TORINO
Anno 73 - Num. 271
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
15 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una splendente pagina di storia e di fede

La prefazione di Galeazzo Ciano al libro dei discorsi del Caudillo

"Nulla potrà più separare l'Italia e la Spagna: le due Nazioni trovano i motivi inalterabili della loro unione in una guerra combattuta insieme, in una solidarietà di ideali e di interessi che è profonda nel cuore dei due Popoli,,

Roma, 14 novembre.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha dettato la prefazione al libro che raccoglie i discorsi del generalissimo Franco. La prefazione è una splendente pagina di storia e di fede che tutti gli Italiani devono conoscere. Eccola:

« Questo libro è il viatico di una Rivoluzione, il diario spirituale nel quale un grande Capo ha fissato con aspra volontà, con intatta fede, le direttive, gli ordini, gli obbiettivi di una Rivoluzione.

« Sono pagine di pensiero e di combattimento, scritte nel tumulto della guerra, con l'animo grave della tragedia civile che divide e insanguina la Patria, e pure con uno slancio ideale che va al di là di questa tragedia, con una fiducia assoluta nei suoi risultati e con la risolutezza di chi ha la profonda convinzione di operare per la salvezza del proprio Paese, e lo sguardo alto e lontano sulla grandezza dei suoi destini.

« Qui è il Caudillo che abbiamo conosciuto nel corso della guerra, con le sue virtù di Condottiero e di Capo, la sua dirittura di Soldato e la sua genialità di Uomo di Stato. Cauto e pronto nell'ardimento delle sue concezioni e nella fermezza dei suoi propositi. Suscitatore e animatore di energie che egli trae dalla tradizione eroica del suo popolo per portarlo audacemente verso il compimento vittorioso della sua impresa.

« E al di là della vittoria, egli tende alla liberazione e alla rinascita della Spagna, sottraendola all'imbastardimento e alla corruzione, restituendola all'onore del suo nome e alla dignità della sua storia, libera, grande, unita in uno Stato nuovo, nel quale sia raccolta e custodita l'eredità dell'Impero cattolico di Carlo V e di Filippo II, e siano realizzati gli ideali e lo stile della Rivoluzione.

« Libro di una impresa mistica ed eroica, che si apre con la semplicità di una decisione irrevocabile — « decidiamo dinanzi a Dio e dinanzi alla Nazione spagnola di portare a compimento l'opera di unificazione che da noi esigono il nostro popolo e la stessa missione che Dio ci ha affidato » — e si chiude con la serenità di una professione di fede: « la vittoria delle armi non è la fine della difficile delle tappe: dopo di essa ci aspettano delle tappe più ardue e complesse. Ma con l'aiuto di Dio, le vinceremo. Così come stiamo vincendo questa. Dio mi assisterà; ed il popolo spagnolo fervidamente riunito in un solo fascio, sarà al mio lato con il suo sforzo gigantesco ».

« Tra queste due affermazioni della volontà nazionale della Spagna è la storia di una guerra di redenzione combattuta aspramente — dieci battaglie e dieci vittorie — e di una Rivoluzione che risolleva nel cuore del popolo spagnolo le sue antiche virtù, e nella storia della Spagna deve aprire la strada nuova.

« Questa è l'idea maestra che guida il pensiero e l'opera del Caudillo. La Rivoluzione nazionale non è un episodio fugace e provvisorio nella storia del popolo spagnolo. Non può essere uno dei tanti sforzi generosi coi quali la Spagna ha tentato, nel passato, di restaurare i valori fondamentali della sua grandezza e la purezza della sua civiltà contro la lenta corruzione delle influenze straniere, il francesismo del secolo XVIII, il liberalismo del secolo XIX. La Rivoluzione nazionale deve essere uno sforzo organico di rinnovamento e di unità, essa deve da una parte riallacciarsi alla lunga tradizione guerriera e civile della riconquista, dall'altra slanciarsi con la stessa forza di questa tradizione verso l'avvenire: restaurare i valori spirituali della Spagna, rinnovare i suoi ordini civili, imprimere a questi ordini quel profondo carattere popolare che solo assicura allo Stato il vigore delle più fresche energie e costituire queste forze nella disciplina delle armi, senza la quale, dice il Caudillo, è legge storica che non si possa compiere alcuna grande impresa di civiltà.

« Questa impresa è la unificazione, la redenzione ed il potenziamento del popolo spagnolo che, nella guerra civile, ha ritrovato le sue antiche virtù, ed ora queste virtù deve volgere a creare il nuovo Stato, a realizzare l'unità delle classi che i vecchi sistemi politici avevano artificiosamente divise, l'unità delle Genti che i vecchi separatismi avevano minato, l'unità dei destini della Spagna che la gioventù in armi ha rivendicato a sè nell'ora suprema del combattimento.

Gli Italiani non potranno leggere questo libro senza una profonda commozione. Rivivere nelle sue pagine una epica lotta, alla quale l'Italia ha partecipato non solo col sangue dei suoi figli, con la forza delle sue armi, ma con una compiuta solidarietà di spirito e con una assoluta fiducia negli obiettivi e nei risultati della Rivoluzione. Questa fiducia il Duce ed il Popolo italiano ebbero il giorno stesso che, con un pugno di uomini, il Caudillo audacemente balzò dalle rupi del Marocco alle sponde della Spagna; la mantennero aperta e sicura attraverso tutte le vicende della guerra; la fecero forte della loro volontà incrollabile.

« Non io devo ricordare la fraternità d'armi che ci ha costantemente uniti, nel corso della guerra, al Popolo spagnolo: la ricorda in questo libro con semplici ma definitive parole il Caudillo: « nel mio animo di Spagnolo e nel mio cuore di soldato sono particolarmente presenti i Legionari italiani, che hanno combattuto con noi ed hanno trovato in questa vasta ed eterna terra di Spagna il riposo e la gloria degli Eroi ».

« Quello che io voglio qui ricordare e ripetere è che l'Italia ha sostenuto e difeso la causa della Rivoluzione nazionale nello stesso spirito e con gli stessi propositi che aveva il Caudillo. Non solo perchè i destini della Spagna fossero strappati dalle mani del bolscevismo, ma perchè la Spagna fosse restituita a quella funzione di potenza che essa deve esercitare nella vita dell'Europa. Partecipando alla guerra di Spagna, militarmente e politicamente, è questo obbiettivo che noi abbiamo perseguito per una solidarietà ideale che ci legava alle ragioni e ai fini della Rivoluzione nazionale — le cui affinità con la Rivoluzione fascista spontaneamente si presentano al nostro spirito — e per la profonda convinzione che una Spagna vigorosamente rinnovata nella sua tempra e nelle sue forze fosse interesse vitale nostro e dell'Europa civile.

« La lotta politica che turbinava intorno alla Rivoluzione spagnola aveva del resto, essa stessa, questo duplice contenuto. Non era solamente una lotta ideologica. Era il contrasto tra due gruppi di potenze. Da una parte quelle che credevano utile alla loro sicurezza ed ai loro interessi una Spagna inerme alle sue frontiere e divisa nella sua vita interna, la vecchia Spagna liberale dell'800 debilitata dalle influenze straniere e minata dai separatismi regionali. Dall'altra, chi, come l'Italia, vedeva in una Spagna libera unita e potente, un fattore essenziale di ordine e di forza nell'equilibrio europeo.

« Questo libro documenta la lotta che ha dovuto sostenere il Caudillo contro i tentativi stranieri, diretti prima a soffocare la Rivoluzione nazionale, poi a rendere vani i suoi risultati, e testimonia la tenacia con la quale egli si è opposto alle insidiose pressioni che venivano esercitate su di lui per una soluzione di compromesso, che avrebbe significato il fallimento morale della Rivoluzione e la spartizione politica della Spagna. Aspramente egli ha sempre respinto questi tentativi, riaffermando la necessità di una vittoria integrale della Rivoluzione, che compiutamente ne realizzasse gli scopi.

« Questo è stato anche l'intento e il pensiero dell'Italia, la promessa data dal Duce al Caudillo e fedelmente — fino al giorno della Vittoria — mantenuta.

« Solo quel giorno i Legionari italiani hanno lasciato la Spagna.

« Ma non hanno lasciato la Spagna nè la nostra amicizia nè la nostra fiducia. Con lo stesso animo con il quale abbiamo assistito al sorgere vittorioso della libertà e dell'unità della Spagna, noi assistiamo oggi all'affermarsi crescente della sua potenza. Conosciamo bene quali formidabili energie prorompano da una Rivoluzione nazionale per dubitare dell'avvenire della Spagna. Nè la Spagna avrebbe attraversato vittoriosamente un così doloroso periodo di guerra civile se non avesse in sè quella tempra eroica che è la vera grandezza dei popoli. Noi pensiamo ai soldati dell'Alcazar, di Oviedo, della Vergin de la Cabeza, come ai fondatori e costruttori dell'unità e della potenza spagnola, e nella nostra mente li [illegible] ai combattenti italiani della grande guerra, che, reduci vittoriosi dalle trincee, vollero che il loro rinnovato sacrificio creasse il forte domani della nuova Italia.

« Nulla potrà più separare l'Italia e la Spagna: le due Nazioni trovano i motivi inalterabili della loro unione in una guerra combattuta insieme, in una solidarietà di ideali e di interessi che è profonda nel cuore dei due Popoli, nella tradizione di una comune civiltà che — come dice il Caudillo — « è stata alimentata dal petto [illegible] della Lupa Romana ».

I XXV ANNI de «Il Popolo d'Italia»

Sono passati 25 anni dall'ora fremente così ricca di Destino, nella quale la vecchia cigolante rotativa della tipografia d'affitto che stampò le prime edizioni del giornale di Mussolini, fece uscire le copie del primo numero di questo giornale che ha bandito la guerra, che ha esaltato la Vittoria, che ha dato la Carta ideale alla Rivoluzione ed il bollettino alla Marcia su Roma, che poi giorno per giorno attraverso l'opera indimenticabile di Arnaldo ha creato una didattica del nuovo costume morale fascista per gli italiani, che ha preparato lo storico evento della Conciliazione, che ha sventolato come una fiamma ideale sulla conquista dell'Impero, sulla vittoria di Spagna. Nessuna opera, mai, potrà essere così degna e compiuta e vibrante Storia della Rivoluzione di Mussolini, quanto le collezioni di queste 25 annate del «Popolo d'Italia».

Noi de «La Stampa» salutiamo il felice venticinquennale del grande giornale del Duce. Tutto quanto è di più caro al nostro cuore di fascisti, profezia incitamento consacrazione, è passato per le sue pagine in questi 25 anni, dopo i quali giovane fresco vivace come il primo giorno, il «Popolo d'Italia» resta ancora l'insegna più alta della Patria fascista, l'altare dell'Idea e d'una Verità mussoliniana nelle quali più d'una volta il mondo ha sperato per la sua giusta pace.

LA RISPOSTA TEDESCA all'iniziativa belga-olandese

Il tenore del documento comunicato agli ambasciatori del Belgio e dell'Olanda - La risposta ufficiale verrà consegnata stamane

Berlino, 14 novembre.

Il Ministro plenipotenziario del Belgio a Berlino, visconte Jacques Davignon e il collega olandese Van Haersma De With si sono recati oggi alla Wilhelmstrasse.

L'Agenzia Transocean apprende stasera da fonte competente che i due rappresentanti diplomatici sono stati messi al corrente del tenore della risposta tedesca alla iniziativa di pace intrapresa dai Sovrani dei due paesi.

La risposta ufficiale all'appello, diretta ai due Sovrani, sarà consegnata nella mattinata di mercoledì.

La guerra in mare e nell'aria

nei decisi propositi tedeschi

Berlino, 14 novembre.

Senza avere naturalmente nulla a che vedere con quella famosa grande offensiva contro l'Inghilterra di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi, l'attacco effettuato ieri dall'aviazione tedesca contro le basi navali delle isole Shetland, costituisce un nuovo efficacissimo richiamo alle possibilità offensive della Germania, richiamo tanto più utile di fronte alle vanterie fatte il giorno stesso dell'attacco dal signor Winston Churchill a proposito dei successi riportati dalla giovane arma aerea inglese da guerra. Per questo si comprende come la notizia di questa riuscita spedizione siano state accolte con orgoglioso compiacimento da parte dell'opinione pubblica tedesca, ciò che dimostra, se ancora fosse necessario sottolinearlo, come l'attuale stasi bellica non risponde per nulla al profondo sentimento del popolo che anela invece al momento in cui l'attacco contro l'Inghilterra sarà sferrato a fondo.

Mòniti a Churchill

Ma per ora, contrariamente alle previsioni dei giorni scorsi, la fase veramente attiva non può per nulla considerarsi come iniziata e anzi tutto quello che succede e che si dice a proposito di guerra continua ad essere presentato sotto forma di moniti e di avvertimenti minatorii, sia pure con notevole acuita violenza di tono. Così per l'attacco alle Shetland si pone in luce come esso si sia svolto in sfavorevoli condizioni di tempo, il che dimostra come l'Inghilterra erri immaginando di essere protetta dalle avversità atmosferiche.

L'attività dell'aviazione tedesca da guerra è indipendente dagli ostacoli meteorologici, e «il signor Churchill — dichiara la *Nachtausgabe* — deve rendersi conto che è la Germania a stabilire il momento preciso degli attacchi aerei sulle coste e sui porti inglesi»; e la *Boersen Zeitung* dal canto suo ammonisce ironicamente come «a dispetto dei discorsi magniloquenti del nuovo Falstaff britannico Winston Churchill, non ci sia più nè autunno, nè inverno, nè maltempo, nè nebbie che possano trasformare l'Inghilterra in un'isola...».

Lo stesso tono di minacciosa messa in guardia è quello che ispira gli articoli dedicati oggi dalla stampa tedesca alla nota decisione inglese di armare con cannoni le navi mercantili, decisione che sta ricevendo sempre più larga applicazione. Si tratta di una infrazione patente alle regole del diritto internazionale e la Germania ne trarrà le conseguente opportune: i comandanti dei sottomarini tedeschi che si imbattessero in navi mercantili così trasformate non staranno certo ad aspettare che si incominci a sparare contro di essi... Attenzione, dunque, per chi deve fare i viaggi per mare a evitare di imbarcarsi sul naviglio mercantile dei paesi belligeranti che, come i tedeschi fanno chiaramente intendere, non può più offrire alcuna garanzia di sicurezza.

Nello stesso ordine di idee, non si esita da parte tedesca a dichiarare oggi nella quotidiana riunione della stampa straniera come «i sottomarini del Reich attendono con interesse l'uscita del grande transatlantico inglese *Queen Mary* dal porto di New York».

Pace irrealizzabile

Circa la situazione dell'Olanda e del Belgio si continua qui a ignorare che da parte del signor von Ribbentrop siano state date delle nuove assicurazioni ai due Governi dell'Aja e di Bruxelle: le notizie allarmistiche sulla situazione dei suddetti paesi, come d'altronde già si è fatto rilevare, erano state provocate artificiosamente dalla campagna dei giornali di Francia e d'Inghilterra, e la Germania dal canto suo, pur non avendo difficoltà a dire che le dichiarazioni fatte a suo tempo circa la sua intenzione di rispettare la neutralità dei due paesi in questione sono sempre in vigore, non veda la necessità di fornire delle nuove assicurazioni. Si conferma invece che il ministro di Germania all'Aja ha fatto oggi visita al Ministro degli Esteri del Governo olandese: lo scopo, a quanto sappiamo, è stato quello di trasmettere la risposta del Governo del Reich alle proposte pacificatrici di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina. Il testo della risposta non è ancora pubblicato a Berlino al momento in cui vi telefoniamo; tuttavia verosimilmente esso non può comportare alcun fatto nuovo dato che nel frattempo già da parte anglo-francese sono state formulate delle risposte di principio negativo, ed è difficile immaginare che la porta possa comunque rimanere aperta sulla base degli accenni franco-inglesi a eventuali nuove *proposte tedesche*, dato che da parte della Germania non si potranno fare delle proposte che siano in contrasto con quanto il Führer ha detto nel suo discorso al Reichstag circa l'immutabilità del fatto compiuto in Polonia.

Se il tentativo dei Sovrani fiamminghi si può dunque considerare ormai come fallito, tutto sta ancora una volta a cercare di localizzare il conflitto, a evitare che esso dilaghi ad altri Stati vicini ai tre belligeranti. La Germania pur riaffermando in proposito il suo interesse fondamentale a che la guerra resti circoscritta com'è attualmente, non vuole che si chiudano gli occhi su quelli che sono i permanenti pericoli per i neutri in conseguenza del già denunciato contrario interesse dell'Inghilterra. Come rileva stasera la *Nachtausgabe*, Londra non ha rinunciato, non ostante qualche delusione avuta nei giorni scorsi, a esercitare nuove forme di speculazione politica a pregiudizio dei neutri, sempre nella speranza di poterli avere ai suoi ordini se non per un intervento diretto nella guerra, per l'organizzazione integrale del blocco marittimo della Germania.

Guido Tonella

Guerra a scartamento ridotto

e intenso armeggiare di Cancellerie

Londra, 14 novembre.

Nella capitale britannica si è parlato durante tutta la giornata della risposta del Cancelliere tedesco alla Regina di Olanda e al Re dei Belgi; e, naturalmente, il fatto che se ne è parlato tutto il giorno dice per se stesso che la risposta del Cancelliere è stata attesa con curiosità se non con ansietà in tutti gli ambienti diplomatici, politici e giornalistici. Per dodici ore si è cercato di indovinare quali ne sarebbero state le linee principali, scartabellando sopratutto tra i fonogrammi e i ritagli delle corrispondenze berlinesi e dei giornali neutrali del nord Europa. E dalla reazione berlinese, scartando le appoggiature e le variazioni polemiche (a Londra, per vero, oggi, per la prima volta, si sono presi parecchia cura di questo scarto), si è costruito un quadro di previsione presso a poco così: la Germania nazional socialista ribadirebbe che lei ha avuto sempre intenzione di non considerare come definitiva la posizione presente sia della Polonia occupata che della Cekoslovacchia protetta; d'altra parte Berlino punterebbe i piedi contro l'accenno francese alla ricostituzione dell'Austria.

Il nocciolo d'una divergenza

Circa l'Austria, di cui non si è fatto parola nella dichiarazione del Re d'Inghilterra, e che [illegible] costituisce l'unica differenza fondamentale tra la sua risposta e quella del Presidente francese, a Londra si ha poco da obiettare alla pretesa impuntatura tedesca. Le aule di Westminster e le sale di banchetto elettorali di Birmingham echeggiano ancora delle dichiarazioni pronunciate da moltissimi esponenti della politica britannica, nelle quali si affermò in particolar modo e varie volte che l'annessione dell'Austria, anche se condannevole per «il modo», tutto sommato non era nè profondamente immorale, nè illegittima.

Il nocciolo della divergenza cioè, dopo una settantina di giorni di guerra, all'inizio della quale e durante la quale molte variazioni e moltiplicazioni sono state perpetrate, dopo il passo belga olandese per provenienza e dopo la campagna allarmistica belga-olandese per destinazione, si ridurrebbe sostanzialmente a due fatti: Praga e Varsavia. Per carità: nemmeno il più ingenuo dei commentatori o degli spettatori politici si lascierebbe trascinare alla conclusione che così ridotte le cose a minor scala, ci sia da aspettarsi senz'altro la cessazione delle ostilità, un buon colpo di gong e un cameriere che venga fuori a gridare: «signori a tavola!». La guerra è nata proprio da profonde divergenze nel modo di provvedere alla riorganizzazione dell'Europa centro-orientale. Ed è proprio sul nocciolo della questione che il contrasto è più vivo e ci sono infiniti modi di non mettersi d'accordo.

D'altra parte, con tutte le riserve possibili e immaginabili, si può avanzare un'ipotesi: ammettiamo che i belligeranti, tramite il Re dei belgi e la Regina d'Olanda e magari qualche altro, benchè irrigiditi, anzi ostinati ciascuno nella propria posizione, ammettano di avere trovato qualche spunto per riassumere i propri argomenti in una formula non precisamente micidiale. Interviene allora una dialettica diplomatica, che è profondamente diversa dalla dialettica letterale: è diversa nel senso che giuocano in essa forze dinamiche, equilibri successivi, anche se graduali, fra le premesse e le conseguenze, fra uno stato e quello che lo aveva immediatamente preceduto.

Notizie e sensazioni

Sullo sfondo di un eventuale passaggio dallo stato di ostilità pura a quello di ostilità attenuata gravita il coro degli interessi neutrali, delle informazioni giornalistiche di tutto il mondo, delle borse, di tutti i commerci marittimi e terrestri arenati, di tutti i milioni di famiglie con il cuore sospeso dall'incubo di morte che grava su milioni di vite ventenni. Questo coro gravita e pesa come una possente forza della natura, contro cui solo un'artificiale cristallizzazione di posizioni può opporsi. Una volta che questa cristallizzazione venga incrinata, dove sono le forze capaci per tornare indietro?

Queste considerazioni certamente giustificano la grande precauzione che l'uno e gli altri dei belligeranti adottano nel parlare di possibilità di pace e il perchè mai come in questo momento imperversi la guerra di nervi e lo scaricabarile delle responsabilità. Se vogliamo riportare le corrispondenze e i commenti cui si dà maggior evidenza, c'è da concludere che mai la tensione fra tedeschi e franco-inglesi è stata tanto grave quanto oggi; ma bisogna notare che, mentre alla tensione si dedicano le «sensazioni», alla distensione contribuiscono le notizie; finora c'è un appello dei Sovrani belga e olandese cui entrambe le parti hanno risposto.

Nella mattina di oggi i ministri tedeschi all'Aja e a Brussella hanno recato i messaggi del Führer; subito dopo Ribbentrop dava og-

Accordo fra le Confederazioni dell'industria per assicurare l'incremento della produzione

Maggiori ore di lavoro in caso di necessità e sospensione del sabato fascista - Le retribuzioni pattuite per le ore straordinarie - Miglioramenti nel regime degli assegni famigliari

Roma, 14 novembre.

Tra la Confederazione fascista degli industriali, rappresentata dal suo presidente conte Giuseppe Volpi di Misurata assistito dal vice presidente cons. naz. Piero Pirelli, dal direttore prof. Giovanni Balella, e dal capo dei servizi del lavoro avvocato Rosario Toscani; e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, rappresentata dal suo presidente cons. naz. Pietro Capoferri e dal vice presidente cons. naz. Amilcare De Ambris, assistiti dal direttore dei servizi sindacali avv. Erasmo Peranni, è stata esaminata la situazione dell'occupazione operaia in rapporto alle attuali contingenze.

Le due Confederazioni, constatato, nello spirito dell'altissimo mònito del Duce, che la attuazione del programma di sereno lavoro che Egli ha tracciato a tutte le attività economiche nazionali impone di tendere tutte le energie del Paese verso una più intensa utilizzazione dei mezzi di produzione, e che occorre quindi facilitare, anche sotto l'aspetto della disciplina del rapporto del lavoro, le iniziative dei produttori per la più larga ed efficiente penetrazione dei mercati esteri, nonchè l'azione delle competenti autorità diretta al maggiore potenziamento della efficienza bellica della Nazione; tenuto conto altresì della opportunità di assicurare ai lavoratori impegnati a secondare tali sviluppi delle attività produttive un miglioramento delle loro possibilità di guadagno, evitando il prodursi di situazioni che possano originare o favorire conseguenze monetarie che si considerano dannose per gli stessi operai, si sono trovate concordi nelle seguenti dichiarazioni e disposizioni:

1) Sono sospese per tutta la durata del presente accordo le limitazioni stabilite dai contratti collettivi di lavoro alla effettuazione degli orari massimi consentiti dalla legge sull'orario di lavoro, ed alla attuazione delle norme previste dalla legge stessa che consentono deroghe ed eccezioni alla durata normale del lavoro, fermo restando circa il trattamento economico quanto disposto al numero seguente.

2) Per le ore di lavoro straordinarie, comprese tra le 40 e le 48 ore settimanali, continuerà ad essere corrisposta ai lavoratori la percentuale di maggiorazione del 10 per cento ai termini dell'accordo interconfederale del 10 novembre 1938-XVII, e successive modificazioni. Per le ore di lavoro straordinarie eccedenti i limiti predetti e considerate dai singoli contratti collettivi di lavoro, la percentuale di maggiorazione viene stabilita nella misura del 15 per cento in tutti i casi in cui i contratti collettivi vigenti prevedono una percentuale superiore.

3) Le due Confederazioni riconoscono la necessità che tutte le procedure, le formalità e le limitazioni previste dalle attuali disposizioni legislative e contrattuali per il prolungamento dell'orario giornaliero o settimanale di lavoro fino ai limiti massimi consentiti dalla legge, vengono rimosse, e si impegnano a svolgere in tal senso azione concorde nei confronti delle competenti autorità.

4) Le Confederazioni concordano nel prospettare al Ministero delle Corporazioni o al P.N.F. la necessità della sospensione, per tutta la durata del presente accordo, delle disposizioni relative al Sabato Fascista per il personale non soggetto agli obblighi relativi alla istruzione premilitare, tutte le volte che l'osservanza di esso impedisca la effettuazione dei maggiori orari che si intendono incoraggiare e conseguire.

5) Le Confederazioni raccomandano altresì al Ministero delle Corporazioni di considerare con criterio di larghezza le richieste che venissero presentate dalle aziende in rapporto alla accennata finalità per ottenere deroghe alle disposizioni di legge sul divieto di lavoro notturno.

6) Nell'intento di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori capi famiglia, ed ispirandosi alle direttive del Regime per il rafforzamento e la valorizzazione del nucleo famigliare, considerato che, con provvedimenti legislativi in preparazione, verranno aumentati gli assegni corrisposti in relazione ai figli a carico, le Confederazioni dispongono di estendere il diritto agli assegni nei confronti della moglie nonchè dei genitori conviventi e a carico. L'assegno per la moglie è fissato nella misura settimanale di lire 7.20 per gli operai e di lire 10.20 per gli impiegati. Gli assegni per i genitori sono fissati nella misura settimanale di lire 4.30 per gli operai e di lire 6.60 per gli impiegati per ciascun genitore, e spettano allorquando i genitori stessi abbiano superato l'età di 60 anni per il padre e di 55 per la madre, ovvero siano inabili permanentemente al lavoro. Alla erogazione di detti assegni si provvederà con un contributo da porsi a carico delle aziende industriali.

7) Le parti si riservano di prendere accordi con l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale per coordinare la corresponsione degli assegni di cui all'articolo precedente, ed il pagamento dei contributi necessari per provvedere alla loro erogazione con il sistema vigente per gli assegni familiari disciplinati dal R.D.L. 17 giugno 1937, n. 1048, convertito in legge con modificazioni con legge 25 ottobre 1938, n. 2233. D'intesa con il predetto Istituto verranno emanate allo scopo le norme integrative e regolamentari.

8) Le parti convengono che il contributo dell'uno per cento che il R.D.L. 17 giugno 1937, n. 1048, dispone a carico dei lavoratori sulla retribuzione lorda percepita, non venga trattenuto agli stessi ma sia corrisposto dal datore di lavoro unitamente al proprio contributo.

9) Il presente accordo entra in vigore con l'inizio del primo periodo di paga successivo al 1° dicembre del corrente anno. Le norme di cui agli articoli da uno a cinque avranno durata finchè permangono le presenti particolari circostanze e la data della loro cessazione sarà stabilita d'accordo tra le due Confederazioni, o in mancanza, dal Ministero delle Corporazioni.

Il Segretario del P.N.F. esce dal Foro Mussolini dove ha inaugurato l'Anno accademico della G.I.L.

All'Accademia della G.I.L.

Il Segretario del Partito inaugura l'anno accademico

Roma, 14 novembre.

Stamane il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha inaugurato l'anno accademico dell'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini, alla presenza del Ministro dell'Educazione nazionale.

Il Segretario del Partito, giunto alle 9.30 accompagnato dal vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., dal Rettore Magnifico dell'Università di Roma, dal fiduciario dell'Associazione fascista della Scuola, dal comandante il Corpo d'Armata, dal Rettore e dal Corpo insegnante dell'Accademia, da ufficiali del Presidio di Roma e del Comando Generale della G.I.L.

Dopo aver passato in rivista la centuria d'onore degli Accademisti, il Segretario del Partito si è recato nella sala delle adunate, dove, con una prolusione del Rettore e brevi parole del direttore del corso Allievi Ufficiali dell'Accademia, nel nome del Duce è stato dichiarato aperto l'anno accademico.

La cerimonia si è conclusa con il «Saluto al Duce», ordinato dal Segretario del Partito e con il canto degli Inni della Rivoluzione, intonati a gran voce dagli accademisti.

Il Segretario del Partito subito dopo ha lasciato il Foro Mussolini, salutato dalle entusiastiche acclamazioni dei giovani, che hanno a lungo inneggiato al Fondatore dell'Impero.

Il rapporto ai Prefetti

Roma, 14 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i Prefetti di Milano, Brescia, Bergamo, Sondrio, Como, Varese.

Il Vicerè riceve

i capi di religione mussulmana

Addis Abeba, 14 novembre.

In occasione della conclusione del Ramadan, il Vicerè, nella sala del trono, ha ricevuto i capi e i notabili indigeni di religione mussulmana in un apparato di superba dignità regale. I capi e i notabili mussulmani hanno rivolto al Vicerè indirizzi di omaggio e di fedeltà incondizionata, a cui il Vicerè ha risposto prendendo atto delle loro dichiarazioni e confermando l'assistenza del Governo a tutti i sudditi fedeli. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e Imperatore e al Duce ordinato dal Vicerè.

municazione del testo di essi ai rappresentanti diplomatici del Belgio e dell'Olanda a Berlino. Questo testo cioè è noto alle Cancellerie europee dal pomeriggio di oggi; e c'è stato anche, ricordiamolo, l'inusitato passo di un colloquio fra la Regina Guglielmina e il rappresentante degli Stati Uniti. Stasera, per giunta, l'ufficio stampa del ministero degli esteri britannico si è preso la premura di diramare trentacinque parole di comunicato, nel quale è detto apprendersi dagli ambienti belgi meglio informati che nessun aeroplano tedesco aveva volato sul Belgio o in altro modo violato la neutralità belga, da quando il Governo belga ha presentato una protesta in proposito.

A vero dire esiste anche una opinione inglese non sempre riportata sulle colonne dei giornali ufficiosi: per non parlare dei fabbricanti di armi, forse interessati alla guerra, e della City, della navigazione mercantile e dei commercianti, interessati alla pace, negli stessi circoli politici c'è la sensazione che la guerra, così com'è, in questa strana forma di assedio economico, potrebbe essere condotta innanzi lo stesso anche in fase di conversazioni o, forse di armistizio. Secondo taluni la unica merce che prima si dovrebbe «bloccare» sarebbe l'oro; ed essa si può bloccare anche senza l'intervento diretto dell'ammiragliato. Come si vede questa non è una corrente pacifista: ma va citata perchè dimostra come tra quelli stessi che perseverano a voler vedere finita la Germania nazista, possa sorgere il sospetto che l'arresto, cosidetto momentaneo, delle ostilità, sia il caso di sperimentarlo.

Leo Rea

Gli allarmi olandesi causati da una errata informazione

Amsterdam, 14 novembre.

Una informazione sensazionale ha sbalordito questa sera la pubblica opinione olandese.

Il *Telegraaf* ha pubblicato il seguente articolo:

«La notizia errata costituisce in genere un gravissimo pericolo per il giornalista. Un giornale importante non deve pubblicare notizie errate. Questo vale più che mai per un governo responsabile tanto più che tali errori possono avere gravissime conseguenze. Ormai è dimostrato che il panico che ha sconvolto il nostro paese nelle ultime settimane è esclusivamente dovuto al fatto che il governo olandese ha sbagliato nel giudicare una informazione che aveva ricevuta. Così è accaduto che, mentre la popolazione cercava di mantenere la calma, l'inquietudine e l'allarme venivano alimentati dagli istituti governativi. Vi erano ministri che avvertivano le industrie di evacuare le fabbriche; al Ministero delle comunicazioni avevano perduto ogni controllo. Il governo olandese basandosi su informazioni sbagliate, ha adottato misure che hanno fatto perdere le staffe e la tranquillità persino alla popolazione. Anche le autorità militari hanno adottato misure eccezionali, realizzate con tanta fretta che hanno determinato una confusione enorme. Dobbiamo esprimere il nostro massimo dispiacere per quanto è avvenuto nella settimana scorsa, poichè questi avvenimenti indeboliscono la fiducia della popolazione nel Governo e questi incidenti sono anche gravi agli effetti della nostra politica estera. Anche all'Aja si deve capire che una ripetizione di quanto è successo sarà oltremodo perniciosa non solo agli effetti delle ripercussioni economiche ma soprattutto per le conseguenze che potrebbero derivare in campo ben più delicato e pericoloso».

Effettivamente pare che il Governo in tutta buona fede si sia fatto cluriare nel manico e che sulla base di una informazione che dev'essere evidentemente di fonte autorevole, abbia contribuito con la serie delle drammatiche misure dei giorni scorsi a portare la tensione agli estremi.

Come finirà la cosa che sta acquistando sapore scandalistico non è da prevedere. E' tuttavia da segnalare che il tempestivo intervento dell'ex-presidente del Consiglio dott. Colijn in merito a questo affare, avvenuto per l'appunto con una pubblica dichiarazione fatta ieri sera, avrà certamente la sua influenza.

Tutti gli sguardi si appuntano pertanto sulla risposta tedesca alla nota dei reali del Belgio e dell'Olanda. In merito a questa iniziativa di pace si conferma poi che una comunicazione di massima è stata fatta oggi a mezzogiorno al ministro olandese a Berlino, ma non si conoscono i termini e gli estremi della nota il cui testo ufficiale è atteso di ora in ora.

Secondo informazioni di fonte berlinese, pare che la Germania, pur esprimendo tutte le sue simpatie e il pieno gradimento alla iniziativa, abbia precisato la impossibilità di accettare le condizioni esposte nella nota anglo-francese. Nei circoli olandesi si spera però che la risposta tedesca lasci la porta aperta a ulteriori tentativi.

Delegazione scandinava in Italia per l'uso di porti e navi italiane

Londra, 14 novembre.

Negli ambienti marinari si annuncia che una delegazione composta di esponenti dell'industria e del commercio scandinavi sta per recarsi in Italia allo scopo di trattare la possibilità di usare i porti e le navi mercantili italiani per esportare e importare merci che solitamente seguivano la rotta del Mare del nord per raggiungere gli Stati Uniti. Le merci, secondo il progetto degli industriali e dei commercianti norvegesi e svedesi, dovrebbero raggiungere i porti italiani per via di terra, e non si crede che costituisca difficoltà l'attraversamento del territorio germanico. Infatti le merci normalmente esportate dalla Svezia e dalla Norvegia negli Stati Uniti non sono merci «povere». Si tratta di macchinario di piccole dimensioni quali aspirapolvere, attrezzamenti telefonici, macchine da latteria, coltellerie, cuscinetti a sfere. Merce comunque pregiata e di alto valore per l'industria vettoriale sia per terra che per mare.

Negoziati commerciali fra Spagna e Inghilterra

Londra, 14 novembre.

Una missione commerciale britannica giunge oggi a Madrid per negoziare un trattato commerciale anglo-spagnolo e un accordo sui pagamenti.

Formazione dei giuristi

La necessità di un intimo collegamento fra l'insegnamento teorico e l'insegnamento pratico

Se, come dicevo nell'articolo precedente, il diritto è qualcosa che non tanto si trova in natura quanto viene fabbricato, occorrono dei tecnici per la sua fabbricazione. D'altra parte poichè, per la funzione e per la struttura, il diritto può essere paragonato a un meccanismo, occorrono dei tecnici anche per la sua manovra. Questi tecnici sono i giuristi. Il pubblico li conosce soprattutto come *giudici* e come *avvocati*; ma in verità le maestranze del diritto sono assai più varie e numerose; fra altro, si compone di giuristi buona parte della burocrazia; e poi, ci sono dei tecnici di secondo piano, fra i quali tutti sanno distinguere i *cancellieri* e quelli altri che una volta si chiamavano *uscieri* ed ora han creduto di crescere un palmo mutando il vecchio nome saporito con quello vago e vacuo di *ufficiali giudiziari*. A proposito di nomi, in Germania, con molto giudizio, non fosse altro per creare tra di loro il senso di famiglia, hanno coniato quello di *Rechtswahrer*, che in italiano bisogna tradurre un poco liberamente con *operatore* e anche, appunto, *tecnico del diritto*.

Ci vuol poco, dopo ciò, a capire che, se il problema della produzione e della manovra del diritto, è un *problema di tecnica*, è, necessariamente, un *problema di tecnici*. Formare dei buoni giuristi è pertanto la condizione prima per produrre del buon diritto.

Ora ecco un tema sul quale qualcuno deve pur cominciare a parlar chiaro. I nostri metodi per la formazione dei giuristi sono di una incredibile insufficienza e imperfezione. Qui, naturalmente, si distingue la *scuola* dal *tirocinio*, cioè l'insegnamento teorico dall'insegnamento pratico. Il primo si compie in quattro anni di università; il secondo in modo vario, secondo il tipo di attività giuridica, a cui il discente è destinato. Ora il nodo del problema è qui, in quello che si direbbe l'innesto della teoria con la pratica. Fino a un certo punto la separazione tra i due aspetti è inevitabile; ma se non *se ne stabilisce il collegamento*, i risultati non possono non essere disastrosi. La mancanza di tale collegamento costituisce il gravissimo vizio nel metodo attuale della formazione dei tecnici del diritto.

All'università, dove vi sono o, vi dovrebbero essere dei maestri, non si fa che della teoria. Nel tirocinio, dove ci sono o almeno ci dovrebbero essere i casi pratici (che son casi vivi e veri, non casi inventati e neanche casi morti) nove volte su dieci, il maestro manca. Questo avviene in particolare per il tirocinio dei difensori, che è poi ancora, in confronto con il tirocinio dei giudici, il meno peggio: ci sono bensì tra gli avvocati, presso i quali il tirocinio si esercita, dei giuristi egregi, ma anche quando abbiano tempo e voglia, non sono quasi mai dei maestri. Bisogna togliersi dalla mente che, quando lo scolaro ha compiuto, alla meglio, l'apprendimento teorico, il suo contatto con la pratica possa farsi da sè, senza essere mediato da un altro insegnamento; occorre, invece, il maestro anche qui e per essere maestro la mentalità scientifica può non essere sufficiente, ma non può non essere necessaria. Quanti sono i medici o i chirurghi, i quali, pur sapendo curare o operare un ammalato, sono in grado, curando o operando, di fare una lezione di medicina o di chirurgia? Proprio la consapevolezza di questo difetto del tirocinio nei cosiddetti studi legali ha inspirato, nella riforma recente della legge forense, quella norma, secondo la quale ha gli effetti del tirocinio la frequenza nei seminari della università; ma così si ricade dalla padella nella brace: tornano esserci i maestri, ma la vita del diritto dov'è?

Ora fondere insieme le due cose non è punto la quadratura del circolo. L'esempio, che ho tratto poco fa dalla medicina, segna la via della soluzione. I medici nè vengono lanciati da soli nella pratica dopo un puro apprendimento di nozioni teoriche nè imparano ad applicarle su delle marionette e neanche solamente su dei cadaveri. Davanti a loro il clinico tratta il malato vivo. Nella clinica si congiungono la pratica e la scienza. Il clinico è perciò l'esemplare più alto del professionista e dello scienziato.

Qualcosa di simile ma è affatto impossibile da ottenere nel campo del diritto. Anche qui noi abbiamo dei litiganti poveri, ai quali si può fornire il patrocinio del maestro per i casi reali della loro vita, chiedendo a loro il compenso di prestarsi come oggetto non di esperimento ma di insegnamento. Quello che si chiama il gratuito patrocinio, civile o penale, può fornire anche alla clinica del diritto un materiale abbondante e prezioso.

Così, incidendo profondamente sul merito, di una riforma degli studi giuridici si può parlare sul serio. Fino a che, invece, si introduce qualche nuova materia oppure se ne cambia il nome, questi non sono che giuochi. E quando sarà riformato il metodo, anche i nuovi maestri di pura teoria avranno un valore diverso.

Francesco Carnelutti

La celebrazione alla radio del 50° anniversario della Repubblica brasiliana

Roma, 14 novembre.

Domani 15 novembre, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica del Brasile, l'Eiar trasmetterà dalle stazioni a onde corte, durante il programma dedicato all'America latina, un programma speciale per tale ricorrenza. Pronunzierà al microfono un messaggio S. E. Pedro Leão Velloso, Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, e si trasmetterà un programma di musica brasiliana interpretato da artisti brasiliani.

Tappe dell'autarchia

Il presente diagramma mostra contemporaneamente la produzione ed il commercio estero dell'alluminio e dei prodotti ottenuti dalla sua lavorazione. Come è noto l'industria nazionale dell'Alluminio ha fatto negli ultimi anni, sotto l'impulso della politica autarchica del Regime, progressi grandissimi. Da una produzione di 13.776 tonn. nel 1935, — dal momento cioè in cui il Duce impartì le direttive per la battaglia dell'autarchia nel settore dell'alluminio alla Corporazione della chimica — si va in soli quattro anni alla quota di 34.000 tonn. che sarà raggiunta nell'anno corrente segnando un aumento di produzione rispetto al 1935 del 150%.

Di pari passo con l'aumentata produzione sono aumentate le esportazioni del metallo e dei suoi lavorati e ne sono diminuite le importazioni. Il 1938 ha segnato già un saldo attivo nel commercio estero di circa 5 milioni di lire e per il 1939 se ne può prevedere uno superiore ai 20 milioni di lire.

L'industria dell'alluminio ha mobilitato gli ingentissimi capitali, le intelligenze, la mano d'opera specializzata. Essa è perfettamente in linea nella battaglia autarchica che il Duce comanda e raggiungerà ancora le più alte quote indispensabili al nostro costante potenziamento economico.

Il Duce riceve la Commissione ungherese per gli scambi culturali

Roma, 14 novembre.

Il Duce ha ricevuto S. E. Fabinyi, presidente della commissione ungherese per l'applicazione degli accordi culturali italo-magiari, e i componenti della commissione stessa S. E. Coloman De Szily, Sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, prof. Tiberio Gerevich, dott. Zoltan Baranyi, dottor Geza De Paikert, accompagnati dal Ministro della Cultura popolare, presidente della commissione italiana, e dal barone Villani, Ministro d'Ungheria a Roma.

Il Ministro Pavolini ha riferito sull'applicazione degli accordi culturali e sui lavori della commissione. A sua volta il presidente della commissione ungherese, Fabinyi, ha recato al Duce il saluto e l'omaggio della cultura magiara.

Il Duce si è compiaciuto per il crescente sviluppo dei legami spirituali che da secoli uniscono i due popoli ed ha confermato l'amicizia dell'Italia fascista e la sua simpatia personale per la Nazione ungherese.

La ripresa delle riunioni della Commissione mista

per gli scambi italo-ungheresi

Roma, 14 novembre.

La Commissione mista per gli scambi commerciali italo-ungherese ha iniziato da alcuni giorni le sue riunioni a Palazzo Chigi, presieduta dal sen. Giannini in rappresentanza dell'Italia e dal dott. Mike in rappresentanza dell'Ungheria.

L'ultima riunione della Commissione mista era avvenuta pure in Roma alla fine del luglio scorso. Le statistiche degli scambi in quella data dimostrano come essi avessero realizzato un sensibile incremento in confronto del corrispondenti sette mesi dell'anno precedente. Infatti le nostre importazioni avevano raggiunto i 236 milioni in confronto di 119 milioni del 1938, e le nostre esportazioni 109 milioni, mentre nei primi sette mesi dell'anno precedente avevano segnato la modesta cifra di 78 milioni. Si era avuto, dunque, un incremento nel commercio tra i due paesi di 160 milioni, e cioè un aumento di 127 milioni nelle importazioni e di 41 milioni nelle esportazioni.

Ciò vuol dire che l'Ungheria va diventando sempre più mercato-base per alcune particolari forniture delle quali l'Italia ha bisogno, tra le quali il grano occupa il primo posto. Infatti nei sette mesi dell'annata corrente, l'Italia ha acquistato dall'Ungheria per due milioni di quintali di grano corrispondenti ad un importo di lire 157 milioni. Tra le altre voci più notevoli delle importazioni italiane figurano i bovini, i pellami, le uova, i legumi secchi, i semi oleosi, le patate.

Dal canto nostro esportiamo in Ungheria soprattutto agrumi, riso, prodotti e manufatti tessili, autoveicoli, colori, frutta secche, carta.

Come è nelle direttive consuete dei lavori delle Commissioni miste, anche quella dello scorso luglio si propose di allargare gli scambi, di fissare il numero ed i quantitativi delle varie voci nonchè le norme dei pagamenti. Eguale obiettivo ispira le riunioni che si svolgono in questi giorni a Roma, ed è superfluo dire come, all'obiettivo suddetto, se ne aggiunga uno straordinario, che è stato tenuto pure presente in simili riunioni con le delegazioni di altri Paesi, e cioè l'adeguamento degli scambi, dei trasporti e del regolamentazione dei pagamenti alle sopravvenute esigenze dell'interscambio italo-ungherese in conseguenza del conflitto europeo.

Nel Consiglio delle Ricerche

L'assemblea della Commissione per l'esame delle invenzioni

Roma, 14 novembre.

Si è riunita l'assemblea della commissione centrale per l'esame delle invenzioni del Consiglio nazionale delle ricerche, formata dai rappresentanti dei Ministeri, delle Confederazioni e di altri enti che a essa aderiscono.

La presidenza ha illustrato il lavoro compiuto nell'anno XVIII dalla commissione centrale, mettendo in evidenza la complessa attività che, nel presente momento, assume particolare importanza nei riguardi dei più interessanti problemi nazionali. Di speciale rilievo è stata la constatazione di una sempre più seria e competente preparazione da parte degli inventori italiani, i quali, abbandonando idee utopistiche, tendono ad affermarsi sempre meglio nel campo della tecnica con precisi intendimenti pratici.

Nell'anno XVII la commissione ha esaminato 1279 proposte, giudicandone 270 con parere favorevole o parzialmente favorevole. Alcune di queste invenzioni sono state riconosciute di notevole interesse ed hanno avuto la necessaria assistenza per una conveniente messa a punto.

L'opera assistenziale si è svolta da parte della commissione centrale per l'esame delle invenzioni, per tramite dell'Associazione nazionale fascista inventori. Opportune segnalazioni sono state fatte ad enti pubblici e a privati per una concreta valorizzazione, attraverso benefici ... tra industriali e inventori.

Di notevole importanza è apparsa pure l'attività di consulenza svolta dalla commissione su questioni e dispositivi interessanti la difesa nazionale, alcuni dei quali sono attualmente allo studio di speciali commissioni. L'assemblea ha preso atto dell'attività svolta nell'anno XVII, la cui opera porterà a concreti risultati nel campo dell'autarchia.

Le sedi degli esami di Stato per l'esercizio delle professioni

Roma, 14 novembre.

Con ordinanza ministeriale in corso viene indetta per il corrente anno la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale e per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio e nelle discipline statistiche. Saranno sede di esami le Università e gli Istituti superiori appresso indicati:

1) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo le Università di Bari, Catania, Genova, Milano, Modena, Padova, Palermo, Pisa, Sassari, Siena.

2) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico le Università di Bologna, Cagliari, Firenze, Messina, Palermo, Pavia, Pisa e Roma.

3) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista le Università di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Palermo, Perugia, Roma e Torino.

4) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e i Politecnici di Milano e Torino.

5) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto l'Università di Firenze, il Politecnico di Milano e l'Istituto superiore di architettura di Venezia.

6) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo le Università di Milano, Napoli e Pisa.

7) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario le Università di Milano, Napoli e Perugia.

8) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale l'Università di Firenze.

9) Per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio le Università di Firenze e Napoli ed il regio Istituto superiore di economia e commercio di Venezia.

10) Per l'abilitazione delle discipline statistiche le Università di Padova e Roma.

I candidati debbono presentare la domanda di ammissione agli esami non oltre il 16 gennaio 1940-XVIII alla segreteria della Università o dell'Istituto superiore ove intendano sostenerli.

Gli esami avranno inizio per tutte le professioni ed in tutte le sedi il giorno 16 febbraio 1940-XVIII.

Lai succede ad Angelini nella Confederazione dei lavoratori agricoli

Roma, 14 novembre.

Il consigliere nazionale prof. Franco Angelini ha rassegnato le dimissioni da presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.

Con provvedimento in corso viene nominato presidente della Confederazione stessa il consigliere nazionale Vincenzo Lai, Capo dell'Ufficio coordinamento delle Unioni toscane dei lavoratori dell'agricoltura.

Il consigliere nazionale Lai, nuovo presidente della Confederazione dei Sindacati Lavoratori agricoltura.

Il consigliere nazionale Vincenzo Lai è nato a Villanovatulo (Nuoro) il 28 ottobre 1894 e risiede a Firenze. Combattente della grande guerra, è decorato della croce di guerra al merito, e la legione «Irriducibili» gli conferì la medaglia di bronzo di fedeltà alla Causa fiumana. Iscritto al P.N.F. dal dicembre 1920, ha preso parte a tutte le spedizioni fasciste del Modenese e con i fascisti modenesi alle spedizioni di Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Bologna ed Ancona. Nell'assemblea del Fascio di Modena, per le sue doti di ardimento e di fede, nel settembre del 1921 fu chiamato al comando generale delle Squadre di azione e tale carica egli tenne fino alla costituzione ufficiale della M.V.S.N. Nel giugno del 1921, con altri pochi Squadristi, costituì i primi Sindacati nazionali di Modena e la Federazione provinciale, la seconda costituitasi in Italia, lo ebbe subito segretario generale. Fu successivamente segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. Nella provincia di Modena operò ed ottenne il passaggio della vecchia associazione agraria ai Sindacati.

Pure a lui si deve l'impostazione, nei primi anni della Rivoluzione, del problema della sbracciantizzazione attraverso gli stralci poderali e le compartecipazioni per nuclei più vasti di lavoratori. Per il primo, nell'organizzazione dei Sindacati nazionali, impostò il problema della monda, e limitatamente alla provincia di Modena realizzò il primo contratto di lavoro per l'impiego in risaia. A Bonorva, nella provincia di Sassari, realizzò un centro rurale a cui furono destinati coloni modenesi.

Dall'agosto 1934 al luglio 1938, ha diretto l'Unione provinciale fascista fiorentina dei Sindacati dell'agricoltura che è stata portata a notevole efficienza.

Vastissima poi è l'attività politica svolta dal Lai. Comandante delle squadre di azione del Fascio di Modena, membro del Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento, Ispettore di zona, componente della Commissione di disciplina della Federazione Fascista, Segretario del Fascio di Modena ed infine Segretario federale di Modena. In quest'ultima carica operò fra le Camicie Nere della provincia la fusione e l'armonia necessarie per la realizzazione di notevoli opere.

Deputato al Parlamento per la 29.a Legislatura, consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, membro della Corporazione vitivinicola ed olearia, vice presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Firenze e della Federazione nazionale della viticoltura, il Lai dirigeva attualmente l'ufficio interprovinciale di coordinamento delle Unioni toscane dei lavoratori dell'agricoltura.

La sua preparazione è attestata dalla sua vasta attività di scrittore e di pubblicista. Nel '24 fondò e diresse il settimanale fascista *XXI Aprile*. Più tardi fondò e diresse in collaborazione la rivista *Mutina*. Ha pubblicato diverse monografie su problemi riflettenti i settori dei vini, dei carburanti, della zootecnica e molti articoli di indole politico-sindacale. A capo di una commissione di tecnici fiorentini ed allo scopo di rendersi conto dei progressi realizzati nel campo dell'agricoltura, con speciale riguardo all'aspetto zootecnico, ha visitato nel '37 le più importanti aziende agricole e gli Istituti agrari dell'Olanda e della Germania. Sempre nel '37, per incarico del Ministero degli Esteri si recò a Colonia ed a Düsseldorf per commemorarvi fra le comunità italiane la Marcia su Roma.

Alfredo Longo nominato presidente confederale delle aziende del credito

Roma, 14 novembre.

Il fascista Michele Pascolato, in seguito alla sua nomina a Vice-Segretario del Partito, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione.

Con provvedimento in corso, il fascista Alfredo Longo viene nominato presidente della Confederazione stessa.

Alfredo Longo, direttore generale dell'Istituto di San Paolo di Torino, è iscritto al P.N.F. dal '21. Ex-combattente, è decorato di due medaglie di bronzo al valore militare. E' stato Segretario federale amministrativo a Venezia.

Albergatori spagnuoli in Italia

Genova, 14 novembre.

Provenienti da Barcellona, è sbarcato oggi nella nostra città un gruppo di alberghieri spagnoli, proprietari dei più grandi alberghi spagnoli. Essi visiteranno le maggiori dodici città italiane ed i più importanti centri di produzione vinicola, scopo del viaggio essendo quello di studiare l'attrezzatura alberghiera e vinicola italiana.

La Commissione del bilancio

Benefici per gli avventizi reduci d'Africa e di Spagna — La fusione delle Casse di Risparmio e dei Monti su pegno

Roma, 14 novembre.

Nei prossimi giorni si riuniranno nuovamente le Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per l'esame di numerosi, importanti disegni di legge all'ordine del giorno.

Domattina alle ore 11 la Commissione legislativa delle Professioni e delle Arti è chiamata ad esaminare il disegno di legge sulla riforma dell'Ente di Previdenza a favore degli avvocati e procuratori che la Commissione legislativa degli Interni e della Giustizia del Senato ha approvato il 10 corrente, con un emendamento all'articolo 12.

La Commissione generale del bilancio, convocata per giovedì 16 corrente alle ore 16, dovrà esaminare fra gli altri il disegno di legge che contiene le nuove disposizioni sulla fusione, anche mediante incorporazione, di Casse di Risparmio e di Monti di Credito su pegno.

E' pure all'ordine del giorno la discussione di alcune petizioni presentate alla Camera: una di esse, presentata da alcuni reduci della guerra di Africa e di Spagna, chiede che i benefici concessi con la legge 29 maggio 1939 agli Squadristi impiegati avventizi presso le aziende dello Stato e degli Enti Pubblici, siano estesi anche agli avventizi che abbiano benemerenze belliche. Un'altra petizione chiede la estensione dei benefici concessi agli Squadristi avventizi con la suddetta legge «alle donne che si trovino nelle stesse condizioni». Su queste due petizioni riferirà alla commissione generale del bilancio il consigliere nazionale Ruggero Romano.

Nello stesso giorno si riuniranno anche le Commissioni legislative della Giustizia e dei Lavori Pubblici e Comunicazioni, mentre la Commissione delle Forze Armate è convocata per il pomeriggio del 18.

Il 23 corrente, alle ore 10,30, si riunirà poi la Commissione legislativa per gli Affari interni per esaminare l'importante disegno di legge concernente il nuovo ordinamento degli Archivi del Regno.

Alla Camera è stato distribuito stamane il disegno di legge contenente le nuove disposizioni sulla fusione, anche mediante incorporazione, di Casse di Risparmio e di Monti di credito su pegno. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si rileva fra l'altro che, a seguito dell'emanazione di regi decreti legge recanti norme per la tutela del risparmio, si ravvisò la necessità di far luogo anche alla riforma ed all'aggiornamento delle disposizioni sull'ordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria. Si provvide così con un regio decreto ad elevare da trecentomila lire a un milione il fondo di dotazione minimo chiesto per la costituzione di nuove Casse di Risparmio. Si stabilì inoltre, l'obbligo del raggruppamento in federazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria operanti in provincie, ai fini di salvaguardare la sicurezza dei depositanti mediante la costituzione del fondo comune di garanzia. Si attribuì infine all'organo di vigilanza e di tutela di dette aziende il potere di disporre di autorità la fusione di quelle Casse e di quei Monti che avevano raccolto depositi fiduciari rispettivamente per importi inferiori ai cinque milioni di lire o superiori a tale importo, ma non eccedenti i dieci milioni. Gli effetti benefici dell'applicazione di quest'ultima disposizione consigliarono di elevare il limite minimo dei capitali amministrati (patrimonio e deposito). E' stato, pertanto, predisposto l'attuale disegno di legge che, fra l'altro, stabilisce in trenta milioni di lire il limite delle attività amministrate al disotto del quale una Cassa di Risparmio e un Monte di credito su pegno di 1.a categoria avente sede in Comune non capoluogo di provincia che non abbia una popolazione di trentamila abitanti cessa dall'avere esistenza autonoma. Si dispone, poi, che la sede dell'Istituto incorporato diviene filiale dell'Istituto incorporante, il che assicura la popolazione della continuità dei servizi della Cassa di Risparmio e del Monte di credito su pegno.

Per salvaguardare adeguatamente gli interessi locali delle opere di beneficenza, è fatto obbligo all'Istituto incorporante di destinare una quota dei redditi netti annuali disponibili a favore di opere di assistenza nei comuni in cui le aziende incorporate abbiano la sede principale.

Le Commissioni del Senato degli Esteri e dell'Educazione

Roma, 14 novembre.

Presieduta dal sen. Orsini Baroni, ha continuato al Senato i suoi lavori la Commissione degli Affari Esteri approvando gli accordi internazionali di diritto privato aeronautico ampiamente illustrati dal sen. Rolandi Ricci, altri protocolli, accordi e convenzioni stipulate con la Bulgaria; la Jugoslavia, il Belgio e la Santa Sede, e un disegno di legge concernente l'assegno per alcune sedi di scuole all'estero.

La commissione dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare, presieduta dal sen. Belluzzo, ha approvato nove disegni di legge, cinque dei quali concernenti il credito e la produzione cinematografica; gli altri concernenti lo Istituto per la storia antica, il Centro nazionale di studi sul Risorgimento, i licei di Bolzano, Cagliari e Pesaro e la scuola della G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano.

La radiotrasmissione della prolusione di S. E. Bottai alla Scuola di Mistica Fascista

Roma, 14 novembre.

Domani, alle ore 16, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno da Milano la prolusione che S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, pronuncerà in occasione della inaugurazione del corso di dottrina del Fascismo alla Scuola di Mistica fascista.

La Medaglia d'oro ad una eroica Camicia Nera

Roma, 14 novembre.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla Camicia Nera Vito Sabatelli, di Borgocollefegato (Rieti) con la seguente motivazione:

«Facente parte di una colonna autocarrata si slanciava fra i primi per trattenere la massa nemica. Caduto perchè gravemente ferito ad una gamba si risollevava e continuava a combattere e ad incitare i camerati finchè non si abbatteva di nuovo, colpito al viso ed alle mani da una bomba a mano. Mutilato di una gamba, di un occhio e delle mani continuava a mantenere quel contegno stoico e sereno che aveva tenuto dal principio del combattimento, dicendosi lieto e felice di potersi immolare al servizio del suo Re, del suo Duce, della sua Patria, meravigliando chiunque e dando a tutti un raro esempio di stoicismo, di sprezzo del pericolo, di senso del dovere, di amor patrio e di fede fascista. - A.O.I., zona di Tibè, 21 settembre 1938-XVI».

S. E. Muti riceve il senatore Larcher

Roma, 14 novembre.

Il senatore Larcher, presidente del Consorzio industriale manufatti, il consigliere delegato Margiale e il consigliere nazionale Tanzini, rappresentante del P.N.F. nel collegio sindacale del Consorzio stesso, presentati dal fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del pubblico impiego, hanno riferito al Segretario del Partito sull'attività svolta durante l'anno XVII e gli hanno offerto la somma di centomila lire da destinarsi a favore di squadristi bisognosi.

Il Segretario del P.N.F. si è compiaciuto per il lavoro compiuto, ringraziando per la significativa offerta.

Una corona del Duce sulla bara del Sansepolcrista Pacciarini

Milano, 14 novembre.

Si sono svolti stamane i funerali del compianto sansepolcrista cav. Michele Pacciarini. Una grande corona di fiori inviata dal Duce era sulla bara. Anche il Segretario del Partito, il Federale di Milano, i Sansepolcristi avevano inviato corone, come pure i postelegrafonici di Milano, Torino e La Spezia. Dinanzi al famedio del cimitero monumentale, il Federale Rino Parenti ha fatto l'appello fascista dell'estinto.

Giovanna di Bulgaria a Firenze

Firenze, 14 novembre.

Proveniente da San Rossore, è transitata per alcune ore nella nostra città S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria. L'Augusta Signora, che era accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, ha effettuato una gita in città soffermandosi in alcuni negozi per fare degli acquisti. Riconosciuta dai cittadini, la Regina di Bulgaria è stata fatta segno a deferenti manifestazioni di simpatia. In serata S. M. la Regina Giovanna ha fatto ritorno a San Rossore.

DA IVREA

A Grosso Canavese il Vescovo di Ivrea ha consacrato e benedetto la chiesa parrocchiale restaurata con affreschi del prof. Cleto Gibilin.

200 croati chiedono al Papa la canonizzazione di N. Tavilic

Roma, 14 novembre.

(G. C.) - Nell'aula del Concistoro il Pontefice ha ricevuto stamane il pellegrinaggio croato composto di duecento persone venuto ad esprimere al Papa la gratitudine del popolo croato verso la Santa Sede e per chiedere la canonizzazione di Nicola Tavilic, francescano martire dei turchi a Gerusalemme.

Erano presenti gli Arcivescovi di Zagabria e di Serajevo, i sei Vescovi della Croazia, il Ministro di Jugoslavia e la sua signora ed il Rettore del Collegio di San Girolamo degli Illiri.

L'entrata del Papa nell'aula è stata accolta con grida di Zivio e col canto del «Saluto» dell'Inno alla Vergine. Il Papa ha salutato in lingua croata i pellegrini; quindi ha loro rivolto un discorso in latino, ricordando la fede invitta del popolo croato, che risale a 1300 anni fa ed il suo attaccamento alla Sede Apostolica, che mostrò sempre grande benevolenza verso la Nazione croata, glorioso sostegno della religione di Cristo.

Ha espresso poi l'augurio di poter addivenire alla canonizzazione del Beato Tavilic entro il 1941, in coincidenza con la celebrazione del 13.o Centenario dell'avvento della fede cattolica in Croazia.

Il discorso del Papa è stato salutato da applausi e dal canto dell'inno nazionale croato. I pellegrini hanno offerto al Papa una statua in bronzo del Beato Tavilic.

Dopo l'udienza al pellegrinaggio il Papa ha ricevuto in privata udienza i due Arcivescovi ed i sei Vescovi che le accompagnavano. Successivamente Pio XII ha ricevuto l'Ambasciatore d'Argentina coi segretari d'Ambasciata.

L'Accademia d'Italia

Il Sovrano e le alte gerarchie dello Stato e del Regime all'apertura dell'XI anno accademico

Roma, 14 novembre.

Come è stato annunziato, domenica 19 novembre, alle ore 11, avrà luogo in Campidoglio l'inaugurazione dell'11° Anno accademico della Reale Accademia d'Italia. La cerimonia assumerà, come sempre, particolare solennità. Si svolgerà all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore e con la partecipazione di tutte le alte gerarchie dello Stato e del Regime. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'accademico S. E. Gioachino Volpe, il quale parlerà sul tema «Albania».

L'attualità ed il particolare interesse di quest'argomento rendono ancor più viva l'attesa per l'importantissima manifestazione, che avrà luogo domenica.

Bertoni parla alla radio sulla «Unità della lingua d'Italia»

Roma, 14 novembre.

Domani, mercoledì, per il ciclo delle trasmissioni dedicate alle scuole medie S. E. Giulio Bertoni pronuncerà alla radio la prolusione alle lezioni sulla «Unità della lingua d'Italia». La trasmissione avrà inizio alle 9,45.

"LA MISERIA VIENE IN BARCA,,

Accenna, Riccardo Bacchelli, sulla soglia del secondo libro del suo vastissimo romanzo, o poema molinaresco com'egli dice, *Il Mulino del Po*, a una certezza radicata, umana e magari anche troppo umana, da cui la fantasia attinge: ed è come voce del sangue, come un risalire la gran corrente del popolo minuto, sull'ala e nell'intimità di un sentimento famigliare, quasi di un ricordo, o di una profonda e calda reviviscenza di ricordi, che il tempo ha celatamente impresso e trasmesso — immagini, istinti, affetto — nel carnale e pur santo mistero della memoria. L'accenno viene a proposito della sua nonna paterna, che il primo giorno dell'assedio di Bologna del '49, aveva dato alla luce nei pressi della chiesa di San Salvatore sfregiata da una bomba, quello che doveva poi essere il padre dello scrittore; e v'è in quella paginetta, con un gusto della vita davvero sanissimo e delicatissimo e ardito, la spiritosa grazia patetica e il segreto di Bacchelli poeta paesano, di Bacchelli che rintraccia la storia del popolo italiano, per quelle terre padane, come si ritorna a cose tutte nostre e che ci stanno dentro, dai secoli, nella coscienza, non defunte, no, ma più vive, a tratti, di ciò che è vivo. Quando Bacchelli s'ingegna e travaglia — son sue parole — per acquisire alla poesia un secolo, «un momento della possente umiltà del popolo minuto», civile in Italia di una sua civiltà inconfondibile, è come se rammemorasse; e per questa via, filiale e fantastica, la poesia quasi eguaglia e raggiunge la carità; quella carità cui la poesia è simile, egli dice, nel penetrare l'animo degli uomini e degli eventi, appropriandoselo e appropriandovisi.

Questo secondo volume del romanzo reca per sottotitolo: *La miseria viene in barca* (Garzanti ed.), e va dal 1849 al 1872; e considera e narra, con le mutazioni politiche italiane, l'affiorare primo e il propagarsi dell'inquietudine e dei moti sociali; ma la narrazione, e il variare evidente del quadro, traggono ampio senso, poetico e morale, proprio dalla costanza, e tenacia e durata e densità, in quel mutare, di certe segretissime virtù paesane che sono come la religiosa, oscuramente antica e splendida, come la sacra commettitura del racconto. Il minuto popolo italiano, quello che stette per lunghe età al di fuori delle polemiche, e anche degli ideali politici, il popolo dei *Promessi Sposi* tanto per intenderci, «in ogni tempo e traversia serbò un costume suo — scrive il Bacchelli —, e la sua religione, e la civiltà e un animo suo, e la lingua ch'è della civiltà strumento e difesa e fiore»; di qui, da questa realtà primitiva e di pur remota, espertissima sapienza, il romanziere allude con indugiata, ampia forza di racconto, e di scorci, al divenire della grande storia dell'Italia moderna, dalle rivoluzioni alle guerre e al costituirsi della nazione nuova; ed è, la sua, nobilissima equità umana, e di poeta, ossia un intendere e rappresentare, nelle ragioni, nelle colpe e nelle tristezze, anche quel mondo che allora scompariva sfaccendosi per interior corruzione, e per l'esigenza e l'urgenza non solo di alti valori etici e politici, ma di interessi vivaci, attivi, che appena mossi già postulavano e suscitavano il futuro. La naturalità di questo suo comprensivo amore, che alle creature e alle cose naturali si volge con tanto felice acquisto di verità, popolo e campagne, semplici passioni, sentimenti e patimenti antichi, linguaggio ubertoso e schietto, consente allo scrittore di cogliere proprio ciò che lega, oppone e concilia il vecchio al nuovo, ed è un senso della vita rustico e grave, che sia al di qua e al di là degli eventi e delle sorti, li chiarisce, e li consuma e redime in una specie di religiosità elementare, e che pur tocca sempre e soltanto ciò che è essenziale: il peccato, la morte, il giudizio. Vorremmo dire che la tempra fantastica, ossia poetica, di Bacchelli non solo romanziere ma anche storico, risuona proprio in questa aderenza ingenua e sapulissima, limpida e misteriosa, al paese — ma il paese è poi tutta una stagione dello spirito, è un'esperienza millenaria, è quello ch'egli così bene dice delle venerande cattedrali emiliane, di Modena e Parma, di Piacenza e Ferrara, nelle quali, chiese istoriate, poemi di pietra e di mattone, a ben guardarle, tosto si scorgono segni rivelatori, accenti e tratti che ne esprimono la nota profondissima, arcana, scorrente da età immemorabili e sacre. Ed è, anch'essa, nota terrestre; è quell'unico fatto, universale e dolente, posto alle origini d'ogni storia umana: «Adamo che frange con Eva le prime zolle...».

Con che gusto, generoso e amaro, Bacchelli conduce innanzi il suo racconto per quegli anni fortunosi e torbidi, eroici e inquieti per novità di genti e di costume e di occasioni; con che vigore tratteggia uomini e villaggi e città, i pessimi e gli ottimi, gli avventurieri ribaldi e gli umili onesti. E' la fine degli Stati Pontifici, è il sorgere dell'Italia nuova, dopo il grande sforzo un po' utopistico e stanco, spesso famoso e retorico; ma v'è poi quella tessitura di eventi naturali, vi sono le semine e i raccolti, i molini sul Po e l'opera assidua, tenace dei contadini e dei mugnai, dei braccianti e delle donne che fanno i figli e li allevano. V'è chi si arricchisce, là nel Ferrarese, mentre le Legazioni si spengono tra contrabbandi e prevaricazioni; ma v'è Lazzaro Scacerni, indimenticabile protagonista dell'altro volume, il primo, di questo ciclo, che l'età ha fatto anche più segretamente e bizzarramente saggio e umano; v'è Cecilia, la bella, la valente molinara, che ne esalta la virtù piacere, il coraggio, l'incoscienza, e istintiva, stupenda dignità. E vi sono le piene e le rotte del fiume, le terre allagate, le distruzioni cieche, e le ribellioni, ma v'è la pazienza cocciuta, eroica, dei poveri, e la pietà esperta dello scrittore che intende il dramma delle coscienze e le alterne voci dell'indigenza e della speranza.

Ma non si voleva, oggi, esaminare e ripercorrere tutto il libro, ma piuttosto soffermarci su una considerazione parziale e particolare. Nell'opulenza di figure, di eventi, di fatti di ogni genere, politici, economici, sociali, e di moralità meditatissime, frequenti, che popolano e confortano, che fanno denso e rigoglioso il racconto, avviene di sentirsi qua e là come arenati in un indugio di narratore, che, pur traendo dall'episodio acute finezze di osservazioni e deduzioni, psicologiche e moralistiche, le moltiplica e propaga e ripete, in copioso compiacimento di dialoghi e indagini e situazioni e descrizioni che, così, insistite e minute, rimangono, nei confronti del ritmo narrativo, un po' inerti, un po' al di fuori, quasi cronache, ed esposti, di gagliarda intelligenza e umanità, ma non del tutto sollevati e liberati alla fluida fantasia del romanzo. Ciò si vede particolarmente nella lenta narrazione delle soverchierie, truffe, infamie e malvagità del contrabbandiere Vergoli, del prevaricatore Alpi, del vile e sciagurato Coniglio Mannaro. Il che contribuisce anche un poco a disperdere, in ampie sequenze, l'unità del libro, a squilibrarlo talvolta; quella corrente interna che qui c'è, e di gran vena; ed è la storia delle terre e delle genti ferraresi, tra natura e civiltà, nel secolo scorso, per quanto libera si pensi la composizione di un romanzo, la si vorrebbe veder affiorare con continuità più propriamente romanzesca, condensatrice e risolutrice; come avveniva, ad esempio, pel primo volume, nella figura dello Scacerni, ch'era veramente fusto — validissimo — della narrazione.

Orbene, quasi a ribattere e prevenire tali, o simili, osservazioni, l'autore scrive: «E so che il mio non è sempre stile di romanzo; ma che cos'è stile di romanzo, ovvero stile senz'altro, fuorchè l'accento di uno che cerca il vero, il difficoltoso vero...». Il che è detto molto bene; ma si dovrebbe ora determinare che sia il vero, o meglio come giunga al vero il romanziere, l'artista; chè non sarà il suo, sicuramente, il modo del filosofo, dello scienziato, e, diciamo pure, positivisticamente dello storico. E infatti, egli stesso, in altro punto del libro non meno bene, e argutamente, non riuscendo a spiegarsi l'atteggiamento di un suo personaggio, ne cerca con qualche stravaganza e civetteria la ragione, poi non approfondisce, osservando: «che il meglio compiuto racconto non è quello che appaga tutte le curiosità». E questo ci par, senz'altro, il modo legittimo, profondo e irresistibile come la natura stessa, e altrettanto misterioso e creativo, della fantasia e dell'arte; questa, pel romanziere la via, tutta, sostanzialmente, fantastica e intuitiva, di raggiungere il vero. Ma altrove, nel fingersi quella sua verità, commista di storia e di romanzo, il Bacchelli si è poi forse abbandonato un po' troppo ad appagare proprio tutte le curiosità, non soltanto del lettore, ma sue, di cronista e favoleggiatore, e così si è alquanto obliato e appesantito nelle, del resto in sè e per sè assai belle, particolarità degli episodi, di quel rendere ragione di tutto, discorsi e fatti e intenzioni, che è un uscire dalla via maestra non per prender le scorciatoie, ma per attardarsi qua e là. E tale nostra sensazione andava detta, per poi subito aggiungere che questo po' di languore, per dir così, narrativo, è riscattato dall'abbondanza umana e fantastica del libro, in cui — e questo conta — rivive tanta parte del nostro paese italiano, e della nostra gente. Ed è proprio un rapire e salvare dall'altra ben più feroce rapina del tempo, ciò che cuore e fantasia possono salvare. Ed è, unica verità dello scrittore di romanzi e di poemi, un recuperare tempo e passioni e creature, nel «sorriso appagato e lucente, ch'è della poesia»; non senza — ultima grazia — quel sensitivo timore e quell'umana incertezza e tristezza ch'esse si perdano tuttavia...

Francesco Bernardelli

Dopo 28 mesi di sconfitte

Ciang Kai Scek aspetta il miracolo della resurrezione del suo esercito

(DAL NOSTRO INVIATO)

SHANGHAI, ottobre.

Al suo ventottesimo mese, la guerra non dichiarata fra Giappone e Cina sembra ancora lontana dalla soluzione, che deve per forza di cose consistere nella pace, possibilmente preceduta dalla piena sconfitta di uno degli eserciti avversari. Il Giappone ha riportato molte grandi vittorie, non però la decisiva, e Ciang Kai-shek ha subìto con la perdita di Shanghai, Nanchino, Hankow, Swatow e Canton disastri quasi irreparabili; ma l'immensità del teatro di operazioni è tale che il Giappone ormai riflette sul quesito fino a che punto gli convenga continuare a spingere, mentre Ciang Kai-shek, che tuttavia governa sopra 140 milioni di abitanti, fidando nei miracoli che il tempo e il caso sogliono talvolta compiere, non desiste dai tentativi di ricostruire la sconvolta organizzazione militare.

Un soldato mancava...

La guerra ebbe praticamente inizio alla fine di luglio del 1937, in seguito ad un insignificante episodio verificatosi a Lukouchiao località nei dintorni di Pechino, la sera del 7; al termine di una esercitazione con proiettili che avevano pieno diritto di compiere — la tesi cinese lo contesta invano — i giapponesi, notata la mancanza, in appresso spiegata, di uno dei loro uomini, si accinsero a ricerche alle quali i cinesi si volevano opporre. Chi abbia sparato per primo, i cinesi o i giapponesi, è irrilevante: la tensione era arrivata al punto da esigere uno sfogo e con l'incidente di Lukouchiao si aprì la valvola. L'odio per il Giappone ribolliva nei cinesi da sei anni, cioè a dire dall'epoca della invasione della Manciuria, staccata dal corpo del Celeste Impero mediante la formazione d'uno Stato indipendente controllato da Tokyo. Io credo si possa tranquillamente asserire che lo scoppio delle ostilità in Estremo Oriente venne provocato dalla Cina, la quale volle prevenire l'azione che i giapponesi andavano metodicamente preparando.

Anche si deve ai cinesi, almeno per quanto riguarda la prima fase della guerra, se la zona delle operazioni, invece di limitarsi alla Cina settentrionale, è diventata sempre più vasta: la battaglia di Shanghai, combattuta nell'agosto del 1937, fu scatenata dai cinesi, fatti baldanzosi da un sistema di posizioni fortificate sorto su piani del generale tedesco von Falkenhausen, perchè la situazione strategica lasciava sperare che i giapponesi potessero in due giorni venir cacciati dal fiume Whangpoo e perchè essendo Shanghai centro di grandi interessi internazionali, quella battaglia prometteva di attirare l'attenzione del mondo intero e probabilmente avrebbe anche indotto qualche grande Potenza a intervenire. L'una e l'altra speranza andarono deluse: sappiamo che il soldato cinese si battè a Shanghai come mai prima, ma il nuovo spirito delle truppe non valse a compensare l'inefficienza degli artiglieri, dell'aviazione e in genere del comando, sicchè i giapponesi, sebbene colti alla sprovvista e numericamente molto inferiori, riuscirono a strappare l'iniziativa e a sconcertare i cinesi in tal misura da non permetter loro di trincerarsi nella cosidetta linea Hindenburg. Quanto alle Potenze straniere, i loro interventi si ridussero a proteste verbali che alla Cina non diedero nessun aiuto e al Giappone, viceversa, la convinzione che Inghilterra e Francia fossero troppo impegnate nelle faccende europee per potersi occupare dell'Estremo Oriente e magari dei loro stessi interessi imperiali. E così nel decorso biennio ad ogni intorbidarsi dell'atmosfera in Europa ha corrisposto un progresso dell'azione giapponese, ad ogni accenno di chiarificazione una sosta.

Il bilancio di due anni

La campagna nipponica è stata ricca di successi: nella Cina del Nord le truppe del Mikado hanno occupato entro il 1937 il passo di Nankow, Kalgan, Kweihua, la capitale dello Shansi, Taiyuanfu, e la capitale dello Shantung, Tsinanfu; nella Cina centrale Shanghai, Soochow, Wusih, Kashing, Nanking (ch'era sede del Governo di Ciang Kai-shek), Wuhu e Hangchow. Nel '38 è avvenuta la conquista del territorio a est del Fiume Giallo (che comprende le provincie dello Hopeh, dello Shansi, di Chahar, dello Shantung e di Kiangsu) e di parti delle provincie di Anhwei, Hupeh, Kiangsi e Chekiang, nonchè di Amoy e di Canton a sud. Particolarmente sensibile fu la occupazione di Canton, realizzata sbarcando un corpo di 35.000 uomini che coprì una distanza di 110 miglia in nove giorni: a Canton i cinesi videro recidere la loro principale arteria di comunicazione col mondo esterno, con gravissimo danno sia per i traffici mercantili che per i rifornimenti bellici, e con la caduta di Canton l'Impero britannico vide fortemente indebolita la posizione di Hongkong, le cui comunicazioni oggi sono libere soltanto dalla parte del mare. Nel 1939 i giapponesi si sono poi installati nell'isola di Hainan, dalla quale possono controllare i traffici con l'Indocina e così cagionare serie apprensioni anche alla Francia, e il porto di Swatow, a nord di Hongkong. Alla fine di aprile di quest'anno, le truppe nipponiche occupavano in Cina un'area di 1 milione 562.938 chilometri quadrati, due volte e mezzo più grande di quella del Giappone, che è di 675.265 kmq., e abitata da circa 170 milioni di individui. La vastità della regione, con linee di comunicazione lunghissime, una rete ferroviaria di quasi ottomila chilometri e fronti di guerra lunghi 3.400 chilometri, è indizio dello sforzo che ai giapponesi tocca compiere per mantenere le posizioni conquistate, sino a quando la pace non sia fatta.

Le due parti hanno sostenuto in un biennio sacrifici di uomini, materiale e danaro a tutt'oggi valutabili in maniera approssimativa, disponendosi di statistiche incomplete. In certe fasi della campagna anche i giapponesi hanno vissuto ore criticissime, per esempio all'inizio della battaglia di Shanghai, quindi nello Shansi settentrionale, dove nell'ottobre del '37 sfuggirono per miracolo ad un accerchiamento, a Taierchwang, dove nell'aprile del '38 i regolari cinesi al comando del generale Li Tsung-jen inflissero loro uno scacco assai duro, sebbene privo d'influenza sullo sviluppo ulteriore della guerra, e recentemente a nord di Hunan e nel Kiangsi. I giapponesi dichiarano che i loro caduti sono stati appena 59.959 e fanno ammontare a 838.354 il numero dei caduti cinesi; i cinesi, per contro, si astengono dal pubblicare dati sulle proprie perdite e affermano che gli avversari hanno lasciato sui campi di battaglia 864.500 morti. Le perdite cinesi debbono essere in ogni caso fortissime: perfino osservatori britannici — in argomento senza dubbio insospettabili — le ritengono superiori ai due milioni di uomini, accettando una cifra ancora più elevata per la strage fatta fra la popolazione civile dai bombardamenti aerei, dagli scontri nei centri abitati, dalle epidemie, dalla fame e dai disagi di cui la guerra è origine.

L'irrisoria marina da guerra cinese non esiste più: le navi non catturate o affondate in combattimento sono state mandate a picco per sbarrare gli accessi ai porti. Sui mari e nell'aria la superiorità nipponica è stata sempre indiscutibile, e se i giapponesi dichiarano di aver perso a tutto maggio di quest'anno 116 aeroplani, contro 1345 aeroplani cinesi abbattuti, il crederci non costa fatica. I giapponesi aggiungono di aver preso all'avversario 215 mila 573 fucili, 11.766 mitragliatrici, 333 cannoni pesanti e 515 da campagna, cavalleria e montagna, 99 antiaerei e 208 anticarro, oltre due milioni di granate a mano, quattordici milioni di cartucce da fucile e 819.793 proiettili per artiglieria, 637 autoveicoli, 3 aeroplani ed altro materiale diverso, in quantità che però in Europa non desterebbe impressione.

Economicamente la Cina deve deplorare la perdita, forse definitiva, di importantissimi mercati, la paralisi dei suoi traffici marittimi e fluviali, essendo porti di sbocco, mari e fiumi controllati dai giapponesi, quindi la distruzione di piccoli e grandi centri o cagionata da bombardamenti o lotta, o effettuata dalle stesse truppe cinesi prima di ritirarsi, la perdita totale del gettito delle dogane passate, con i porti, ai giapponesi, e quasi totale del gettito delle saline; le entrate preventivate nel bilancio dell'anno scorso sono venute a mancare nella misura dell'80 per cento e il Governo non ha potuto corrispondere gl'interessi per i prestiti interni e internazionali, nè impedire una svalutazione del dollaro che a sua volta determina un rincaro della vita. A sua volta il Giappone è stato costretto, per finanziare la spedizione in Cina, a contrarre all'interno e all'estero debiti che a tutto maggio avevano superato i 18 miliardi di yen, a decretare il censimento dell'oro e a introdurre severe restrizioni in materia di cambi, senza riuscire, con queste misure, ad evitare una svalutazione dello yen.

Si cerca un capo

Rimane poi da risolvere il gigantesco problema del finanziamento dei piani di valorizzazione economica delle zone occupate della Cina settentrionale e centrale, piani che richiedono miliardi e miliardi di yen e che il Giappone, per non cadere sotto influenze straniere, vuole realizzare con i soli suoi mezzi.

Per giganteschi che siano, questi piani potrebbero comunque essere avviati verso la soluzione se venisse conclusa la pace con Ciungking, o perlomeno si potesse installare nella Cina occupata un nuovo regolare Governo cinese dotato della necessaria autorità. A prescindere dal cosidetto Governo legale di Ciang Kai-shek, ritiratosi a Ciungking, attualmente si contano un Governo riformatore della Cina centrale, con sede a Nanking, un Governo provvisorio della Cina settentrionale, con sede a Pechino, e una Federazione dei territori di frontiera mongoli che comprende la Mongolia interna (con le provincie di Suiyuan e dello Chahar settentrionale), lo Shansi settentrionale (con capitale Tatung) e lo Chahar meridionale (con capitale Kalgan). Urgentissimo sarebbe porre fine all'attività del Governo provvisorio di Pechino, del quale è anima il signor Wang K'chmin, ma un cinese collaborazionista tanto stimato da poter formare un gabinetto sostenuto dalla fiducia delle masse non lo si trova. Il maresciallo Wu Pei-fu aveva fatto dipendere l'accettazione del potere, offertogli per il tramite del generale Doihara, dal conferimento di un'autorità effettiva, da un'organizzazione fiscale e amministrativa basata non su sussidi nipponici bensì su regolari finanze cinesi e dal ritiro dell'esercito giapponese, sembrandogli che non adempiendosi tale condizione il suo prestigio personale sarebbe stato nullo. Lunghi e laboriosi negoziati non hanno servito a fargli cambiare avviso e adesso vediamo alla ribalta, reclamando il potere in nome della pace, il signor Wang-Ching-wei, un ex amico di Ciang Kai-shek, compromesso con evoluzioni politiche alcune delle quali piuttosto teatrali. Senonchè pure Wang Ching-wei, forse per rifarsi una verginità, domanda il ritiro delle truppe di occupazione ed è quindi probabile che non concludendosi la pace direttamente fra Ciungking e Tokyo il regime militare giapponese in Cina abbia a durare ancora parecchio tempo.

Il generalissimo cinese.

La moglie di Ciang Kai Scek.

Italo Zingarelli

Cronache del cielo

Il comunicato francese sul combattimento aereo recentemente avvenuto tra 27 apparecchi da caccia tedeschi e nove apparecchi da caccia francesi, ha stupito molto il mondo aeronautico.

Dei 27 apparecchi tedeschi nove non sarebbero ritornati alle basi, mentre la squadriglia francese avrebbe raggiunto il proprio campo senza lamentare alcuna perdita. Pur ammettendo l'eccellenza, specialmente latina, dei piloti da caccia francesi, il comunicato è talmente vittorioso da far pensare ad un eccesso di ottimismo da parte del relatore.

Naturalmente al comunicato seguono commenti ancora più ottimisti: il corrispondente della Press Association scrive: «Il combattimento che ha avuto luogo lunedì, indica che gli alleati si trovano rapidamente in stato di superiorità, allorchè la guerra aerea si sarà intensificata».

Considerando la imponente massa dell'aviazione di Hitler, e i sistemi di guerra che, appunto disponendo di grandissime riserve aeree, potrebbero essere adottati dai tedeschi, è logico invece prevedere, all'intensificarsi della guerra aerea, la superiorità in cielo dell'aviazione nazista.

L'ottimismo dei francesi fa parte di una ben organizzata propaganda interna. Non si spiegherebbe altrimenti l'articolo del francese Duval, articolo apparso recentissimamente, nel corso del quale si legge: «L'aviazione tedesca è così potente come tutti immaginano? I nostri lettori hanno visto che a 3200 è possibile valutare il numero degli apparecchi che la Germania può mettere in linea».

Dove i lettori francesi hanno preso visione di questo magro bilancio dell'aviazione tedesca?

Su di una rivista francese. I commenti non sono necessari.

* *

L'autogiro postale è diventato realtà.

In America il trasporto di posta, a mezzo autogiro, è assicurato regolarmente dal capitano Miller, il quale ha al suo attivo già di tremila chilometri sul nuovo aeroplano.

La curiosa linea aerea (la più breve del mondo in quanto misura 9 chilometri e 600 metri) parte dal tetto della Posta Centrale di Filadelfia e raggiunge l'aeroporto di Camden. Il traffico quotidiano consta in cinque viaggi di andata e ritorno effettuabili in dieci minuti.

L'autogiro, in ogni percorso, guadagna mezz'ora sul trasporto normale con automobile.

La terrazza della Posta centrale ha una superficie di 92.000 metri quadrati, che serve ottimamente da pista di lancio.

* *

Bombe. Esperienze intraprese recentemente dagli inglesi sulla efficacia delle bombe d'aeroplano a grande potenza, hanno dimostrato che, al momento della esplosione, lo scoppio comunica ai gas una velocità capace di provocare danni importanti alle costruzioni poste nelle vicinanze del punto colpito dal proiettile; tuttavia questo effetto scomparirebbe al di là di una distanza di circa nove metri.

Dal canto loro i tedeschi informano che i dati sulla forza di penetrazione delle bombe a calotta leggera sul cemento armato sono i seguenti: bombe da 50 kg. penetrano per cm. 45, da 100 kg. per cm. 55, da 500 kg. per cm. 90, da 1000 kg. per cm. 125, da 1800 kg. per cm. 150. Sulla terra queste cifre debbono elevarsi al decuplo.

Conoscendo questi dati precisissimi i cittadini degli Stati belligeranti si sapranno almeno come regolare...

* *

A proposito di bombe, o meglio, a proposito di bombardamenti aerei, un periodico francese si chiede se proprio sono da considerarsi terrificanti le incursioni aeree sulle città. E a consolazione del prossimo ci riconduce al lontano 1918, precisamente dal 30 gennaio al 16 settembre, periodo in cui Parigi subì 28 spedizioni aeree tedesche.

483 apparecchi presero parte a queste spedizioni notturne, solo 37 raggiunsero parzialmente gli obbiettivi.

La conclusione da trarre, afferma sempre il periodico francese, è che gran parte degli aeroplani da bombardamento non solo stentano a colpire gli obbiettivi in precedenza fissati, ma spesso non riescono a passare le linee di sbarramento.

Noi pensiamo che non è grave ricondursi nel 1939 ad episodi del 1918, ma che può essere abbastanza pericoloso dimenticare i progressi giganteschi compiuti da tutte le aviazioni del mondo in questi ultimi trent'anni.

* *

L'aeroplano «Camillo Flammarion» pilotato da Codos, ha compiuto, tra i 7500 e i 9000 metri di quota, la prima traversata atlantica del Sud, compiendo il tratto tra Dakar e Natal in 12 ore. Il volo è magnifico in quanto è uno dei primi esperimenti di navigazione sud-stratosferica. Le relazioni dei francesi sono, per ragioni ovvie, oltremodo riservate.

Se il tempo impiegato per la traversata atlantica (12 ore) è esatto, viene solo da pensare come mai in velocità sia stato così ridotta (circa 300 chilometri di velocità media). Dicono che il progetto del pilota americano Hughes, per una traversata atlantica stratosferica, fosse molto più brillante in fatto di velocità. Il Reparto Alta Quota italiano, primo ad utilizzare la cabina stagna, fa scuola in tutto il mondo.

Manor Lualdi

INDUSTRIE IN ASCESA

Le fabbriche di giocattoli

Vinta la concorrenza straniera si lavora in pieno per i milioni di bimbi italiani e si comincia ad esportare

(DAL NOSTRO INVIATO)

PADOVA, novembre.

Il giocattolo italiano non soltanto applica l'autarchia ma gliene è grato. Per merito suo, in pochi anni ha perduto l'aspetto di gracilità industriale per affacciarsi nei mercati nazionali che gli spettano di diritto ed anche in quelli esteri, perchè, l'aumentata produzione permette di raggiungere costi unitari capaci di concorrenza.

Com'è noto, nel mercato mondiale dei giocattoli, viene prima la Germania. Il suo artigianato e la sua industria, attraverso un'organizzazione minuziosa ed intelligente, sono in grado di produrre gingilli ordinari e di lusso, con tutte le variazioni intermedie. Il successo ottenuto ha anche permesso lo sviluppo di una categoria, dirò così, creatrice, la quale prospera inventando giocattoli, perfezionandoli, studiando economie di produzione.

Non c'era niente da fare...

Come mole, dopo la Germania o in sua compagnia, ecco il Giappone, il quale gode un vantaggio sinora imbattuto: i prezzi bassissimi. Quando la Germania è riuscita a costruire un giocattolo che costi il minimo possibile, ne trova uno identico giapponese che costa ancora di meno. Ai tempi di Shakespeare, la Germania faceva altrettanto con gli orologi ma la qualità era scadente, onde l'espressione «orologio d'Alemagna» per significare ciò che si guastava al primo soffio di vento. Scadentissima è la merce giapponese, ma in fatto di giocattoli, a che cosa serve la durata? A finire in soffitta, perchè i bambini si stancano presto. Tanto vale allora soddisfare i loro capricci risparmiando sulla spesa. Di questo parere, non sembrano l'Inghilterra e gli Stati Uniti che sono invece specializzate nei giocattoli complicati e di lusso, costosi perchè brevettati, per l'ottimo materiale e per la finezza del prodotto.

In questa situazione il nostro giocattolo era come soffocato. Se la cavavano, dato il nessun costo di mano d'opera, i legni artistici e folcloristici lavorati durante gli ozi invernali o nei ritagli di tempo; qualche fabbrica tirava avanti alla meno peggio ma restava tributaria dell'estero, non soltanto per la materia prima come per esempio la latta, ma anche per le singole parti di alcuni giocattoli. L'automobile importava gli autisti di materiale plastico, quei piccoli e seri bambocci che guidavano appunto con una specie di snobistica alterigia, suggerita e autorizzata dalla loro supremazia industriale.

Da noi, in tema di giocattoli, correva la parola d'ordine «Non c'è niente da fare», suggerita in parte dalla pigrizia e, in parte, da coloro che trovavano comodo e redditizio il mestiere d'importatore. Non c'era niente da fare, ma quando si pensi che, a tutt'oggi, una stupida maschera di cartapesta, una di quelle ordinarissime, senza nemmeno l'originalità di un naso lungo o bitorzoluto, viene venduta, per lo meno, a 60 centesimi, ci si stupisce che nessuno aguzzi il proprio ingegno per arricchirsi con poco. Non c'era niente da fare, ma a Torino una ditta piena di buona volontà e di buon gusto, ha potuto compiere con la stoffa miracoli di eleganza, tanto da lanciare un prodotto ricercatissimo. Non c'era niente da fare, ma adagio adagio abbiamo trovato la maniera d'industrializzare la gomma, il cartone, la carta, la cartapesta, la porcellana, la terracotta, il legno, il metallo.

Materia nostra idee nostre

Alla diffusione del prodotto finito, ha giovato in sommo grado la propaganda per il prodotto nazionale effettuata dalle organizzazioni fasciste, le quali in ogni circostanza, ma soprattutto in occasione della Befana, esigevano giocattoli italiani. Per un certo tempo, ebbe buon gioco il contrabbando. Con l'allettamento del minor costo e aiutando qualche benevola complicità, il prodotto straniero entrava nelle case dei nostri bambini, come creazione italiana. All'inconveniente, rimediò l'istituzione del *marchio*, per cui oggi ogni equivoco è diventato impossibile. Anche i contingentamenti nell'importazione hanno limitato forzatamente il cattivo gusto di «preferire straniero» ma giova insistere sopra una necessità di carattere educativo: *bisogna abituarci a scegliere automaticamente i nostri prodotti, in qualsiasi campo e perchè nostri*, tenendo conto che ogni restrizione di carattere doganale provoca ritorsioni e diminuisce i vantaggi della concessione autarchica.

Intanto, a questa dobbiamo risultati innegabili. Nei giocattoli a base metallica, abbiamo già tutta materia nazionale ad eccezione dell'ottone svizzero ancora indispensabile per gli ingranaggi ma che si sta studiando di sostituire con leghe speciali di alluminio e duralluminio, facendo in maniera che il costo del nuovo materiale compensi, sia pure lentamente, una che la necessità di provvedere nuove attrezzature per lavorarlo. La lamiera di produzione estera è stata eliminata al cento per cento, e anche quella nazionale che è tributaria all'estero per il ferro, è sostituita, nei limiti del possibile, con alluminio e con zinco, il che porta a risultati ottimi, specialmente nella confezione del pentolame per le cucinette che si avvicina molto di più, nell'aspetto, a quello originale dei grandi. Purtroppo, nella stampatura, l'alluminio ha una minore elasticità della latta e qualche volta bisogna rinunciarvi.

Altre conquiste autarchiche. Tutti gli accessori di gomma, come ruote e cingoli, che, in altri tempi, venivano di fuori senz'altra necessità di applicarli, sono oggi forniti dall'industria nazionale.

Il sogno di una bambina...

Carte linguette di bronzo

Più interessante, in proposito, è il fatto delle voci. Molti giocattoli suonano. Non soltanto le piccole e grandi fisarmoniche da bocca, ma tanti altri i quali, messi in moto, assorbono e agitano l'aria con vibra attraverso linguette di bronzo fosforoso. Ebbene, noi che possediamo fabbriche di fisarmoniche di fama mondiale, per quelle piccole e grandi da bocca eravamo tributari esclusivi della Germania, la quale vietava la esportazione delle linguette staccate. Queste stesse, soggette come sono, a sfumature di tonalità, hanno permesso lo sviluppo nel paese amico di un artigianato fiorente. Come mai a Castelfidardo, a Stradella eccetera, era negata una simile possibilità? Dallo scarso smercio del prodotto. Oggi, miglioratosi il mercato, le linguette sonore stanno per essere fornite in gran copia alle fabbriche di giocattoli da quelle di fisarmoniche. Si realizza, cioè, una collaborazione, fra industrie, in altri tempi impossibile. Lo stesso avviene per i cani di pistola in materiale fuso, per quei famosi autisti in materia plastica, creati oggi da fabbriche che s'interessano alle resine sintetiche. Le stesse resine dànno il materiale per i telefoni. Attualmente, esso è fragile, ma non si dispera di mettere d'accordo la sua infrangibilità con i prezzi. Eppoi, siamo sempre lì: cercare l'infrangibilità del giocattolo è ridurre la eternità a un fenomeno inutile.

L'autarchia ha anche avuto il suo effetto benefico sull'ideazione e lo spirito dei giocattoli.

Oggi, invece di copiare, si crea. E a questa creazione, collaborano anche i massimi organismi fornendo dati, fotografie e modelli. Ho sott'occhio un grazioso trimotore da bombardamento che si chiama, come quello reale, S. 81. Ebbene, esso è nato con il più largo aiuto del Ministero dell'Aeronautica. Così avviene per i cannoni, carri armati, trattrici eccetera. Attraverso i giocattoli, l'Italia arriva a conoscersi meglio tra i suoi vari centri propulsori e creativi.

Non è finito. L'autarchia è diventata anche un fattore economico insegnando a ricuperare nella misura del cento per cento il materiale di scarto e di margine. Essa ha portato infine a scoprire che la stessa verniciatura può avvalersi di colori nazionali, i quali dall'autarchia hanno ottenuto uno sviluppo massimo. Resta soltanto da emanciparsi per il macchinario e l'utensileria, al che necessita un ulteriore aumento delle fabbriche o un accentuarsi della produzione. Anche in questo settore, del resto, non si può parlare in termini assoluti. Fino a ieri, la nostra industria vinicola comperava in Francia o altrove le macchine di cui aveva bisogno; con una viticoltura limitata press'a poco al fieno, la Germania era invece in condizione di esportarne.

Comunque, noi siamo oggi in grado di registrare nel mondo dei giocattoli uno sviluppo che si avvicina alla prosperità e che ha un santo da benedire: l'autarchia. Nè si tratta di ripiego: la bontà del prodotto risulta ottima e attualmente esso è largamente richiesto da tutte le parti del mondo, specialmente da quelle rifornite dalla Germania, oggi ostacolata dal blocco e costretta a una scarsa esportazione di tutto quanto richieda impiego di metalli.

Concluderò con una notizia particolarmente interessante: la nostra industria di giocattoli ha trovato uno sbocco notevolissimo nei mercati dell'Albania.

Antonio Antonucci

Cultura italiana

A Palazzo Venezia son stati ricevuti gli studenti vincitori del concorso di prosa latina. Li abbiamo visti ieri nella telefoto. Ragazzi fra i diciotto e i vent'anni, nelle loro divise guerriere, sahariana e cinturone; e in mezzo al gruppo, come un padre soddisfatto degli esami dei suoi figlioli, Mussolini. Ai lati delle fotografie, bollettini di Comandi supremi, notizie d'affondamenti di navi, d'allarmi aerei, di uragani politici. Lasciateci dire che l'unica bella notizia dei giornali di ieri era questa: il contatto del Duce con un paio di dozzine di giovani italiani che dànno prova d'esser sulla strada per diventare degli italiani colti. Nel cielo fosco che si stende minaccioso sull'Europa brilla una stella: è la luce dello spirito umanistico d'Italia.

Da diciott'anni, dopo la pausa sciagurata in cui i più alti valori dell'intelligenza parvero, col fiotto comunista, ancora una volta sommersi, questa luce è alimentata con un amore pari soltanto al vigore. Il motto è «Libro e moschetto»: la rispondenza fra i due termini è completa. L'equilibrio latino, la saggia ponderazione romana come sempre trovano in Italia continuità e sostanza. Giuseppe Bottai parla alla radio dell'importanza della tecnica, della necessità che i giovani anche ad essa si indirizzino, ma quella classica misura che fu il senso stesso del Rinascimento (di tutti i rinascimenti italiani) permane: e grande onore si fa, nello stesso tempo, alla tradizione latina dell'Umanesimo. Dal Petrarca al Filelfo, dal Poliziano al Pontano, dal Carducci al Pascoli giù giù fino a questi ragazzi che hanno ancora l'avvenire nel cuore e che forse un giorno faran chiari i loro nomi, è un filo che non si spezza, è una catena che giornalmente, con la sua stessa intima forza, si forgia gli anelli. Un poeta traduce Orazio, un umanista ne divulga lo spirito classico. E tutto ciò mentre l'Europa fiammeggia. Sul Reno si costruiscono formidabili cinture corrazzate, ma la priorità di tale arte fortificatoria è anch'essa italiana: con la differenza che quei maestri di guerra erano anche maestri d'arte: da Giorgio Martini al Villazza.

Che vuol dir ciò? Che la cultura è forza; che la tradizione culturale è disciplina. Si affilano le armi, si affina l'intelligenza. Questo è il significato del premio del Duce a quei giovani: tener desto l'ideale romano.

Libri ricevuti

GAETANO CASTELFRANCHI: Scienza delle Costruzioni (Due volumi separabili L. 150 di pagine complessive 1020 con 1100 illustrazioni) Edit. U. Hoepli.

Quest'opera importante si presenta come una novità nel metodo e anche negli argomenti. Si rivolge agli ingegneri ed agli allievi ingegneri con l'intento di esporre la teoria della resistenza evitando [illegible] di calcoli per passare poi all'effettivo impiego delle formule con numerosi esercizi [illegible] nei due volumi. Lodevole l'intento, perchè il lettore può effettivamente apprezzare il valore della teoria e vederne la portata; l'Autore non ha dimenticato di illustrare su quali premesse gli sviluppi teorici sono fondati affinchè l'ingegnere non dimentichi la attendibilità e il valore delle teorie. E d'altra parte un vasto Capitolo indaga da vicino il modo di resistere effettivo dei materiali cristallini. Specialmente nel secondo volume sono trattati argomenti di attualità e cioè i problemi inerenti alle lastre, ai dischi rotanti, i problemi riguardanti le lamiere, gli archi, i cilindri soggetti a ingobbamenti e a sfiancamenti. Ottimo e del tutto [illegible] è un Capitolo sulle azioni dinamiche e sull'urto.

L'opera si mostra utilissima ai tecnici che comprendono come l'ingegneria, in quanto è mezzo per progettare costruzioni nuove e ardite, fonda soprattutto i suoi mezzi sulla Scienza delle Costruzioni e non sull'empirismo imitativo. L'Autore, che ha già di sua utilità varie opere tra le quali una ebbe il premio dell'Accademia d'Italia, ha saputo infondere anche in questa il suo spirito analitico e didattico a un tempo, sì da creare un trattato assolutamente moderno; egli ha saputo anche dare la dovuta parte ai contributi italiani i quali se furono notevoli nei primi sviluppi di questa Scienza sono ancor oggi numerosi; nel trattato figurano appunto lavori recentissimi.

«CODICE CIVILE» - Libro delle successioni e donazioni. (Casa Ed. Carlo Colombo - Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Roma). Formato tascabile L. 4; formato normale L. 15.

Le due edizioni sono entrambe molto accurate e recano per maggior facilità di consultazione un indice per materia e tavole di raffronto con gli articoli del vecchio Codice.

municazione del testo di essi ai rappresentanti diplomatici del Belgio e dell'Olanda a Berlino. Questo testo cioè è noto alle Cancellerie europee dal pomeriggio di oggi; e c'è stato anche, ricordiamolo, l'insuitato passo di un colloquio fra la Regina Guglielmina e il rappresentante degli Stati Uniti. Stasera, per giunta, l'ufficio stampa del ministero degli esteri britannico si è preso la premura di diramare trentacinque parole di comunicato, nel quale è detto apprendersi dagli ambienti belgi meglio informati che nessun aeroplano tedesco aveva volato sul Belgio o in altro modo violato la neutralità belga, da quando il Governo belga ha presentato una protesta in proposito.

A vero dire esiste anche una opinione inglese non sempre riportata sulle colonne dei giornali ufficiosi: per non parlare dei fabbricanti di armi, forse interessati alla guerra, o della City, della navigazione mercantile e dei commercianti, interessati alla pace, negli stessi circoli politici c'è la sensazione che la guerra, così com'è, in questa strana forma di assedio economico, potrebbe essere condotta innanzi lo stesso anche in fase di conversazioni o, forse di armistizio. Secondo taluni la unica merce che prima si dovrebbe «bloccare» sarebbe l'oro: ed essa si può bloccare anche senza l'intervento diretto dell'ammiragliato. Come si vede questa non è una corrente pacifista: ma va citata perchè dimostra come tra quelli stessi che perseverano a voler vedere finita la Germania nazista, possa sorgere il sospetto che l'arresto, cosidetto momentaneo, delle ostilità, sia il caso di sperimentario.

Leo Rea

Gli allarmi olandesi causati da una errata informazione

Amsterdam, 14 novembre.

Una informazione sensazionale ha sbalordito questa sera la pubblica opinione olandese.

Il *Telegraaf* ha pubblicato il seguente articolo:

«La notizia errata costituisce in genere un gravissimo pericolo per il giornalista. Un giornale importante non deve pubblicare notizie errate. Questo vale più che mai per un governo responsabile tanto più che tali errori possono avere gravissime conseguenze. Ormai è dimostrato che il panico che ha sconvolto il nostro paese nelle ultime settimane è esclusivamente dovuto al fatto che il governo olandese ha sbagliato nel giudicare una informazione che aveva ricevuta. Così è accaduto che, mentre la popolazione cercava di mantenere la calma, l'inquietudine e l'allarme venivano alimentati dagli istituti governativi. Vi erano ministri che avvertivano le industrie di evacuare le fabbriche; al Ministero delle comunicazioni avevano perduto ogni controllo. Il governo olandese basandosi su informazioni sbagliate, ha adottato misure che hanno fatto perdere le staffe e la tranquillità persino alla popolazione. Anche le autorità militari hanno adottato misure eccezionali, realizzate con tanta fretta che hanno determinato una confusione enorme. Dobbiamo esprimere il nostro massimo dispiacere per quanto è avvenuto nella settimana scorsa, poichè questi avvenimenti indeboliscono la fiducia della popolazione nel Governo e questi incidenti sono anche gravi agli effetti della nostra politica estera. Anche all'Aja si deve capire che una ripetizione di quanto è successo sarà oltremodo perniciosa non solo agli effetti delle ripercussioni economiche ma soprattutto per le conseguenze che potrebbero derivare in campo ben più delicato e pericoloso».

Effettivamente pare che il Governo in tutta buona fede si sia fatto ciurlare nel manico e che sulla base di una informazione che dev'essere evidentemente di fonte autorevole, abbia contribuito con la serie delle drammatiche misure dei giorni scorsi a portare la tensione agli estremi.

Come finirà la cosa che sta acquistando sapore scandalistico non è da prevedere. E' tuttavia da segnalare che il tempestivo intervento dell'ex-presidente del Consiglio dott. Colijn in merito a questo affare, avvenuto per l'appunto con una pubblica dichiarazione fatta ieri sera, avrà certamente la sua influenza.

Tutti gli sguardi si appuntano pertanto sulla risposta tedesca alla nota dei reali del Belgio e dell'Olanda. In merito a questa iniziativa di pace si conferma poi che una comunicazione di massima è stata fatta oggi a mezzogiorno al ministro olandese a Berlino, ma non si conoscono i termini e gli estremi della nota il cui testo ufficiale è atteso di ora in ora.

Secondo informazioni di fonte berlinese, pare che la Germania, pur esprimendo tutte le sue simpatie e il pieno gradimento alla iniziativa, abbia precisato la impossibilità di accettare le condizioni esposte nella nota anglo-francese. Nei circoli olandesi si spera però che la risposta tedesca lasci la porta aperta a ulteriori tentativi.

Delegazione scandinava in Italia per l'uso di porti e navi italiane

Londra, 14 novembre.

Negli ambienti marinari si annunzia che una delegazione composta di esponenti dell'industria e del commercio scandinavi sta per recarsi in Italia allo scopo di trattare la possibilità di usare i porti e le navi mercantili italiani per esportare e importare merci che solitamente seguivano la rotta del Mare del nord per raggiungere gli Stati Uniti. Le merci, secondo il progetto degli industriali e dei commercianti norvegesi e svedesi, dovrebbero raggiungere i porti italiani per via di terra, e non si crede che costituisca difficoltà l'attraversamento del territorio germanico. Infatti le merci normalmente esportate dalla Svezia e dalla Norvegia negli Stati Uniti non sono merci «povere». Si tratta di macchinario di piccole dimensioni quali aspirapolvere, attrezzamenti telefonici, macchine da latteria, coltellerie, cuscinetti a sfere. Merce comunque pregiata e di alto valore per l'industria vettoriale sia per terra che per mare.

Negoziati commerciali fra Spagna e Inghilterra

Londra, 14 novembre.

Una missione commerciale britannica giunge oggi a Madrid per negoziare un trattato commerciale anglo-spagnolo e un accordo sui pagamenti.

Formazione dei giuristi

La necessità di un intimo collegamento fra l'insegnamento teorico e l'insegnamento pratico

Se, come dicevo nell'articolo precedente, il diritto è qualcosa che non tanto si trova in natura quanto viene fabbricato, occorrono dei tecnici per la sua fabbricazione. D'altra parte poichè, per la funzione e per la struttura, il diritto può essere paragonato a un meccanismo, occorrono dei tecnici anche per la sua manovra. Questi tecnici sono i giuristi. Il pubblico li conosce soprattutto come *giudici* e come *avvocati*; ma in verità le maestranze del diritto sono assai più varie e numerose; fra altro, si compone di giuristi buona parte della burocrazia; e poi, ci sono dei tecnici di secondo piano, fra i quali tutti sanno distinguere i *cancellieri* e quelli altri che una volta si chiamavano *uscieri* ed ora han creduto di crescere un palmo mutando il vecchio nome saporito con quello vago e vacuo di *ufficiali giudiziari*. A proposito di nomi, in Germania, con molto giudizio, non foss'altro per creare tra di loro il senso di famiglia, hanno coniato quello di *Rechtswahrer*, che in italiano bisogna tradurre un poco liberamente con *operatore* o anche, appunto, *tecnico del diritto*.

Ci vuol poco, dopo ciò, a capire che, se il problema della produzione e della manovra del diritto, è un *problema di tecnica*, è, necessariamente, un *problema di tecnici*. Formare dei buoni giuristi è pertanto la condizione prima per produrre del buon diritto.

Ora ecco un tema sul quale qualcuno deve pur cominciare a parlar chiaro. I nostri metodi per la formazione dei giuristi sono di una incredibile insufficienza e imperfezione. Qui, naturalmente, si distingue la *scuola* dal *tirocinio*, cioè l'insegnamento teorico dall'insegnamento pratico. Il primo si compie in quattro anni di università; il secondo in modo vario, secondo il tipo di attività giuridica, a cui il discente è destinato. Ora il nodo del problema è qui, in quello che si direbbe l'innesto della teoria con la pratica. Fino a un certo punto la separazione tra i due aspetti è inevitabile; ma *se non se ne stabilisce il collegamento*, i risultati non possono non essere disastrosi. La mancanza di tale collegamento costituisce il gravissimo vizio nel metodo attuale della formazione dei tecnici del diritto.

All'università, dove vi sono o, vi dovrebbero essere dei maestri, non si fa che della teoria. Nel tirocinio, dove ci sono o almeno ci dovrebbero essere i casi pratici (che son casi vivi e veri, non casi inventati e neanche casi morti) nove volte su dieci, il maestro manca. Questo avviene in particolare per il tirocinio dei difensori, che è poi ancora, in confronto con il tirocinio dei giudici, il meno peggio: ci sono bensì tra gli avvocati, presso i quali il tirocinio si esercita, dei giuristi egregi, ma anche quando abbiano tempo e voglia, non sono quasi mai dei maestri. Bisogna togliersi dalla mente che, quando lo scolaro ha compiuto, alla meglio, l'apprendimento teorico, il suo contatto con la pratica possa farsi da sè, senza essere mediato da un altro insegnamento; occorre, invece il maestro anche qui e per essere maestro la mentalità scientifica può non essere sufficiente, ma non può non essere necessaria. Quanti sono i medici o i chirurghi, i quali, pur sapendo curare o operare un ammalato, sono in grado, curando o operando, di fare una lezione di medicina o di chirurgia? Proprio la consapevolezza di questo difetto del tirocinio nei cosiddetti studi legali ha inspirato, nella riforma recente della legge forense, quella norma, secondo la quale ha gli effetti del tirocinio la frequenza nei seminari della università: ma così si ricade dalla padella nella brace: tornano esserci i maestri, ma la vita del diritto dov'è?

Ora fondere insieme le due cose non è punto la quadratura del circolo. L'esempio, che ho tratto poco fa dalla medicina, segna la via della soluzione. I medici nè vengono lanciati da soli nella pratica dopo un puro apprendimento di nozioni teoriche nè imparano ad applicarle su delle marionette e neanche solamente su dei cadaveri. Davanti a loro il clinico tratta il malato vivo. Nella clinica si congiungono la pratica e la scienza. Il clinico è perciò l'esemplare più alto del professionista e dello scienziato.

Qualcosa di simile non è affatto impossibile da ottenere nel campo del diritto. Anche qui noi abbiamo dei litiganti poveri, ai quali si può fornire il patrocinio dei maestro per i casi reali della loro vita, chiedendo a loro il compenso di prestarsi come oggetto non di esperimento ma di insegnamento. Quello che si chiama il gratuito patrocinio, civile o penale, può fornire anche alla clinica del diritto un materiale abbondante e prezioso.

Così, incidendo profondamente sul merito, di una riforma degli studi giuridici si può parlare sul serio. Fino a che, invece, si introduce qualche nuova materia oppure se ne cambia il nome, questi non sono che giuochi. E quando sarà riformato il metodo, anche i nuovi maestri di pura teoria avranno un valore diverso.

Francesco Carnelutti

La celebrazione alla radio del 50° anniversario della Repubblica brasiliana

Roma, 14 novembre.

Domani 15 novembre, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica del Brasile, l'Eiar trasmetterà dalle stazioni a onde corte, durante il programma dedicato all'America latina, un programma speciale per tale ricorrenza. Pronunzierà al microfono un messaggio S. E. Pedro Leao Velloso, Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, e si trasmetterà un programma di musica brasiliana interpretato da artisti brasiliani.

Tappe dell'autarchia

Il presente diagramma mostra contemporaneamente la produzione ed il commercio estero dell'alluminio e dei prodotti ottenuti dalla sua lavorazione. Come è noto l'industria nazionale dell'Alluminio ha fatto negli ultimi anni, sotto l'impulso della politica autarchica del Regime, progressi grandissimi. Da una produzione di 13.776 tonn. nel 1935, — dal momento cioè in cui il Duce impartì le direttive per la battaglia dell'autarchia nel settore dell'alluminio alla Corporazione della chimica — si va in soli quattro anni alla quota di 34.000 tonn. che sarà raggiunta nell'anno corrente segnando un aumento di produzione rispetto al 1935 del 150%.

Di pari passo con l'aumentata produzione sono aumentate le esportazioni del metallo e dei suoi lavorati e ne sono diminuite le importazioni. Il 1938 ha segnato già un saldo attivo nel commercio estero di circa 5 milioni di lire e per il 1939 se ne può prevedere uno superiore ai 20 milioni di lire.

L'industria dell'alluminio ha mobilitato gli ingentissimi capitali, le intelligenze, la mano d'opera specializzata. Essa è perfettamente in linea nella battaglia autarchica che il Duce comanda e raggiungerà ancora le più alte quote indispensabili al nostro costante potenziamento economico.

Il Duce riceve la Commissione ungherese per gli scambi culturali

Roma, 14 novembre.

Il Duce ha ricevuto S. E. Fabinyi, presidente della commissione ungherese per l'applicazione degli accordi culturali italo-magiari, e i componenti della commissione stessa S. E. Colman De Szily, Sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, prof. Tiberio Gerevich, dott. Zoltan Baranyi, dottor Geza De Paikert, accompagnati dal Ministro della Cultura popolare, presidente della commissione italiana, e dal barone Villani, Ministro d'Ungheria a Roma.

Il Ministro Pavolini ha riferito sull'applicazione degli accordi culturali e sui lavori della commissione. A sua volta il presidente della commissione ungherese, Fabinyi, ha recato al Duce il saluto e l'omaggio della cultura magiara.

Il Duce si è compiaciuto per il crescente sviluppo dei legami spirituali che da secoli uniscono i due popoli ed ha confermato l'amicizia dell'Italia fascista e la sua simpatia personale per la Nazione ungherese.

La ripresa delle riunioni della Commissione mista per gli scambi italo-ungheresi

Roma, 14 novembre.

La Commissione mista per gli scambi commerciali italo-ungheresi ha iniziato da alcuni giorni le sue riunioni a Palazzo Chigi, presieduta dal sen. Giannini in rappresentanza dell'Italia e dal dott. Mike in rappresentanza dell'Ungheria.

L'ultima riunione della Commissione mista era avvenuta pure in Roma alla fine del luglio scorso. Le statistiche degli scambi in quella data dimostrano come essi avessero realizzato un sensibile incremento in confronto dei corrispondenti sette mesi dell'anno precedente. Infatti le nostre importazioni avevano raggiunto i 236 milioni in confronto di 119 milioni del 1938, e le nostre esportazioni 109 milioni, mentre nei primi sette mesi dell'anno precedente avevano segnato la modesta cifra di 78 milioni. Si era avuto, dunque, un incremento nel commercio tra i due paesi di 150 milioni, e con un aumento di 127 milioni nelle importazioni e di 41 milioni nelle esportazioni.

Ciò vuol dire che l'Ungheria va diventando sempre più mercato-base per alcune particolari forniture delle quali l'Italia ha bisogno, tra le quali il grano occupa il primo posto. Infatti nei sette mesi dell'annata corrente, l'Italia ha acquistato dall'Ungheria per due milioni di quintali di grano corrispondenti ad un importo di lire 157 milioni. Tra le altre voci più notevoli delle importazioni italiane figurano i bovini, i pellami, le uova, i legumi secchi, i semi oleosi, le patate.

Dal canto nostro esportiamo in Ungheria soprattutto agrumi, riso, prodotti e manufatti tessili, autoveicoli, colori, frutta secche, carta.

Come è nelle direttive consuete dei lavori delle Commissioni miste, anche quella dello scorso luglio si propose di allargare gli scambi, di fissare il numero ed i quantitativi delle varie voci nonchè le norme dei pagamenti. Eguale obiettivo ispira le riunioni che si svolgono in questi giorni a Roma, ed è superfluo dire come, all'obiettivo suddetto, se ne aggiunga uno straordinario, che è stato tenuto pure presente in simili riunioni con le delegazioni di altri Paesi, e cioè l'adeguamento degli scambi, dei trasporti e della regolamentazione dei pagamenti alle sopravvenute esigenze dell'intercambio italo-ungherese in conseguenza del conflitto europeo.

Nel Consiglio delle Ricerche

L'assemblea della Commissione per l'esame delle invenzioni

Roma, 14 novembre.

Si è riunita l'assemblea della commissione centrale per l'esame delle invenzioni del Consiglio nazionale delle ricerche, formata dai rappresentanti dei Ministeri, delle Confederazioni e di altri enti che a esse aderiscono.

La presidenza ha illustrato il lavoro compiuto nell'anno XVIII dalla commissione centrale, mettendo in evidenza la complessa attività che, nel presente momento, assume particolare importanza nei riguardi dei più interessanti problemi nazionali. Di speciale rilievo è stata la constatazione di una sempre più seria e competente preparazione da parte degli inventori italiani, i quali, abbandonando idee utopistiche, tendono ad affermarsi sempre meglio nel campo della tecnica con precisi intendimenti pratici.

Nell'anno XVII la commissione ha esaminato 1279 proposte, giudicandone 270 con parere favorevole o parzialmente favorevole. Alcune di queste invenzioni sono state riconosciute di notevole interesse ed hanno avuto la necessaria assistenza per una conveniente messa a punto.

L'opera assistenziale si è svolta da parte della commissione centrale per l'esame delle invenzioni, per tramite dell'Associazione nazionale fascista inventori. Opportune segnalazioni sono state fatte ad enti pubblici e a privati per una concreta valorizzazione, attraverso benefici contatti tra industriali e inventori.

Di notevole importanza è apparsa pure l'attività di consulenza svolta dalla commissione su questioni e dispositivi interessanti la difesa nazionale, alcuni dei quali sono attualmente allo studio di speciali commissioni. L'assemblea ha preso atto dell'attività svolta nell'anno XVII, la cui opera porterà a concreti risultati nel campo dell'autarchia.

Le sedi degli esami di Stato per l'esercizio delle professioni

Roma, 14 novembre.

Con ordinanza ministeriale in corso viene indetta per il corrente anno la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale e per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio e nelle discipline statistiche. Saranno sede di esami le Università e gli Istituti superiori appresso indicati:

1) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo le Università di Bari, Catania, Genova, Milano, Modena, Padova, Palermo, Pisa, Sassari, Siena.

2) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico le Università di Bologna, Cagliari, Firenze, Messina, Palermo, Pavia, Pisa e Roma.

3) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista le Università di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Palermo, Perugia, Roma e Torino.

4) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e i Politecnici di Milano e Torino.

5) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto l'Università di Firenze, il Politecnico di Milano e l'Istituto superiore di architettura di Venezia.

6) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo le Università di Milano, Napoli e Pisa.

7) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario le Università di Milano, Napoli e Perugia.

8) Per l'abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale l'Università di Firenze.

9) Per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio le Università di Firenze e Napoli ed il regio Istituto superiore di economia e commercio di Venezia.

10) Per l'abilitazione delle discipline statistiche le Università di Padova e Roma.

I candidati debbono presentare la domanda di ammissione agli esami non oltre il 15 gennaio 1940-XVIII alla segreteria della Università o dell'Istituto superiore ove intendano sostenerli.

Gli esami avranno inizio per tutte le professioni ed in tutte le sedi il giorno 16 febbraio 1940-XVIII.

Lai succede ad Angelini nella Confederazione dei lavoratori agricoli

Roma, 14 novembre.

Il consigliere nazionale prof. Franco Angelini ha rassegnato le dimissioni da presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.

Con provvedimento in corso viene nominato presidente della Confederazione stessa il consigliere nazionale Vincenzo Lai, Capo dell'Ufficio coordinamento delle Unioni toscane dei lavoratori dell'agricoltura.

Il consigliere nazionale Lai, nuovo presidente della Confederazione dei Sindacati Lavoratori agricoltura.

Il consigliere nazionale Vincenzo Lai è nato a Villanovatulo (Nuoro) il 28 ottobre 1894 e risiede a Firenze. Combattente della grande guerra, è decorato della croce di guerra al merito, e la legione «Irriducibili» gli conferì la medaglia di bronzo di fedeltà alla Causa fiumana. Iscritto al P.N.F. dal dicembre 1920, ha preso parte a tutte le spedizioni fasciste del Modenese e con i fascisti modenesi alle spedizioni di Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Bologna ed Ancona. Nell'assemblea del Fascio di Modena, per le sue doti di ardimento e di fede, nel settembre del 1921 fu chiamato al comando generale delle Squadre di azione e tale carica egli tenne fino alla costituzione ufficiale della M.V.S.N. Nel giugno del 1921, con altri pochi Squadristi, costituì i primi Sindacati nazionali di Modena e la Federazione provinciale, la seconda costituitasi in Italia, lo ebbe subito segretario generale. Fu successivamente segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. Nella provincia di Modena operò ed ottenne il passaggio della vecchia associazione agraria ai Sindacati.

Pure a lui si deve l'impostazione, nei primi anni della Rivoluzione, del problema della sbracciantizzazione attraverso gli stralci poderali e le compartecipazioni per nuclei più vasti di lavoratori. Per il primo, nell'organizzazione dei Sindacati nazionali, impostò il problema della monda, e limitatamente alla provincia di Modena realizzò il primo contratto di lavoro per l'impiego in risaia. A Bonorva, nella provincia di Sassari, realizzò un centro rurale a cui furono destinati coloni modenesi.

Dall'agosto 1934 al luglio 1938, ha diretto l'Unione provinciale fascista fiorentina dei Sindacati dell'agricoltura che è stata portata a notevole efficienza.

Vastissima poi è l'attività politica svolta dal Lai. Comandante delle squadre di azione del Fascio di Modena, membro del Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento, Ispettore di zona, componente della Commissione di disciplina della Federazione Fascista, Segretario del Fascio di Modena ed infine Segretario federale di Modena. In quest'ultima carica operò fra le Camicie Nere della provincia la fusione e l'armonia necessarie per la realizzazione di notevoli opere.

Deputato al Parlamento per la 29.a Legislatura, consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, membro della Corporazione vitivinicola ed olearia, vice presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Firenze e della Federazione nazionale della viticoltura, il Lai dirigeva attualmente l'ufficio interprovinciale di coordinamento delle Unioni toscane dei lavoratori dell'agricoltura.

La sua preparazione è attestata dalla sua vasta attività di scrittore e di pubblicista. Nel '24 fondò e diresse il settimanale fascista *XXI Aprile*. Più tardi fondò e diresse in collaborazione la rivista *Mutina*. Ha pubblicato diverse monografie su problemi riflettenti i settori dei vini, dei carburanti, della zootecnica e molti articoli di indole politico-sindacale. A capo di una commissione di tecnici fiorentini ed allo scopo di rendersi conto dei progressi realizzati nel campo dell'agricoltura, con speciale riguardo all'aspetto zootecnico, ha visitato nel '37 le più importanti aziende agricole e gli Istituti agrari dell'Olanda e della Germania. Sempre nel '37, per incarico del Ministero degli Esteri si recò a Colonia ed a Dusseldorf per commemorarvi fra le comunità italiane la Marcia su Roma.

Alfredo Longo nominato presidente confederale delle aziende del credito

Roma, 14 novembre.

Il fascista Michele Pascolato, in seguito alla sua nomina a Vice-Segretario del Partito, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione.

Con provvedimento in corso, il fascista Alfredo Longo viene nominato presidente della Confederazione stessa.

Alfredo Longo, direttore generale dell'Istituto di San Paolo di Torino, è iscritto al P.N.F. dal '21. Ex-combattente, è decorato di due medaglie di bronzo al valore militare. E' stato Segretario federale amministrativo a Venezia.

Albergatori spagnuoli in Italia

Genova, 14 novembre.

Proveniente da Barcellona, è sbarcato oggi nella nostra città un gruppo di albergatori spagnoli, proprietari dei più grandi alberghi spagnoli. Essi visiteranno le maggiori dodici città italiane ed i più importanti centri di produzione vinicola, scopo del viaggio essendo quello di studiare l'attrezzatura alberghiera e vinicola italiana.

La Commissione del bilancio

Benefici per gli avventizi reduci d'Africa e di Spagna — La fusione delle Casse di Risparmio e dei Monti su pegno

Roma, 14 novembre.

Nei prossimi giorni si riuniranno nuovamente le Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per l'esame di numerosi, importanti disegni di legge all'ordine del giorno.

Domattina alle ore 11 la Commissione legislativa delle Professioni e delle Arti è chiamata ad esaminare il disegno di legge sulla riforma dell'Ente di Previdenza a favore degli avvocati e procuratori che la Commissione legislativa degli Interni e della Giustizia del Senato ha approvato il 10 corrente, con un emendamento all'articolo 12.

La Commissione generale del bilancio, convocata per giovedì 16 corrente alle ore 16, dovrà esaminare fra gli altri il disegno di legge che contiene le nuove disposizioni sulla fusione, anche mediante incorporazione, di Casse di Risparmio e di Monti di Credito su pegno.

E' pure all'ordine del giorno la discussione di alcune petizioni presentate alla Camera: una di esse, presentata da alcuni reduci della guerra di Africa e di Spagna, chiede che i benefici concessi con la legge 29 maggio 1939 agli Squadristi impiegati avventizi presso le aziende dello Stato e degli Enti Pubblici, siano estesi anche agli avventizi che abbiano benemerenze belliche. Un'altra petizione chiede la estensione dei benefici concessi agli Squadristi avventizi con la suddetta legge «alle donne che si trovino nelle stesse condizioni». Su queste due petizioni riferirà alla commissione generale del bilancio il consigliere nazionale Ruggero Romano.

Nello stesso giorno si riuniranno anche le Commissioni legislative della Giustizia e dei Lavori Pubblici e Comunicazioni, mentre la Commissione delle Forze Armate è convocata per il pomeriggio del 18.

Il 23 corrente, alle ore 10,30, si riunirà poi la Commissione legislativa per gli Affari interni per esaminare l'importante disegno di legge concernente il nuovo ordinamento degli Archivi del Regno.

Alla Camera è stato distribuito stamane il disegno di legge contenente le nuove disposizioni sulla fusione, anche mediante incorporazione, di Casse di Risparmio e di Monti di credito su pegno. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si rileva fra l'altro che, a seguito dell'emanazione di regi decreti legge recanti norme per la tutela del risparmio, si ravvisò la necessità di far luogo anche alla riforma ed all'aggiornamento delle disposizioni sull'ordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria. Si provvide così con un regio decreto ad elevare da trecentomila lire a un milione il fondo di dotazione minimo chiesto per la costituzione di nuove Casse di Risparmio. Si stabilì inoltre, l'obbligo del raggruppamento in federazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria operanti in provincie, ai fini di salvaguardare la sicurezza dei depositanti mediante la costituzione del fondo comune di garanzia. Si attribuì infine all'organo di vigilanza e di tutela di dette aziende il potere di disporre di autorità la fusione di quelle Casse o di quei Monti che avevano raccolto depositi fiduciari rispettivamente per importi inferiori ai cinque milioni di lire o superiori a tale importo, ma non eccedenti i dieci milioni. Gli effetti benefici dell'applicazione di quest'ultima disposizione consigliarono di elevare il limite minimo dei capitali amministrati (patrimonio e deposito). E' stato, pertanto, predisposto l'attuale disegno di legge che, fra l'altro, stabilisce in trenta milioni di lire il limite delle attività amministrate al disotto del quale una Cassa di Risparmio o un Monte di credito su pegno di 1.a categoria avente sede in Comune non capoluogo di provincia che non abbia una popolazione di trentamila abitanti cessa dall'avere esistenza autonoma. Si dispone, poi, che la sede dell'Istituto incorporato divlene filiale dell'Istituto incorporante, il che assicura la popolazione della continuità dei servizi della Cassa di Risparmio e del Monte di credito su pegno.

Per salvaguardare adeguatamente gli interessi locali delle opere di beneficenza, è fatto obbligo all'Istituto incorporante di destinare una quota dei redditi netti annuali disponibili a favore di opere di assistenza nei comuni in cui le aziende incorporate abbiano la sede principale.

Le Commissioni del Senato degli Esteri e dell'Educazione

Roma, 14 novembre.

Presieduta dal sen. Orsini Baroni, ha continuato al Senato i suoi lavori la Commissione degli Affari Esteri approvando gli accordi internazionali di diritto privato aeronautico ampiamente illustrati dal sen. Raineri Ricci, altri protocolli, accordi e convenzioni stipulate con la Bulgaria; la Jugoslavia, il Belgio e la Santa Sede, e un disegno di legge concernente l'assegno per alcune sedi di scuole all'estero.

La commissione dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare, presieduta dal sen. Belluzzo, ha approvato nove disegni di legge, cinque dei quali concernenti il credito e la produzione cinematografica; gli altri concernenti lo Istituto per la storia antica, il Centro nazionale di studi sul Rinascimento, i licei di Bolzano, Cagliari e Pesaro e la scuola della G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano.

La radiotrasmissione della prolusione di S. E. Bottai alla Scuola di Mistica Fascista

Roma, 14 novembre.

Domani, alle ore 16, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno da Milano la prolusione che S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, pronuncerà in occasione della inaugurazione del corso di dottrina del Fascismo alla Scuola di Mistica fascista.

La Medaglia d'oro ad una eroica Camicia Nera

Roma, 14 novembre.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla Camicia Nera Vito Sabatelli, di Borgocollefegato (Rieti) con la seguente motivazione:

«Facente parte di una colonna autocarrata si slanciava fra i primi per trattenere la massa nemica. Caduto perchè gravemente ferito ad una gamba si risollevava e continuava a combattere e ad incitare i camerati finchè non si abbatteva di nuovo, colpito al viso ed alle mani da una bomba a mano. Mutilato di una gamba, di un occhio e delle mani continuava a mantenere quel contegno stoico e sereno che aveva tenuto dal principio del combattimento, dicendosi lieto e felice di potersi immolare al servizio del suo Re, del suo Duce, della sua Patria, meravigliando chiunque e dando a tutti un raro esempio di stoicismo, di sprezzo del pericolo, di senso del dovere, di amor patrio e di fede fascista. - A.O.I., zona di Tibè, 21 settembre 1936-XIV».

S. E. Muti riceve il senatore Larcher

Roma, 14 novembre.

Il senatore Larcher, presidente del Consorzio industriale manufatti, il consigliere delegato Marziale e il consigliere nazionale Tanzini, rappresentante del P.N.F. nel collegio sindacale del Consorzio stesso, presentati dal fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del pubblico impiego, hanno riferito al Segretario del Partito sull'attività svolta durante l'anno XVII e gli hanno offerto la somma di centomila lire da destinarsi a favore di squadristi bisognosi.

Il Segretario del P.N.F. si è compiaciuto per il lavoro compiuto, ringraziando per la significativa offerta.

Una corona del Duce sulla bara del Sansepolcrista Pacciarini

Milano, 14 novembre.

Si sono svolti stamane i funerali del compianto sansepolcrista cav. Michele Pacciarini. Una grande corona di fiori inviata dal Duce era sulla bara. Anche il Segretario del Partito, il Federale di Milano, i Sansepolcristi avevano inviato corone, come pure i postelegrafonici di Milano, Torino e La Spezia. Dinanzi al famedio del cimitero monumentale, il Federale Rino Parenti ha fatto l'appello fascista dell'estinto.

Giovanna di Bulgaria a Firenze

Firenze, 14 novembre.

Proveniente da San Rossore, è transitata per alcune ore nella nostra città S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria. L'Augusta Signora, che era accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, ha effettuato una gita in città soffermandosi in alcuni negozi per fare degli acquisti. Riconosciuta dai cittadini, la Regina di Bulgaria è stata fatta segno a deferenti manifestazioni di simpatia. In serata S. M. la Regina Giovanna ha fatto ritorno a San Rossore.

DA IVREA

A Brosso Canavese il Vescovo di Ivrea ha consacrato e benedetto la chiesa parrocchiale restaurata con affreschi del prof. Ciro Gibilia.

200 croati chiedono al Papa la canonizzazione di N. Taville

Roma, 14 novembre.

(G. C.) - Nell'aula del Concistoro il Pontefice ha ricevuto stamane il pellegrinaggio croato composto di duecento persone venuto ad esprimere al Papa la gratitudine del popolo croato verso la Santa Sede e per chiedere la canonizzazione di Nicola Taville, francescano martire dei turchi a Gerusalemme.

Erano presenti gli Arcivescovi di Zagabria e di Serajevo, i sei Vescovi della Croazia, il Ministro di Jugoslavia e la sua signora ed il Rettore del Collegio di San Gerolamo degli Illiri.

L'entrata del Papa nell'aula è stata accolta con grida di Zivio e col canto del «Saluto» dell'Inno alla Vergine. Il Papa ha salutato in lingua croata i pellegrini; quindi ha loro rivolto un discorso in latino, ricordando la fede invitta del popolo croato, che risale a 1300 anni fa ed il suo attaccamento alla Sede Apostolica, che mostrò sempre grande benevolenza verso la Nazione croata, glorioso sostegno della religione di Cristo.

Ha espresso poi l'augurio di poter addivenire alla canonizzazione del Beato Taville entro il 1941, in coincidenza con la celebrazione del 13.o Centenario dell'avvento della fede cattolica in Croazia.

Il discorso del Papa è stato salutato da applausi e dal canto dell'inno nazionale croato. I pellegrini hanno offerto al Papa una statua in bronzo del Beato Taville.

Dopo l'udienza al pellegrinaggio il Papa ha ricevuto in privata udienza i due Arcivescovi ed i sei Vescovi che lo accompagnavano. Successivamente Pio XII ha ricevuto l'Ambasciatore d'Argentina coi segretari d'Ambasciata.

L'Accademia d'Italia

Il Sovrano e le alte gerarchie dello Stato e del Regime all'apertura dell'XI anno accademico

Roma, 14 novembre.

Come è stato annunziato, domenica 19 novembre, alle ore 11, avrà luogo in Campidoglio l'inaugurazione dell'11° Anno accademico della Reale Accademia d'Italia. La cerimonia assumerà, come sempre, particolare solennità. Si svolgerà all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore e con la partecipazione di tutte le alte gerarchie dello Stato e del Regime. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'accademico S. E. Gioachino Volpe, il quale parlerà sul tema «Albania».

L'attualità ed il particolare interesse di quest'argomento rendono ancor più viva l'attesa per l'importantissima manifestazione, che avrà luogo domenica.

Bertoni parla alla radio sulla «Unità della lingua d'Italia»

Roma, 14 novembre.

Domani, mercoledì, per il ciclo delle trasmissioni dedicate alle scuole medie S. E. Giulio Bertoni pronuncerà alla radio la prolusione alle lezioni sulla «Unità della lingua d'Italia». La trasmissione avrà inizio alle 9,45.

"LA MISERIA VIENE IN BARCA"

Accenna, Riccardo Bacchelli, sulla soglia del secondo libro del suo vastissimo romanzo, o poema molinaresco com'egli dice, *Il Mulino del Po*, a una certezza radicata, umana e magari anche troppo umana, da cui la fantasia attinge: ed è come voce del sangue, come un risalire la gran corrente del popolo minuto, sull'ala e nell'intimità di un sentimento famigliare, quasi di un ricordo, o di una profonda e calda reviviscenza di ricordi, che il tempo ha celatamente impresso e trasmesso — immagini, istinti, affetto — nel carnale e pur santo mistero della memoria. L'accenno viene a proposito della sua nonna paterna, che il primo giorno dell'assedio di Bologna del '49, aveva dato alla luce nei pressi della chiesa di San Salvatore sfregiata da una bomba, quello che doveva poi essere il padre dello scrittore; e v'è in quella paginetta, con un gusto della vita davvero sanissimo e delicatissimo e ardito, la spiritosa grazia patetica e il segreto di Bacchelli poeta paesano, di Bacchelli che rintraccia la storia del popolo italiano, per quelle terre padane, come si ritorna a cose tutte nostre e che ci stanno dentro, dai secoli, nella coscienza, non defunte, no, ma più vive, a tratti, di ciò che è vivo. Quando Bacchelli s'ingegna e travaglia — son sue parole — per acquisire alla poesia un secolo, « un momento della pomente umiltà del popolo minuto », civile in Italia di una sua civiltà inconfondibile, è come se rammemorasse; e per questa via, filiale e fantastica, la poesia quasi eguaglia e raggiunge la carità; quella carità cui la poesia è simile, egli dice, nel penetrare l'animo degli uomini e degli eventi, appropriandoselo e appropriandovisi.

Questo secondo volume del romanzo reca per sottotitolo: *La miseria viene in barca (Garzanti ed.)*, e va dal 1849 al 1872; e considera e narra, con le mutazioni politiche italiane, l'affiorar primo e il propagarsi dell'inquietudine e dei moti sociali; ma la narrazione, e il variare evidente del quadro, traggono ampio senso, poetico e morale, proprio dalla costanza, e tenacia e durata e densità, in quel mutare, di certe segretissime virtù paesane che sono come la religiosa, oscuramente antica e splendida, come la sacra commettitura del racconto. Il minuto popolo italiano, quello che stette per lunghe età al di fuori delle polemiche, e anche degli ideali politici, il popolo dei *Promessi Sposi* tanto per intenderci, « in ogni tempo e traversia serbò un costume suo — scrive il Bacchelli —, e la sua religione, e la civiltà e un animo suo, e la lingua ch'è della civiltà strumento e difesa e fiore »: di qui, da questa realtà primitiva e di pur remota, espertissima sapienza, il romanziere allude con indugiata, ampia forza di racconto, e di scorci, al divenire della grande storia dell'Italia moderna, dalle rivoluzioni alle guerre e al costituirsi della nazione nuova; ed è, la sua, nobilissima equità umana, e di poeta, ossia un intendere e rappresentare, nelle ragioni, nelle colpe e nelle tristezze, anche quel mondo che allora scompariva sfacendosi per interior corruzione, o per l'esigenza e l'urgenza non solo di alti valori etici e politici, ma di interessi vivaci, attivi, che appena mossi già postulavano e suscitavano il futuro. La naturalità di questo suo comprensivo amore, che alle creature e alle cose naturali si volge con tanto felice acquisto di verità, popolo e campagne, semplici passioni, sentimenti e patimenti antichi, linguaggio ubertoso e schietto, consente allo scrittore di cogliere proprio ciò che lega, oppone e concilia il vecchio al nuovo, ed è un senso della vita rustico e grave, che sta al di qua e al di là degli eventi e delle sorti, li chiarisce, e li consuma e redime in una specie di religiosità elementare, e che pur tocca sempre e soltanto ciò che è essenziale: il peccato, la morte, il giudizio. Vorremmo dire che la tempra fantastica, ossia poetica, di Bacchelli non solo romanziere ma anche storico, risuona proprio in questa aderenza ingenua e saputissima, limpida e misteriosa, al paese — ma il paese è poi tutta una stagione dello spirito, è un'esperienza millenaria, è quello ch'egli così bene dice delle venerande cattedrali emiliane, di Modena e Parma, di Piacenza e Ferrara, nelle quali, chiese istoriate, poemi di pietra e di mattone, a ben guardarle, tosto si scorgono segni rivelatori, accenti e tratti che ne esprimono la nota profondissima, arcana, scorrente da età immemorabili o sacre. Ed è, anch'essa, nota terrestre; è quell'unico fatto, universale e dolente, posto alle origini d'ogni storia umana: « Adamo che frange con Eva le prime zolle... ».

Con che gusto, [illegible] e amaro, Bacchelli conduce innanzi il suo racconto per quegli anni fortunosi e torbidi, eroici e inquieti per novità di genti e di costume e di occasioni; con che vigore tratteggia uomini e villaggi e città, i pessimi e gli ottimi, gli avventurieri ribaldi e gli umili onesti. E' la fine degli Stati Pontifici, è il sorgere dell'Italia nuova, dopo il grande sforzo un po' utopistico e stanco, spesso fazioso e rettorico; ma v'è poi quella tessitura di eventi naturali, vi sono le semine e i raccolti, i molini sul Po e l'opera assidua, tenace dei contadini e dei mugnai, dei braccianti e delle donne che fanno i figli e li allevano. V'è chi si arricchisce, là nel Ferrarese, mentre le Legazioni si spengono tra contrabbandi e prevaricazioni; ma v'è Lazzaro Scacerni, indimenticabile protagonista dell'altro volume, il primo, di questo ciclo, che l'età ha fatto anche più segretamente e bizzarramente saggio e umano; v'è Cecilia, la bella, la valente molinara, che ne eredita la virtù alacre, il coraggio, l'inconscia, e istintiva, stupenda dignità. E vi sono le piene e le rotte del fiume, le terre allagate, le distruzioni cieche, e le ribellioni, ma v'è la pazienza eccelsa, eroica, dei poveri, e la pietà esperta dello scrittore che intende il dramma delle coscienze e le alterne voci dell'indigenza e della speranza.

Ma non si voleva, oggi, esaminare e ripercorrere tutto il libro, ma piuttosto soffermarci su una considerazione parziale e particolare. Nell'opulenza di figure, di eventi, di fatti di ogni genere, politici, economici, sociali, e di moralità meditatissime, frequenti, che popolano e confortano, che fanno denso e rigoglioso il racconto, avviene di sentirsi qua e là come arenati in un indugio di narratore, che, pur traendo dall'episodio acuta finezza di osservazioni e deduzioni, psicologiche e moralistiche, le moltiplica e propaga e ripete, in copioso compiacimento di dialoghi e indagini e situazioni e descrizioni che, così, insistite e minute, rimangono, nei confronti del ritmo narrativo, un po' inerti, un po' al di fuori, quasi cronache, ed esposti, di gagliarda intelligenza e umanità, ma non del tutto sollevati e liberati alla fluida fantasia del romanzo. Ciò si vede particolarmente nella lenta narrazione delle soverchierie, truffe, infamie e malvagità del contrabbandiere Vergoli, del prevaricatore Alpi, del vile e sciagurato Coniglio Mannaro. Il che contribuisce anche un poco a disperdere, in ampie sequenze, l'unità del libro, a squilibrarlo talvolta; quella corrente interna che qui c'è, e di gran vena, ed è la storia delle terre e delle genti ferraresi, tra natura e civiltà, nel secolo scorso, per quanto libera si pensi la composizione di un romanzo, la si vorrebbe veder affiorare con continuità più propriamente romanzesca, condensatrice e risolutrice: come avveniva, ad esempio, nel primo volume, nella figura dello Scacerni, ch'era veramente fusto — validissimo — della narrazione.

Orbene, quasi a ribattere e prevenire tali, o simili, osservazioni, l'autore scrive: « E so che il mio non è sempre stile di romanzo; ma che cos'è stile di romanzo, ovvero stile senz'altro, fuorchè l'accento di uno che cerca il vero, il difficoltoso vero... ». Il che è detto molto bene; ma si dovrebbe ora determinare che sia il vero, o meglio come giunga al vero il romanziere, l'artista; chè non sarà il suo, sicuramente, il modo del filosofo, dello scienziato, e, diciamo pure, positivisticamente dello storico. E infatti, egli stesso, in altro punto del libro non meno bene, e argutamente, non riuscendo a spiegarsi l'atteggiamento di un suo personaggio, ne cerca con qualche svagatezza e civetteria la ragione, poi non approfondisce, osservando: « che il meglio compiuto racconto non è quello che appaga tutte le curiosità ». E questo ci par, senz'altro, il modo legittimo, profondo e irresistibile come la natura stessa, e altrettanto misterioso e creativo, della fantasia e dell'arte; questa, pel romanziere la via, tutta, sostanzialmente, fantastica e intuitiva, di raggiungere il vero. Ma altrove, nel fingersi quella sua verità, commista di storia e di romanzo, il Bacchelli si è poi forse abbandonato un po' troppo ad appagare proprio tutte le curiosità, non soltanto del lettore, ma sue, di cronista e favoleggiatore, e così si è alquanto obliato e appesantito nelle, del resto in sè e per sè assai belle, particolarità degli episodi, di quel rendere ragione di tutto, discorsi e fatti e intenzioni, che è un uscire dalla via maestra non per prender le scorciatoie, ma per attardarsi qua e là. E tale nostra sensazione andava detta, per poi subito aggiungere che questo po' di languore, per dir così, narrativo, è riscattato dall'abbondanza umana e fantastica del libro, in cui — e questo conta — rivive tanta parte del nostro paese italiano, e della nostra gente. Ed è proprio un rapire e salvare dall'altra ben più feroce rapina del tempo, ciò che cuore e fantasia possono salvare. Ed è, unica verità dello scrittore di romanzi e di poemi, un recuperare tempo e passioni e creature, nel « sorriso appagato e lucente, ch'è della poesia »; non senza — ultima grazia — quel sensitivo timore e quell'umana incertezza e tristezza ch'esse si perdano tuttavia ».

Francesco Bernardelli

Dopo 28 mesi di sconfitte

Ciang Kai Scek aspetta il miracolo della resurrezione del suo esercito

(DAL NOSTRO INVIATO)

SHANGHAI, ottobre.

Al suo ventottesimo mese, la guerra non dichiarata fra Giappone e Cina sembra ancora lontana dalla soluzione, che deve per forza di cose consistere nella pace, possibilmente preceduta dalla piena sconfitta di uno degli [illegible] avversari. Il Giappone ha riportato molte grandi vittorie, non però la decisiva, e Ciang Kai-shek ha subito con la perdita di Shanghai, Nanchino, Hankow, Swatow e Canton disastri quasi irreparabili; ma l'immensità del teatro di operazioni è tale che il Giappone ormai riflette sul quesito fino a che punto gli convenga continuare a spingere, mentre Ciang Kai-shek, che tuttavia governa sopra 140 milioni di abitanti, fidando nei miracoli che il tempo e il caso sogliono talvolta compiere, non desiste dai tentativi di ricostruire la sconvolta organizzazione militare.

Un soldato mancava...

La guerra ebbe praticamente inizio alla fine di luglio del 1937, in seguito ad un insignificante episodio verificatosi a Lukouchiao località nei dintorni di Pechino, la sera del 7; al termine di una esercitazione con proiettili che avevano pieno diritto di compiere — in tesi cinese la contesta invano — i giapponesi, notata la mancanza, in appresso spiegata, di uno dei loro uomini, si accinsero a ricerche alle quali i cinesi si volevano opporre. Chi abbia sparato per primo, i cinesi o i giapponesi, è irrilevante: la tensione era arrivata al punto da esigere uno sfogo e con l'incidente di Lukouchiao si aprì la valvola. L'odio per il Giappone ribolliva nei cinesi da sei anni, cioè a dire dall'epoca della invasione della Manciuria, staccata dal corpo del Celeste Impero mediante la formazione d'uno Stato indipendente controllato da Tokyo. Io credo si possa tranquillamente asserire che lo scoppio delle ostilità in Estremo Oriente venne provocato dalla Cina, la quale volle prevenire l'azione che i giapponesi andavano metodicamente preparando.

Anche si deve ai cinesi, almeno per quanto riguarda la prima fase della guerra, se la zona delle operazioni, invece di limitarsi alla Cina settentrionale, è diventata sempre più vasta; la battaglia di Shanghai, combattuta nell'agosto del 1937, fu scatenata dai cinesi, fatti baldanzosi da un sistema di posizioni fortificate sorte su piani del generale tedesco von Falkenhausen, perchè la situazione strategica lasciava sperare che i giapponesi potessero in due giorni venir cacciati dal fiume Whangpoo e perchè essendo Shanghai centro di grandi interessi internazionali, quella battaglia prometteva di attirare l'attenzione del mondo intero e probabilmente avrebbe anche indotto qualche grande Potenza a intervenire. L'una e l'altra speranza andarono deluse; sappiamo che il soldato cinese si battè a Shanghai come mai prima, ma il nuovo spirito delle truppe non valse a compensare l'inefficienza degli artiglieri, dell'aviazione e in genere del comando, sicchè i giapponesi, sebbene colti alla sprovvista e numericamente molto inferiori, riuscirono a strappare l'iniziativa e a sconcertare i cinesi in tal misura da non permetter loro di trincerarsi nella cosidetta linea Hindenburg. Quanto alle Potenze straniere, i loro interventi si ridussero a proteste verbali che alla Cina non diedero nessun aiuto e al Giappone, viceversa, la convinzione che Inghilterra e Francia fossero troppo impegnate nelle faccende europee per potersi occupare dell'Estremo Oriente e magari dei loro stessi interessi imperiali. E così nel decorso biennio ad ogni intorbidarsi dell'atmosfera in Europa ha corrisposto un progresso dell'azione giapponese, ad ogni accenno di chiarificazione una sosta.

Il bilancio di due anni

La campagna nipponica è stata ricca di successi: nella Cina del Nord le truppe del Mikado hanno occupato entro il 1937 il passo di Nankow, Kalgan, Kweihua, la capitale dello Shansi, Taiyuanfu, e la capitale dello Shantung, Tsinanfu; nella Cina centrale Shanghai, Soochow, Wusih, Kashing, Nanking (ch'era sede del Governo di Ciang Kai-shek), Wuhu e Hangchow. Nel '38 è avvenuta la conquista del territorio a est del Fiume Giallo (che comprende le provincie dello Hopeh, dello Shansi, di Chahar, dello Shantung e di Kiangsu) e di parti delle provincie di Anhwei, Hupeh, Kiangsi e Chekiang, nonchè di Amoy e di Canton a sud. Particolarmente mirabile la occupazione di Canton, realizzata sbarcando un corpo di 35.000 uomini che coprì una distanza di 110 miglia in nove giorni; a Canton i cinesi videro recidere la loro principale arteria di comunicazione col mondo esterno, con gravissimo danno sia per i traffici mercantili che per i rifornimenti bellici, e con la caduta di Canton l'Impero britannico vide fortemente indebolirsi la posizione di Hongkong, le cui comunicazioni ogni sono libere [illegible] la dalla parte del mare. Nel 1939 i giapponesi si sono poi installati nell'isola di Hainan, dalla quale possono controllare i traffici con l'Indocina e così cagionare serie apprensioni anche alla Francia, e il porto di Swatow, a nord di Hongkong. Alla fine di aprile di quest'anno, le truppe nipponiche occupavano in Cina un'area di 1 milione 562.338 chilometri quadrati, due volte e mezza più grande di quella del Giappone, che è di 675.365 kmq., e abitata da circa 170 milioni di individui. La vastità della regione, con linee di comunicazione lunghissime, una rete ferroviaria di quasi ottomila chilometri e fronti di guerra lunghi 5.400 chilometri, è indizio dello sforzo che ai giapponesi tocca compiere per mantenere le posizioni conquistate, sino a quando la pace non sia fatta.

Le due parti hanno sostenuto in un biennio sacrifici di uomini, materiale e danaro a tutt'oggi calcolabili in maniera approssimativa, disponendosi di statistiche incomplete. In certe fasi della campagna anche i giapponesi hanno vissuto ore criticissime, per esempio all'inizio della battaglia di Shanghai, quindi nello Shansi settentrionale, dove nell'ottobre del '37 sfuggirono per miracolo ad un accerchiamento, e Taierchwang, dove nell'aprile del '38 i regolari cinesi al comando del generale Li Tsung-jen inflissero loro uno scacco assai duro, sebbene privo d'influenza sullo sviluppo ulteriore della guerra, e recentemente a nord di Hunan e nel Kiangsi. I giapponesi dichiarano che i loro caduti sono stati appena 59.999 e fanno ammontare a 936.354 il numero dei caduti cinesi; i cinesi, per contro, si astengono dal pubblicare dati sulle proprie perdite e affermano che gli avversari hanno lasciato sui campi di battaglia 861.500 morti. Le perdite cinesi debbono essere in ogni caso fortissime: perfino osservatori britannici — in argomento senza dubbio insospettabili — le ritengono superiori ai due milioni di uomini, accettando una cifra ancora più elevata per la strage fatta fra la popolazione civile dai bombardamenti aerei, dagli scontri nei centri abitati, dalle epidemie, dalla fame e dai disagi di cui la guerra è origine.

L'irrisoria marina da guerra cinese non esiste più; le navi non catturate o affondate in combattimento sono state mandate a picco per sbarrare gli accessi a porti. Sui mari e nell'aria la superiorità nipponica è stata sempre indiscutibile, e se i giapponesi dichiarano di aver perso a tutto maggio di quest'anno 116 aeroplani, contro 1348 aeroplani cinesi abbattuti, il crederci non costa fatica. I giapponesi aggiungono di aver preso all'avversario 215 mila 573 fucili, 11.706 mitragliatrici, 333 cannoni pesanti e 815 da campagna, cavalleria e montagna, 99 antiaerei e 208 anticarro, oltre due milioni di granate a mano, quattordici milioni di cartucce da fucile e 819.754 proiettili per artiglieria, 827 autoveicoli, 3 aeroplani ed altro materiale diverso, in quantità che però in Europa non desterebbe impressione.

Economicamente la Cina deve deplorare la perdita, forse definitiva, di importantissimi mercati, la paralisi dei suoi traffici marittimi e fluviali, essendo porti di sbocco, mari e fiumi controllati dai giapponesi, quindi la distruzione di piccoli e grandi centri e cagionata da bombardamenti e lotte, o effettuata dalle stesse truppe cinesi prima di ritirarsi, la perdita totale del gettito delle dogane passate, con i porti, ai giapponesi, e quasi totale del gettito delle saline; le entrate preventivate nel bilancio dell'anno scorso sono venute a mancare nella misura dell'80 per cento e il Governo non ha potuto corrispondere gl'interessi per i prestiti interni e internazionali, nè impedire una svalutazione del dollaro che a sua volta determina un rincaro della vita. A sua volta il Giappone è stato costretto, per finanziare la spedizione in Cina, a contrarre all'interno e all'estero debiti che a tutto maggio avevano superato i 18 miliardi di yen, a decretare il censimento dell'oro e a introdurre severe restrizioni in materia di cambi, senza riuscire, con queste misure, ad evitare una svalutazione dello yen.

Si cerca un capo

Rimane poi da risolvere il gigantesco problema del finanziamento dei piani di valorizzazione economica delle zone occupate della Cina settentrionale e centrale, piani che richiedono miliardi e miliardi di yen e che il Giappone, per non cadere sotto influenze straniere, vuole realizzare con i soli suoi mezzi.

Per giganteschi che siano, questi piani potrebbero comunque essere avviati verso la soluzione se venisse conclusa la pace con Ciungking, o perlomeno si potesse installare nella Cina occupata un nuovo regolare Governo cinese dotato della necessaria autorità. A prescindere dal cosidetto Governo legale di Ciang Kai-shek, ritiratosi a Ciungking, attualmente si contano un Governo riformatore della Cina centrale, con sede a Nanking, un

Il generalissimo cinese.

La moglie di Ciang Kai Scek.

Governo provvisorio della Cina settentrionale, con sede a Pechino, e una Federazione dei territori di frontiera mongoli che comprende la Mongolia interna (con le provincie di Suiyuan e dello Chahar settentrionale), lo Shansi settentrionale (con capitale Tatung) e lo Chahar meridionale (con capitale Kalgan). Urgentissimo sarebbe porre fine all'attività del Governo provvisorio di Pechino, del quale è anima il signor Wang K'ehmin, ma un cinese collaborazionista tanto stimato da poter formare un gabinetto sostenuto dalla fiducia delle masse non lo si trova. Il maresciallo Wu Pei-fu aveva fatto dipendere l'accettazione del potere, offertogli per il tramite del generale Doihara, dal conferimento di un'autorità effettiva, da un'organizzazione fiscale e amministrativa basata non su sussidi nipponici bensì su regolari finanze cinesi e dal ritiro dell'esercito giapponese, sembrandogli che non adempiendosi tale condizione il suo prestigio personale sarebbe stato nullo. Lunghi e laboriosi negoziati non hanno servito a fargli cambiare avviso e adesso vediamo alla ribalta, reclamando il potere in nome della pace, il signor Wang-Ching-wei, un ex amico di Ciang Kai-shek, compromessosi con evoluzioni politiche alcune delle quali piuttosto teatrali. Senonchè pure Wang Ching-wei, forse per rifarsi una verginità, domanda il ritiro delle truppe di occupazione ed è quindi probabile che non concludendosi la pace direttamente fra Ciangking e Tokyo il regime militare giapponese in Cina abbia a durare ancora parecchio tempo.

Italo Zingarelli

Cronache del cielo

Il comunicato francese sul combattimento aereo recentemente avvenuto tra 27 apparecchi da caccia tedeschi e nove apparecchi da caccia francesi, ha stupito molto il mondo aeronautico.

Dei 27 apparecchi tedeschi nove non sarebbero ritornati alle basi, mentre la squadriglia francese sarebbe raggiunto il proprio campo senza lamentare alcuna perdita. Pur ammettendo l'eccellenza, specialmente tattica, dei piloti da caccia francesi, il comunicato è talmente vittorioso da far pensare ad un eccesso di ottimismo da parte del relatore.

Naturalmente al comunicato seguono commenti [illegible] più ottimisti; il corrispondente della Press Association scrive: « Il combattimento che ha avuto luogo lunedì, indica che gli alleati si troveranno rapidamente in stato di superiorità, allorchè la guerra aerea si sarà intensificata ».

Considerando la imponente massa dell'aviazione di Hitler, e i sistemi di guerra che, appunto disponendo di grandissime riserve aeree, potrebbero venire adottati dai tedeschi, è logico invece prevedere, all'intensificarsi della guerra aerea, la superiorità in cielo dell'aviazione nazista.

L'ottimismo dei francesi fa parte di una ben organizzata propaganda interna. Non si spiegherebbe altrimenti l'articolo del francese Duval, articolo apparso recentissimamente, nel corso del quale si legge: « L'aviazione tedesca è così potente come tutti immaginano? I nostri lettori hanno visto che a 3200 è possibile valutare il numero degli apparecchi che la Germania può mettere in linea ».

Dove i lettori francesi hanno preso visione di questo magro bilancio dell'aviazione tedesca?

Su di una rivista francese. I commenti non sono necessari.

* *

L'autogiro postale è diventato realtà.

In America il trasporto di posta, a mezzo autogiro, è assicurato regolarmente dal capitano Miller, il quale ha al suo attivo più di trentamila chilometri sul nuovo aeroplano.

La curiosa linea aerea (la più breve del mondo in quanto misura 5 chilometri e 600 metri) parte dal tetto della Posta Centrale di Filadelfia e raggiunge l'aeroporto di Camden. Il traffico quotidiano consta in cinque viaggi di andata e ritorno effettuabili in dieci minuti.

L'autogiro, in ogni percorso, guadagna mezz'ora sul trasporto normale con automobile.

La terrazza della Posta centrale ha una superficie di 92.000 metri quadrati, che serve ottimamente da pista di lancio.

* *

Bombe. Esperienze intraprese recentemente dagli inglesi sulla efficacia delle bombe d'aeroplano a grande potenza, hanno dimostrato che, al momento della esplosione, lo scoppio comunica al gas una velocità capace di provocare danni importanti alle costruzioni poste nelle vicinanze del punto colpito dal proiettile; tuttavia questo effetto scomparirebbe al di là di una distanza di circa nove metri.

Dal canto loro i tedeschi informano che i dati sulla forza di penetrazione delle bombe a caduta leggera sul cemento armato sono i seguenti: bombe da 50 kg. penetrano per cm. 45, da 100 kg. per cm. 55, da 300 kg. per cm. 60, da 1000 kg. per cm. 125, da 1800 kg. per cm. 150. Sulla terra queste cifre debbono elevarsi al decuplo.

Conoscendo questi dati precisissimi i cittadini degli Stati belligeranti si sapranno almeno come regolare...

* *

A proposito di bombe, o meglio, a proposito di bombardamenti aerei, un periodico francese si chiede se proprio sono da considerarsi terrificanti le incursioni aeree sulle città. E a consolamento del prossimo ci riconduce al lontano 1918, precisamente dal 30 gennaio al 16 settembre, periodo in cui Parigi subì 28 spedizioni aeree tedesche.

483 apparecchi presero parte a queste spedizioni notturne, solo 37 raggiunsero parzialmente gli obbiettivi.

La conclusione da trarre, afferma sempre il periodico francese, è che gran parte degli aeroplani da bombardamento non solo stentano a colpire gli obbiettivi in precedenza fissati, ma spesso non riescono a passare le linee di sbarramento.

Noi pensiamo che non è grave ricordarsi nel 1939 ad episodi del 1918, ma che può essere abbastanza pericoloso dimenticare i progressi giganteschi compiuti da tutte le aviazioni del mondo in questi ultimi trent'anni.

* *

L'aeroplano « Camillo Flammarion » pilotato da Codos, ha compiuto, tra i 7500 e i 9000 metri di quota, la prima trasvolata atlantica del Sud, compiendo il tratto fra Dakar e Natal in 12 ore. Il volo è magnifico in quanto è uno dei primi esperimenti di navigazione sud-stratosferica. Le relazioni dei francesi sono, per ragioni ovvie, oltremodo riservate.

Se il tempo impiegato per la traversata atlantica (12 ore) è esatto, viene solo da pensare come mai la velocità sia stata così ridotta (circa 300 chilometri di velocità media). Dicano che il progetto del pilota americano Hughes, per una trasvolata atlantica stratosferica, fosse molto più brillante in fatto di velocità. Il Reparto Alta Quota italiano, primo ad utilizzare la cabina stagna, fa scuola in tutto il mondo.

Maner Lualdi

INDUSTRIE IN ASCESA

Le fabbriche di giocattoli

Vinta la concorrenza straniera si lavora in pieno per i milioni di bimbi italiani e si comincia ad esportare

(DAL NOSTRO INVIATO)

PADOVA, novembre.

Il giocattolo italiano non soltanto applica l'autarchia ma gliene è grato. Per merito suo, in pochi anni ha perduto l'aspetto di gracilità industriale per affacciarsi nei mercati nazionali che gli spettano di diritto ed anche in quelli esteri, perchè l'aumentata produzione permette di raggiungere costi unitari capaci di concorrenza.

Com'è noto, nel mercato mondiale dei giocattoli, viene prima la Germania. Il suo artigianato e la sua industria, attraverso un'organizzazione minuziosa ed intelligente, sono in grado di produrre gingilli ordinari e di lusso, con tutte le variazioni intermedie. Il successo ottenuto ha anche permesso lo sviluppo di una categoria, dirò così, creatrice, la quale prospera inventando giocattoli, perfezionandoli, studiando economie di produzione.

Non c'era niente da fare...

Come mole, dopo la Germania o in sua compagnia, ecco il Giappone, il quale gode un vantaggio sinora imbattuto: i prezzi bassissimi. Quando la Germania è riuscita a costruire un giocattolo che costi il minimo possibile, ne trova uno identico giapponese che costa ancora di meno. Ai tempi di Shakespeare, la Germania faceva altrettanto con gli orologi ma la qualità era scadente, onde l'espressione « orologio d'Alemagna » per significare ciò che si guastava al primo soffio di vento. Scadentissima è la merce giapponese, ma in fatto di giocattoli, a che cosa serve la durata? A finire in soffitta, perchè i bambini si stancano presto. Tanto vale allora soddisfare i loro capricci risparmiando sulla spesa. Di questo parere, non sembrano l'Inghilterra e gli Stati Uniti che sono invece specializzate nei giocattoli complicati e di lusso, costosi perchè brevettati, per l'ottimo materiale e per la [illegible] del prodotto.

In questa [illegible] il nostro giocattolo era come soffocato. Se la cavavano, dato il nessun costo di mano d'opera, i legni artistici e folcloristici lavorati durante gli ozi invernali o nei ritagli di tempo; qualche fabbrica tirava avanti alla meno peggio ma restava tributaria dell'estero, non soltanto per la materia prima come per esempio la latta, ma anche per le singole parti di alcuni giocattoli. L'automobile importava gli autisti di materiale plastico, quei piccoli e seri bamboccі che guidavano appunto con una specie di snobistica alterigia, suggerita e autorizzata dalla loro supremazia industriale.

Da noi, in tema di giocattoli, correva la parola d'ordine « Non c'è niente da fare », suggerita in parte dalla pigrizia e, in parte, da coloro che trovavano comodo e redditizio il mestiere d'importatore. Non c'era niente da fare, ma quando si pensi che, a tutt'oggi, una stupida maschera di cartapesta, una di quelle ordinarissime, senza nemmeno l'originalità di un naso lungo o bitorzoluto, viene venduta, per lo meno, a 60 centesimi, ci si stupisce che nessuno aguzzi il proprio ingegno per arricchirsi con poco. Non c'era niente da fare, ma a Torino una ditta piena di buona volontà e di buon gusto, ha potuto compiere con la stoffa miracoli di eleganza, tanto da lanciare un prodotto ricercatissimo. Non c'era niente da fare, ma adagio adagio abbiamo trovato la maniera d'industrializzare la gomma, il cartone, la carta, la cartapesta, la porcellana, la terracotta, il legno, il metallo.

Materia nostra idee nostre

Alla diffusione del prodotto finito, ha giovato in sommo grado la propaganda per il prodotto nazionale effettuata dalle organizzazioni fasciste, le quali in ogni circostanza, ma soprattutto in occasione della Befana, esigevano giocattoli italiani. Per un certo tempo, ebbe buon gioco il contrabbando. Con l'allettamento del minor costo e aiutando qualche benevola complicità, il prodotto straniero entrava nelle case dei nostri bambini, come creazione italiana. All'inconveniente, rimediò l'istituzione del *marchio*, per cui oggi ogni equivoco è diventato impossibile. Anche i contingentamenti nell'importazione hanno limitato forzatamente il cattivo gusto di « preferire straniero » ma giova insistere sopra una necessità di carattere educativo: bisogna *abituarci a scegliere automaticamente i nostri prodotti, in qualsiasi campo e perchè nostri*, tenendo conto che ogni restrizione di carattere doganale provoca ritorsioni e diminuisce i vantaggi della concessione autarchica.

Intanto, a questa dobbiamo risultati innegabili. Nei giocattoli a base metallica, abbiamo già tutta materia nazionale ad eccezione dell'ottone svizzero ancora indispensabile per gli ingranaggi ma che si sta studiando di sostituire con leghe speciali di alluminio e duralluminio, facendo in maniera che il costo del nuovo materiale compensi, sia pure lentamente, anche la necessità di provvedere nuove attrezzature per lavorarlo. La lamiera di produzione estera è stata eliminata al cento per cento, e anche quella nazionale che è tributaria all'estero per il ferro, è sostituita, nei limiti del possibile, con alluminio e con zinco, il che porta a risultati ottimi, specialmente nella confezione del pentolame per le cucinette che si avvicina molto di più, nell'aspetto, a quello originale dei grandi. Purtroppo, nella stampatura, l'alluminio ha una minore elasticità della latta e qualche volta bisogna rinunciarvi.

Altre conquiste autarchiche. Tutti gli accessori di gomma, come ruote e cingoli, che, in altri tempi, venivano di fuori senz'altra necessità di applicarli, sono oggi forniti dall'industria nazionale.

Il sogno di una bambina...

Certe linguette di bronzo

Più interessante, in proposito, è il fatto delle « voci ». Molti giocattoli [illegible]. Non soltanto le piccole e grandi fisarmoniche da bocca, ma tanti altri i quali, messi in moto, assorbono e agitano l'aria che vibra attraverso linguette di bronzo fosforoso. Ebbene, noi che possediamo fabbriche di fisarmoniche di fama mondiale, per quelle piccole e grandi da bocca eravamo tributari esclusivi della Germania, *la quale vietava la esportazione delle linguette staccate*. Queste stesse, soggette come sono, a sfumature di tonalità, hanno permesso lo sviluppo nel paese amico di un artigianato fiorente. Come mai a Castelfidardo, a Stradella eccetera, era negata una simile possibilità? Dallo scarso smercio del prodotto. Oggi, migliorатosi il mercato, le linguette sonore stanno per essere fornite in gran copia alle fabbriche di giocattoli da quelle di fisarmoniche. Si realizza, cioè, una collaborazione, fra industrie, in altri tempi impossibile. Lo stesso avviene per i cani di pistola in materiale fuso, per quei famosi autisti in materia plastica, creati oggi da fabbriche che s'interessano alle resine sintetiche. Le stesse resine dànno il materiale per i telefoni. Attualmente, esso è fragile, ma non si dispera di mettere ad esso con i prezzi. Eppoi, siamo sempre lì: cercare l'infrangibilità del giocattolo è ridurre la eternità a un fenomeno inutile.

L'autarchia ha avuto il suo effetto benefico sull'ideazione e lo spirito dei giocattoli.

Oggi, invece di copiare, si crea. E a questa creazione collaborano anche i massimi organismi fornendo dati, fotografie e modelli. Ho sott'occhio un grazioso trimotore da bombardamento che si chiama, come quello reale, *S. 81*. Ebbene, esso è nato con il più largo aiuto del Ministero dell'Aeronautica. Così avviene per i cannoni, carri armati, trattrici eccetera. Attraverso i giocattoli, l'Italia arriva a conoscersi meglio tra i suoi vari centri propulsori o creativi.

Non è finito. L'autarchia è diventata anche un fattore economico insegnando a ricuperare nella misura del cento per cento il materiale di scarto e di margine. Essa ha portato infine a scoprire che la stessa verniciatura può avvalersi di colori nazionali, i quali dall'autarchia hanno ottenuto uno sviluppo massimo. Resta soltanto da emanciparsi per il macchinario e l'utensileria, al che necessita un ulteriore aumento delle fabbriche o un accentuarsi della produzione. Anche in questo settore, del resto, non si può parlare in termini assoluti. Fino a ieri, la nostra industria vinicola comperava in Francia o altrove le macchine di cui aveva bisogno; con una viniсoltura limitata press'a poco al Reno, la Germania era invece in condizione di esportarne.

Comunque, noi siamo oggi in grado di registrare nel mondo dei giocattoli uno sviluppo che si avvicina alla prosperità e che ha un santo da benedire: l'autarchia. Nè si tratta di ripiego: la bontà del prodotto risulta ottima e attualmente esso è largamente richiesto da tutte le parti del mondo, specialmente da quelle rifornite dalla Germania, oggi ostacolata dal blocco e costretta a una scarsa esportazione di tutto quanto richieda impiego di metalli.

Concluderò con una notizia particolarmente interessante: la nostra industria di giocattoli ha trovato uno sbocco notevolissimo nei mercati dell'Albania.

Antonio Antonucci

Cultura italiana

A Palazzo Venezia son stati ricevuti gli studenti vincitori del concorso di prosa latina. Li abbiamo visti ieri nelle telefoto. Ragazzi fra i diciotto e i vent'anni, nelle loro divise guerriere, sahariana e cinturone; e in mezzo al gruppo, come un padre soddisfatto degli esami dei suoi figlioli, Mussolini. Ai lati delle fotografie, bollettini di Comandi supremi, notizie d'affondamenti di navi, d'allarmi aerei; di uragani politici. Lasciateci dire che l'unica bella notizia dei giornali di ieri era questa: il contatto del Duce con un paio di dozzine di giovani italiani che dànno prova d'esser sulla strada per diventare degli italiani colti. Nel cielo fosco che si stende minaccioso sull'Europa brilla una stella: è la luce dello spirito umanistico d'Italia.

Da diciott'anni, dopo la pausa sciagurata in cui i più alti valori dell'intelligenza parvero, col flutto comunista, ancora una volta sommersi, questa luce è alimentata con un amore pari soltanto al vigore. Il motto è « Libro e moschetto »: la rispondenza fra i due termini è completa. L'equilibrio latino, la saggia ponderazione romana come sempre trovano in Italia continuità e sostanza. Giuseppe Bottai parla alla radio dell'importanza della tecnica, della necessità che i giovani anche ad essa si indirizzino, ma quella classica misura che fu il senso stesso del Rinascimento (di tutti i rinascimenti italiani) permane, e grande onore si fa nello stesso tempo, alla tradizione latina dell'Umanesimo. Dal Petrarca al Filelfo, dal Poliziano al Pontano, dal Carducci al Pascoli giù giù fino a questi ragazzi che hanno ancora l'avvenire nel cuore e che forse un giorno faran chiari i loro nomi, è un filo che non si spezza, è una catena che giornalmente, con la sua stessa intima forza, si forgia gli anelli. Un poeta traduce Orazio, un umorista ne divulga lo spirito caustico. E tutto ciò mentre l'Europa fiammeggia. Sul Reno si costruiscono formidabili cinture corazzate, ma la priorità di tale arte fortificatoria è anch'essa italiana: con la differenza che quei maestri di guerra erano anche maestri d'arte: da Giorgio Martini al Vittozzi.

Che vuol dir ciò? Che la cultura è forza; che la tradizione culturale è disciplina. Si affilano le armi, si affina l'intelligenza. Questo è il significato del premio del Duce a quei giovani: tener desto l'ideale romano.

Libri ricevuti

GAETANO CASTELFRANCHI: Scienza delle Costruzioni. Due volumi separabili L. 150 di pagine complessive 1020 con 1100 illustrazioni. Edit. U. Hoepli.

Quest'opera importante si presenta come una novità nel metodo e anche negli argomenti. Si rivolge agli ingegneri ed agli allievi ingegneri con l'intento di esporre la teoria della resistenza evitando eccessività di calcoli per passare poi all'effettivo impiego delle formule con numerosi esercizi: 550 nei due volumi. Lasciando l'intento, perchè il lettore può effettivamente apprezzare il valore della teoria e vederne la portata; l'Autore non ha dimenticato di illustrare in quali premesse gli sviluppi teorici sono fondati affinchè l'ingegnere non dimentichi la attendibilità e il valore delle teorie. E d'altra parte un vasto Capitolo indaga da vicino il modo di resistere effettivo dei materiali cristallini. Specialmente nel secondo volume sono trattati argomenti di attualità e cioè i problemi inerenti alle lastre, ai cilindri cavi, i problemi riguardanti le lamiere, gli archi, i cilindri soggetti a ingobbamenti e a [illegible]. Ottimo e del tutto [illegible] il Capitolo sulle azioni dinamiche e sul [illegible].

L'opera si mostra utilissima ai tecnici che comprendono come l'ingegneria, in quanto è mezzo per progettare costruzioni [illegible], fonda sostanzialmente i suoi mezzi sulla Scienza delle Costruzioni e non sull'empirismo imitativo. L'Autore, che ha già al suo attivo varie opere tra le quali una che il premio dell'Accademia d'Italia, ha saputo infondere anche in questa il suo spirito analitico e sintetico a un tempo, sì da creare un trattato assolutamente moderno; egli ha saputo anche dare la dovuta parte ai contributi italiani i quali si fecero notevoli nei primi sviluppi di questa Scienza e sono ancor oggi numerosi: nel trattato figurano appunto lavori recentissimi.

« CODICE CIVILE »: Libro delle successioni e donazioni - Casa Ed. Carlo Colombo - Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Roma. Formato tascabile L. 4; formato normale L. 18.

Le due edizioni sono entrambe molto accurate e recano, per maggior facilità di consultazione un indice per materia e tavole di raffronto con gli articoli del vecchio Codice.

Autarchia e lavoro nel campo agricolo e industriale

Andamento delle esportazioni

Ampliamento della garanzia agli esportatori italiani

I traffici fra Italia e Inghilterra

Roma, 14 novembre.

Hanno avuto luogo attivi scambi di vedute tra i competenti organi corporativi e statali in vista di una oculata revisione e di un opportuno ampliamento del sistema di garanzia concesso dallo Stato a favore degli esportatori italiani per i crediti verso gli importatori esteri.

In proposito è da ricordare che da vari anni lo Stato già stanzia annualmente una congrua somma per l'assicurazione dei crediti degli esportatori italiani verso l'estero, assicurazione che giunge fino al settanta per cento dell'ammontare complessivo del credito. L'attuazione dei nuovi provvedimenti allo studio è intesa ad assicurare alla nostra esportazione un sufficiente margine di sicurezza per la sua espansione sui nuovi mercati, al fine di promuovere un più intenso sfruttamento delle correnti già in atto.

Si apprende da fonte competente che l'industria cotoniera italiana ha, in questi ultimi tempi, ripreso in pieno le esportazioni. I prezzi che vengono realizzati all'estero per i nostri manufatti sono anche in notevole aumento.

Si ha completa fiducia che per il corrente anno le dette esportazioni si avvicineranno ai 900 milioni, mantenendo la nostra industria cotoniera fra quelle che contribuiscono maggiormente a provvedere di buona valuta estera l'Italia, poichè esse superano notevolmente l'esborso occorrente per l'acquisto dei cotoni greggi necessari per la produzione dei manufatti per l'esportazione e per l'uso interno.

Nel corso di questi ultimi anni si è verificata una sensibile diminuzione nel volume degli scambi commerciali fra l'Italia ed il Regno Unito, sia per quanto riguarda le nostre esportazioni in quel Paese, sia per quanto riguarda le nostre importazioni. In effetto, il valore dei prodotti italiani venduti in Inghilterra, che ancora nel 1931 equivaleva all'11,8 per cento circa del totale delle esportazioni italiane, si riduceva per tutto l'anno 1938 a meno del 5,6 per cento. Altrettanto dicasi all'incirca per il valore delle vendite britanniche sul nostro mercato.

Nei primi sette mesi dell'anno in corso si è invece verificata una certa ripresa nel flusso delle nostre esportazioni verso il Regno Unito, che hanno raggiunto 362,7 milioni, superando di 61,1 milioni le vendite del corrispondente periodo del 1938. Le nostre importazioni hanno però continuato a registrare una sensibile flessione, essendo scese a meno di 355 milioni contro 441,7 milioni circa dei primi sette mesi dello scorso anno. Si ritiene che attraverso l'accordo commerciale cui si riferisce il recente Libro Bianco inglese si registrerà una ragionata ripresa di della corrente dei nostri traffici.

Aumenta in America la richiesta di prodotti italiani

Roma, 14 novembre.

Da segnalazioni della Camera di Commercio di New York si rileva che, con lo scoppio della guerra in Europa, il mercato italiano ha assunto una posizione di grande importanza per gli Stati Uniti. Nelle ultime sei settimane la richiesta di prodotti italiani da parte degli importatori e dei commercianti americani ha segnato una espansione ragguardevole.

Si vanno delineando delle sensibili espansioni in traffici che finora erano riservati ad altri Paesi o nei quali l'Italia partecipava in ben scarsa misura. Parecchi commercianti americani cercano attualmente di stabilire relazioni di affari con l'Italia per la fornitura di prodotti che in precedenza acquistavano altrove, cioè in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, in Polonia. Stati che fornivano agli Stati Uniti il 50 per cento delle importazioni.

Il depilaggio della lana

Nuovo sistema sperimentato a Biella presente S. E. Rossoni

Biella, 14 novembre.

Oggi è giunto nella nostra città S. E. Rossoni, che si è recato alla Pettinatura Italiana di Vigliano Biellese, per assistere alle operazioni di depilaggio delle pelli secondo un nuovo sistema.

E' noto come da oltre 30 anni il problema che più ha tormentato i conciatori, i lanieri e i chimici sia stato quello del depilaggio della lana. La campagna autarchica intrapresa dal Governo ha aguzzato al riguardo l'ingegno dei ricercatori, i quali sono finalmente pervenuti alla scoperta di un ritrovato mediante il quale la lana — che con i sistemi precedenti aveva scarso rendimento ed era di difficile lavorazione — viene a conservare tutte le sue caratteristiche. Il nuovo procedimento, battezzato col nome di «Rapilar», avvantaggiando anche il processo di concia della pelle, perchè questa rimane quasi completamente sgrassata, permette di ottenere una lana assolutamente intatta, che mantiene integro il colore, la brillantezza naturale, la resistenza della fibra e che può essere pettinata, cardata, tessuta con il medesimo rendimento della lana di tosa, e inoltre, non essendo intaccata da ingredienti chimici, permette una totale uniformità di tintura.

S. E. Rossoni, che è stato ricevuto dai dirigenti e dai tecnici dell'azienda, si è vivamente interessato alle diverse fasi di lavorazione, constatando i notevoli vantaggi che con l'applicazione del nuovo sistema potranno derivare tanto all'industria delle pelli e dei suoi manufatti quanto all'industria laniera. S. E. Rossoni ha poi visitato minutamente lo stabilimento della Pettinatura, che è uno tra i più grandiosi complessi d'Europa.

La campagna risicola

207 mila mondariso avviate al lavoro - Vasta opera d'assistenza

Roma, 14 novembre.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha compilato una vasta e documentata relazione sull'attività svolta a favore dell'imponente massa di mano d'opera addetta ai lavori dell'ultima campagna di monda e trapianto del riso.

Dalla relazione si rileva che per il tramite degli Uffici di collocamento sono state avviate al lavoro ben 207.769 mondariso delle quali 68.449 provenienti dalle provincie di consuetudinaria emigrazione, 13.037 tratte dai Comuni delle stesse provincie risicole e 126.283 ingaggiate nei Comuni di lavoro. Ogni mondina ha effettuato in media 38 giornate lavorative per cui le giornate complessive sono state 7.895.222. Moltiplicando poi il lavoro delle mondariso che hanno partecipato ai lavori della risaia per la media dei salari, che hanno ottenuto congrui adeguamenti, si nota che l'importo complessivo realizzato dalle mondine si aggira sui 110 milioni di lire.

Particolarmente curata è stata l'organizzazione assistenziale che ha permesso: l'erogazione per mezzo dei 36 posti di ricovero e di ristoro in funzione di 410.000 assistenze, la permanenza di 15.412 bambini, in confronto dei 9460 della precedente campagna, in 356 asili-nido e d'infanzia; la somministrazione di cure igienico-sanitarie e la distribuzione gratuita di 137.758 cappelli di paglia.

Oltre all'aver fruito di un'attività ricreativa e di propaganda assolutamente perfezionata, le mondine hanno avuto rinnovata l'assicurazione sulla vita per un capitale di 10.000 lire. Nei casi non indennizzabili a norma della legge sugli infortuni ha funzionato l'assicurazione demografica per la circostanza in cui trovandosi in istato di gravidanza le mondine non hanno potuto partecipare ai lavori di monda e di trapianto.

Le vertenze di lavoro sono state tutte prontamente definite sul posto da apposite Commissioni. Sebbene la mano d'opera occupata abbia superato di ben 27.708 unità quella impiegata nella precedente campagna e sia stata la più alta fra quelle finora registrate, pure si può affermare che l'azione di collocamento e di assistenza svolta dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, oltre ad aver fatto fronte a tale aumento, è riuscita a raggiungere in tutti i settori notevoli perfezionamenti e sviluppi che sono stati particolarmente apprezzati dalla massa delle mondariso.

Il prezzo di vendita della farina di granoturco

Roma, 14 novembre.

Con disposizione ministeriale sono stati interessati i Consigli provinciali delle Corporazioni, perchè provvedano a fissare il nuovo prezzo di vendita della farina di granoturco, tenendo conto che il prezzo di conferimento del granoturco all'ammasso è di lire 98 al quintale, umidità base 16%, mentre il prezzo di vendita del granoturco franco ammasso è di lire 108 al quintale, umidità 16%.

Al prezzo franco ammasso occorre aggiungere le spese di trasporto del prodotto fino al molino.

Stabilito così il prezzo del granoturco franco molino, i Consigli Provinciali delle Corporazioni devono calcolare la resa in farina ed in sottoprodotti, tenendo presente che il prezzo della crusca non deve essere stabilito in misura superiore a lire 60 al quintale, mentre i prezzi degli altri sottoprodotti devono essere calcolati al prezzo fissato per la crusca. Il compenso ai molini per la macinazione deve essere calcolato con criteri di rigore, tenendo diretto conto delle effettive spese di lavorazione.

I sistemi di vendita e l'inasprimento dei prezzi

Roma, 14 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni, per evitare difficoltà nel rifornimento di generi alimentari in conseguenza delle modifiche apportate dai produttori e grossisti alle normali consuetudinarie condizioni di pagamento, ad intervenire presso le ditte produttrici e grossiste nelle rispettive provincie, invitandole a mantenere le normali condizioni di vendita, senza approfittare delle eventuali particolari contingenze di mercato.

I Prefetti debbono pertanto svolgere opportuna azione per evitare che le variazioni ai sistemi di vendita determinino inasprimenti di prezzi o perturbamento sul mercato.

Verso i mille quintali per ettaro nel prossimo raccolto delle bietole

Bologna, 14 novembre.

Si è qui riunita la commissione tecnica dell'Associazione nazionale bieticoltori per l'esame dei risultati della campagna bieticola 1939 e del programma per l'annata prossima. La relazione ha constatato le possibilità, nella corrente annata, di raggiungere i mille quintali di bietole all'ettaro. Il convegno si è chiuso col saluto al Duce.

Un contratto per gli operai di Alessandria addetti agli specchi e ai cristalli

Roma, 14 novembre.

La Federazione nazionale del vetro e della ceramica e la corrispettiva Federazione dei lavoratori hanno provveduto a stipulare il contratto integrativo salariale degli operai addetti alla lavorazione degli specchi e cristalli di Alessandria che era stato concordato provvisoriamente il 18 ottobre scorso. L'età massima degli apprendisti è stata fissata a venti anni.

La vendita delle frattaglie il giovedì e venerdì nei ristoranti e nelle trattorie

Roma, 14 novembre.

Si precisa che nei giorni di giovedì e venerdì può effettuarsi la vendita delle frattaglie presso gli alberghi, i ristoranti, le trattorie, le osterie ed ogni altro esercizio similare.

A tale effetto viene disposto che le vivande di tal genere da somministrare negli esercizi pubblici nei suindicati giorni, siano confezionate escludendosi le forme frammischiate con salse.

I combustibili italiani

Un miliardo di tonnellate nei nostri giacimenti

Roma, 14 novembre.

In base agli ultimi accertamenti eseguiti, i giacimenti italiani di combustibili presentano una consistenza complessiva di circa un miliardo di tonnellate. Va rilevato in proposito che i mezzi attualmente in opera già consentono la produzione annua di 4 milioni e 300 mila tonnellate, mentre con la entrata in funzione dei nuovi impianti, specialmente nei bacini carboniferi dell'Arsa e del Sulcis, sarà fra qualche anno raggiunto il livello di 7 milioni e 200 mila tonnellate.

D'altra parte le nostre industrie vanno sempre più attrezzandosi per la utilizzazione dei combustibili nazionali con opportuni adattamenti tecnici che consentono l'integrale sfruttamento dell'energia calorica fornita dai carboni e dalle ligniti italiani, mentre le concessioni di nuovi impianti industriali vengono ormai subordinate alla idoneità per l'impiego dei nostri combustibili.

La coniglicoltura

L'impiego delle pelli e dei peli nelle più svariate applicazioni - E' previsto l'assorbimento annuo di cento milioni di capi

Alessandria, 14 novembre.

In una recente riunione della corporazione dell'abbigliamento è stata rilevata la necessità di dare maggiore incremento alla utilizzazione delle pelli e del pelo di coniglio, raccomandando che vengano incoraggiate tutte le iniziative a tale scopo.

Sappiamo che, secondo nuove indagini, generalizzando i moderni procedimenti già escogitati all'estero ed in Italia per la separazione del pelo dalla pelle, si possono destinare a molteplici usi industriali le grandi quantità di pelle di coniglio, che sinora andavano distrutte; i quali usi, in base agli studi e gli esperimenti compiuti dalla Regia stazione sperimentale dell'industria delle pelli e materie conciate di Napoli, vanno dalla tomaia ai guanti, ai fiori artificiali, alle fodere, ai cuoi artistici, alle borsette, alle rilegature, ai portafogli, ecc.

Il pelo, a sua volta, può essere lavorato per la filatura secondo i nuovi sistemi studiati dalla predetta stazione sperimentale, i quali si ispirano a una finalità essenzialmente autarchica. E' necessario, quindi, dare maggiore incremento alla coniglicoltura nell'interesse non solo dell'industria del cappello, ma anche di quella tessile, e che il Duce nell'udienza concessa al direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, professor Francesco Malocco, ha pienamente approvato e caldeggiato, elargendo un sussidio straordinario di lire 400.000 per il maggior potenziamento e finanziamento dell'istituto.

E' stato notato, infatti, come il pelo di coniglio presenti una composizione fisico-chimica analoga a quella della lana e può essere lavorato e tinto con gli stessi procedimenti usati per la lana, senza inconvenienti per quel che riguarda la morbidezza e la resistenza dei filati.

Infatti, il comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali ha ora approvato la proposta avanzata dal nostro Istituto nazionale di coniglicoltura di includere nei tessuti di lana una certa percentuale di pelo di coniglio comune ed angora. Il pelo angora viene attualmente filato dalle grandi industrie per i filati di maglieria di lusso e questo spiega la ricerca sempre crescente che si fa di questo pelo di coniglio allorchè si presenti nelle dovute condizioni di raccolta e conservazione. La produzione italiana di pelli di coniglio si aggira su 60 milioni di capi all'anno; di questi, tre o 4 milioni possono venire utilizzati dalle pelliccerie, di modo che la quantità di pelo che si potrebbe ritrarre dai nostri allevamenti si aggira su 1250 mila kg.

L'industria del cappellificio assorbe circa 500 mila kg. di pelo: rimangono così 750 mila kg., una massa di materia, cioè, non indifferente utile alla confezione di tessuti dotati di caratteristiche che altre fibre non possono certamente conferire. Aumentando l'entità della produzione coniglicola, portandola cioè, secondo le recenti direttive del Duce, ad una produzione di 100 milioni di capi all'anno, maggiore ancora sarà il rapporto che il pelo di coniglio potrà arrecare all'industria tessile, mentre più forte incremento si avrà anche nel consumo della carne, arrecando un notevole contributo in questo duplice settore — alimentare ed industriale — al grande problema nazionale dell'autarchia.

Elenco di aziende ebraiche nelle provincie di Alessandria e Aosta

Roma, 14 novembre.

Consiglio provinciale delle Corporazioni di Alessandria: 1. Amar Marco, Alessandria, cappelleria ed abiti; 2. Carmi Elia (discriminato), Casale Monferrato, dolciumi; 3. Debenedetti Allegra, Acqui, oreficeria; 4. Della Torre Rinaldo, Alessandria, rappresentante; 5. Dina Salvatore, Acqui, cartoleria; 6. Foà Emanuele (discriminato), Casale Monferrato, oreficeria ed argenteria; 7. Dina Davide, Acqui, cuoi, pellami e calzature; 8. Gentili Felice, Alessandria, appaltatrice imposte consumo; 9. Levi Camillo Raffaele, Casale Monferrato, saponi, ecc.; 10. Morelli Guido, Fubine, farmacia; 11. Morello Salvatore, Casale Monferrato, calzature; 12. Osimo Ferruccio, Alessandria, farmacia e laboratorio specialità medicinali; 13. Pugliese Ugo, Alessandria, tessuti e confezioni; 14. Sacerdote Anna, Alessandria, cartoleria, articoli sportivi; 15. Sacerdote Cesare, Alessandria, cancelleria, carta; 16. Segre Giacobbe, Casale Monferrato, mobili; 17. Segre Giuseppe, Casale Monferrato, oli minerali; 18. Successori S. Rossi e C., Alessandria, spaghi, cordami; 19. Tannenbaum Peter, Alessandria, pizzi e ricami; 20. Vedova Vitale Matassaia, Alessandria, abiti confezionati e biancheria; 21. Vitale Isaia, Alessandria, Agenzia Ford; 22. Vitali Levi Flaminio, Alessandria, Pellami.

Consiglio provinciale delle Corporazioni di Aosta: 1. Albergo Cervinia-Valtournanche (Breuil), azienda commerciale alberghiera di proprietà Bermann Ottone, nato a Merano il 23 maggio 1905. Personale impiegato nell'azienda alla data del 10 maggio scorso: amministrativi 3, musicisti 4, diversi 46. Personale impiegato nell'azienda nel corso del '38, come sopra. Immobili adibiti all'azienda: nessuno.

GLI SPORT

GARA CHE RINASCE

La nuova "Mille Miglia" si correrà in circuito chiuso

Dopo l'annuncio, da noi dato lo scorso mese, che nella seduta di Calendario presso la Federazione Automobilistica Sportiva Italiana era riapparsa la «Mille Miglia», iscritta per il 28 aprile 1940 XVIII, giunge una notizia che in una riunione a Brescia delle massime Autorità e delle personalità sportive delle provincie interessate, è stato dato il «via» alla complessa opera di organizzazione.

Il Prefetto di Brescia, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il conte Mazzotti presidente del R.A.C.I. di Brescia, il conte Aymo Maggi, il cons. naz. Giarratana, il cons. naz. Italo Bonardi, il comm. Castagneto ed altri, hanno definito nei suoi elementi tecnici, finanziari e logistici di massima l'organizzazione del «1° Gran Premio Brescia delle Mille Miglia», come la nuova edizione della gara è stata denominata.

Tanta tempestività di preparazione, e tanti autorevoli consensi attorno all'auspicata rinascita della gara bellissima, italianissima e insostituibile, significano che la sua iscrizione a calendario, ritenuta sulle prime una mossa prudenziale per affermare negli organizzatori bresciani un diritto eventuale, in relazione allo svolgersi della situazione internazionale, è invece maturata in una fermissima e definitiva volontà di passare senz'altro alla concreta attuazione, indipendentemente da ogni avversità ambientale.

Cadono tutti i «se» e tutti i «ma»: la «Mille Miglia» si rifarà a primavera, escluso soltanto il caso, che nulla in oggi lascia ritener probabile, di una insormontabile forza maggiore. Il suo carattere di larga pubblica utilità ai fini di quel progresso automobilistico, che l'Italia non ha certo intenzione di trascurare anche se ha temporaneamente sospeso la circolazione delle vetture, care riconfermato da questa decisione di stringere i tempi per preparare una edizione in grande stile dell'avvenimento, di cui nell'anno della sospensiva — sconsigliata da tanti commentatori per un letargo mortale — le nostre colonne non cessarono di pronosticare la necessaria rinascita. Lo sport automobilistico dell'anno XVII — anche assai prima della crisi europea — aveva denunciato troppi sintomi di anemia, perchè si potesse tardare ad identificare nella mancata effettuazione della «Mille Miglia» almeno una delle cause del disagio.

L'interrotta tradizione del periplo di mezza Italia — da Brescia a Roma, all'Adriatico e a Brescia — nel giro d'un giorno, che in dodici gloriose tappe aveva sottolineato altrettanti episodi dell'evoluzione automobilistica italiana, si riallaccerà dunque, rifacendo, ad una tradizione ancora più antica: a quella dei primissimi circuiti automobilistici italiani, corsi appunto nel Bresciano sugli albori del secolo.

Infatti, come già abbiamo annunciato, il percorso della nuova «Mille Miglia» ha abbandonato il criterio geografico per quello topografico, in relazione alle circolari del «percorso chiuso» che è stato imposto per tutte le gare di velocità: vale a dire, si è ristretto in un triangolo da percorrersi un certo numero di volte, ricalcando il tracciato sul quale nel 1905 si era svolto il primo Gran Premio per la disputa della Coppa Florio.

La gara però — pur accentuando, l'elemento spettacolare, la grandiosità degli apprestamenti e la perfezione dei servizi organizzativi, per i quali sono state stanziate somme ingenti, come ingentissimi saranno i premi — non vede snaturato alcuno dei suoi caratteri tradizionali dalla riduzione del tracciato al giro Brescia, Macerbio, Cremona, Piadena, Castellucchio, lago Superiore di Mantova, Goito, Montichiari, Brescia: Km. 167, da ripetersi nove volte.

Non la severità della distanza complessiva, che rimane di 1503 Km. in una sola tappa. Non il carattere tipicamente stradale — vario e non privo di accidentalità — che distaccava le Mille Miglia dai soliti circuiti — giostre di breve sviluppo, paragonabili a troppo facili giostre. Non la sua struttura di grande parata e collaudo, sull'aprirsi della nuova stagione, di tutta la produzione di vetture sport, di tutti i buoni guidatori italiani — dal manipolo degli assi ai ferrati turisti desiderosi di rivelarsi: quelle doti che rendevano e ancora renderà la «Mille Miglia» la gara più completa, più interessante, più popolare del calendario internazionale.

La nuova edizione della nostra corsa sarà dunque in tutto degna delle tradizioni dell'automobilismo italiano. Auguriamoci che gli eventi permettano di constatare che una siffatta proposizione sarà reversibile...

Al. far.

Per Germania-Italia

Diciannove giocatori si allenano domani a Firenze

Roma, 14 novembre.

Per una riunione di preparazione per l'incontro calcistico Italia-Germania, sono stati convocati a Firenze a disposizione del Commissario Tecnico per giovedì 16 corr. i seguenti giocatori: Foni Alfredo, Rava Pietro, Depetrini Teobaldo, della Juventus; Sardelli Vittorio, Neri Giacomo, Scarabello Luigi, Genta Mario, Conti Ugo, del Genova 1893; De Maria Attilio, Ferrari Giovanni, Locatelli Ugo, dell'Ambrosiana-Inter; Sansone Raffaele, Ferrari Pietro, Andreolo Michele, del Bologna; Colaussi Luigi e Rancilio Emilio, della Triestina; Piola Silvio, della Lazio; Boniforti Enrico, del Milano; Olivieri Aldo, del Torino.

Andreolo costretto a un riposo di quindici giorni

Bologna, 14 novembre.

Il centro sostegno Andreolo, che aveva disputato domenica la partita internazionale di Zurigo in condizioni minorate, accusando un dolore all'inguine, di ritorno a Bologna è stato oggi visitato da un medico che gli ha riscontrato una distorsione all'anca sinistra, ordinando sei giorni di riposo.

Egli molto probabilmente non potrà guarire prima di 15 giorni, per cui sembra da escludersi che Andreolo potrà essere domenica a Novara per la partita di campionato ed a Berlino il 26 corrente per l'incontro internazionale Germania-Italia.

NOTIZIARIO

Dal 22 al 26 dicembre si svolgerà a Barcellona un importante torneo internazionale tennistico. La Federazione spagnola per conto del Club de Turo, organizzatore della manifestazione, ha invitato due giocatori italiani a prendervi parte.

Il Comitato esecutivo della Federazione internazionale dei pugili dilettanti (F.I.B.A.) ha stabilito che qualora le Olimpiadi non dovessero aver luogo la F.I.B.A. organizzerà i Campionati del mondo. La segreteria della F.I.B.A. ha già interpellato le federazioni affiliate per conoscere quale di esse vorrà assumere la organizzazione.

Gravi sciagure stradali a cagione della nebbia

Novara, 14 novembre.

Sulla strada per Varallo, il ciclista Mugrelli Anselmo, di anni 51, da Parona Sesia, procedeva in mezzo alla carreggiata, allo scopo di non urtare contro i paracarri, resi invisibili dalla densa nebbia. Sopraggiungeva una automobile guidata dal ventottenne Stupenigo Enrico e il Mugrelli cercava di portarsi alla sua destra, ma rimaneva investito violentemente e moriva poco dopo all'ospedale.

Sullo stradale di Mortara, il carrettiere Calcagno Carlo, di anni 34, guidava il suo veicolo, quando un autocarro, che probabilmente, a causa della nebbia non lo aveva visto, lo investiva in pieno. Il Calcagno veniva proiettato a molti metri di distanza, mentre il cavallo rimaneva letteralmente squarciato. L'autocarro proseguiva senza curarsi del disgraziato carrettiere che è stato raccolto più tardi in fin di vita.

Disgrazie a tre ferrovieri nelle stazioni di Roma

Roma, 14 novembre.

Nel piazzale interno della stazione di Termini, una littorina in arrivo da Nettuno investiva il manovale Angelo Berni, di 40 anni, che, travolto sotto le ruote, è rimasto decapitato. Sono state iniziate le indagini per accertare la responsabilità del luttuoso incidente.

Nel deposito locomotive, a San Lorenzo, il ferroviere Virgilio Imbastari, che lavorava attorno ad una macchina, è rimasto impigliato fra alcuni ingranaggi colla mano sinistra, riportando l'asportazione di due dita. Il disgraziato è stato condotto al policlinico, dove è rimasto in osservazione.

Alla stazione di Portonaccio, lo operaio Guerrino Orsini è rimasto investito da un treno in manovra e, caduto sotto le ruote, ha riportato l'amputazione della gamba sinistra. E' stato trasportato al Policlinico e quivi trattenuto con prognosi riservata.

67 pecore uccise sulla linea Piacenza-Milano

Piacenza, 14 novembre.

Nelle prime ore di stamane, un gregge di pecore, elusa la momentanea sorveglianza del pastore, certo Balduzzi Mario, d'anni 21, da Clusone (Bergamo) e trovato un varco nella siepe di protezione della strada ferrata Piacenza-Milano, poco oltre il ponte sul Po, si portavano sul binario della ferrovia. In quel mentre giunse un treno merci diretto a Milano, e, a causa della fitta nebbia, l'investimento era inevitabile: ben sessantasette pecore furono uccise e molte altre ferite. Il danno si aggira sulle ventimila lire.

Teatri e Concerti

La stagione lirica al Carignano

Stasera: "Don Pasquale"

Questa sera — come abbiamo già annunciato — ha luogo al Carignano la terza rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti con protagonista il basso Umberto Di Lelio. La parte di Norina è sostenuta dal soprano Liana Grani. Gli altri interpreti sono i medesimi delle precedenti rappresentazioni. Dirige il maestro Dick Marzollo.

Compagnia viennese di riviste all'Alfieri

Con la rappresentazione di stasera, in recita di commiato, la compagnia di Nino Taranto, con Titina De Filippo, dà l'ultima replica della divertente rivista *Finalmente un imbecille!*, di Nelli e Mangini, che tanto successo ha riportato in questa sua purtroppo breve permanenza torinese. Domani sera inizierà, allo stesso Alfieri, un corso di rappresentazioni la grande Compagnia viennese diretta da Arturo Kaps, che si presenterà con la nuova rivista *Tutto al cuore* di Franz Johan e Arturo Kaps. Fanno parte della Compagnia il comico Johan, l'umorista Fred Horst, le brillanti Lissy Chilla, Liesl Fiedler, Annie Weltner, le cantanti Nala Ahlers e Rosl Bischoff, venti ballerine viennesi e otto fisarmonicisti. Dirigerà il maestro Hans Kulmann.

La soprano Pagliughi in America

Genova, 14 novembre.

Il *Conte di Savoia* ha salpato oggi, diretto a New York, con numerosi passeggeri di ogni classe e con un carico eccezionale di posta di quasi tutti i paesi d'Europa. Con il *Conte di Savoia* è partita la cantante Lina Pagliughi che va a dare una serie di concerti alla radio di New York, e l'artista cinese Colette D'Arville.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 9,45: Orazione di S. E. Bottai per l'inaugurazione trasmissioni per le scuole medie.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestrina — 13,50: Musica varia.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto — 14: Dischi di canzoni — 14,30: Musica operistica.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «La Ballata del grande invalido», azione radiofonica di Ernesto Caballo — 22,20: Concerto della pianista Magda Brard — 22,40: Musica varia.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Conchita», opera in quattro atti e sei quadri di Riccardo Zandonai.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,30: Orchestrina Ratti — 23: Musiche quartettistiche — 22,30: Musica da ballo — 23,30: (E.I.A.R.) Musica varia e da ballo.

Tragedia fra congiunti per la proprietà di un cane

Piacenza, 14 novembre.

A Gropparello, tra Eugenio Foppiani d'anni 34, contadino, e il fratello Agostino, d'anni 39, non correvano buoni rapporti per ragioni d'interesse, fra cui la contestazione della proprietà di un cane da caccia. Una notte del luglio 1937 l'Agostino si recava all'abitazione del fratello per prendere furtivamente la cagna; ma veniva aggredito dall'Eugenio che gli vibrava due bastonate sulla testa. Accorsero il cognato dell'Agostino, Oreste Moglia d'anni 38 e Vittorio Argellati d'anni 44, i quali, anzichè soccorrere il disgraziato, lo percossero a loro volta, cagionandone la morte avvenuta al mattino dopo.

I tre sono comparsi in Assise per omicidio aggravato, commesso con premeditazione e crudeltà. E' stato denunciato a piede libero il sessantunenne Cornelio Cornenti, per non avere soccorso il ferito e non avere dato avviso all'autorità, pur essendo presente al fatto. La Corte ha dichiarato Eugenio Foppiani e Oreste Moglia colpevoli di omicidio preterintenzionale, commesso dal primo con premeditazione e concedendo a entrambi la attenuante della provocazione, ha condannato il Foppiani Eugenio a 14 anni di reclusione e il Moglia a sei anni e 8 mesi. Ha assolto l'Argellati Vittorio per insufficienza di prove e il Cornenti per non aver commesso il fatto.

Un anno di reclusione a un uccisore per eccesso di difesa

Milano, 14 novembre.

E' terminato questa sera in Assise il processo contro l'impiegato di banca Rosario D'Agostino il quale, come si ricorda, uccideva nell'ottobre del 1938 certo Bruno Avanzini che lo aveva molestato mentre egli si trovava in viale Argonne, in compagnia di una giovane donna. La Corte ha ritenuto il D'Agostino colpevole di omicidio colposo e di eccesso di legittima difesa, e lo ha condannato a un anno di reclusione, con la condizionale e la non iscrizione.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato il

Cav. Dott. Giovanni Borione

Sottocapo divisione Ufficio d'Igiene di Torino

Maggiore Medico nella Riserva

Ne danno il triste annuncio i fratelli Don **Giuseppe**, Rag. **Amariso** con la consorte **Caterina Obert**; la cognata **Giuseppina Garrone** ved. **Borione**; i nipoti Ing. **Carlo** con la consorte **Maria Pia Borrione**; **Lidia** col marito Dott. **Cesare Astrua Pratto** e la piccola **Laura**, la fedele **Annetta Artusio**.

La sepoltura avrà luogo giovedì 16 corr., alle ore 9,30, partendo da via Allioni 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Stamane alle ore una, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, cessò di vivere il

Comm. Dott. Emilio Bellia

Generale Medico a riposo

Con vivo dolore ne danno il triste annunzio: il fratello dott. **Alfonso**, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pettinengo giovedì 16 corrente, alle ore 10. Si prega di non inviare fiori. (5931)

Pettinengo, 14 novembre 1939-XVIII.

Impresa Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Si è spenta improvvisamente

Allegrina Ottolenghi v. Vitale

Ne annunziano la scomparsa con infinito dolore la figlia **Silvia Vitale** Ved. **Olivetti** coi figli **Ugo** e **Rita** in **Valabrega** e famiglie; la nuora **Nuta Artom** Ved. **Vitale** coi figli **Dino** e **Bruno** e famiglie; i nipoti, e l'affezionata **Nina Garbelino**.

I funerali avranno luogo mercoledì 15, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Giuseppe Giacosa, 21 bis.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44-029

Il 13 corr. è mancato improvvisamente il

Dott. Carlo Caselli

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Angiolina Morini**, la mamma **Luigia Pedemonte**, i fratelli **Roberto, Paolo, Maria** e **Lina**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Cesana 61.

Pompe Funebri Greta - Telefono 46-018

Religiosamente si è spenta

Luisa Binotto Soresi

Lo annunciano il marito, fratelli, sorelle, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15,30, da via della Rocca 25.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 51-409

Rina Falchero e famiglia annunciano la dolorosa perdita del

Cav. Cesare Cavallini

amatissimo fidanzato e amico di famiglia. (22859)

Venerdì 17 corr., nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), verranno celebrate Messe trigesimali, dalle ore 7 alle ore 11, in suffragio dell'Anima cara di

Francesco Lanzone

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (22791)

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscoli gratis). Simar, Washington 29, Milano. 5926

BINARIO Decauville vagonetti usati cercansi. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5925

CUSCINETTI sfere; supporti; lime; seghetti. Grandioso assortimento. Pitto, corso Vittorio 37. 22166

2) **ARTIGIANATO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALENDARI pubblicitari, vastissimo assortimento. Rivolgersi fabbrica Emmebi, Sant'Ottavio 8. 41997

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A impresa, ingegnere, disponente 1.500.000 offre affare Lombardia. Tessera postale 612440, Lugo. 22840

A operaio pratico impianti termoelettrici disponga 20 mila società offre stabile occupazione interessandolo. Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61533

ATTREZZATISSIMO modernissimo commestibili drogheria salumeria, liquida separatamente licenza mobilio pasticceria bilancia automatiche pasticceria, scrivania macchina scrivere stufa. Fabbri, Albertina 27. 61537

CAUSA famiglia cedo signorile avviatissimo mode. Ferraris, corso Re Umberto 46. 22835

GRANDIOSO stabilimento vinicolo centro Piemonte attrezzatissimo associerebbe tecnico pratico lavorazione vini, liquori, estese relazioni commerciali. Basta capitale limitato solo scopo garanzia. Scrivere cassetta 57 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5930

RIMETTERE panetteria buon lavoro, buon prezzo. Corso Palermo 149. 22834

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ARTICOLO consumo bar, drogheria, cerchiamo piazzisti, forti utili. Garetto, Gabriele Berruti, uno. 40011

INGEGNERI italo-argentini, prossimo ritorno Buenos Aires, assumono incarichi commerciali rappresentanza. Referenze ineccepibili. Importanti vaste conoscenze sulla piazza per lunga attività in grandi aziende argentine. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5901

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

BALIA asciutta oppure governante cerca Lontermo, corso Vittorio Emanuele 76, Torino. 22870

CASA signorile cerca ragazza sui ventanni all'incirca quale seconda cameriera, non importa se non ancora servito, ma brava lavoratrice, svelta, che desideri veramente farsi capace in tutti lavori casalinghi. Buon trattamento. Dirigere offerte, cassetta 160 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22758

CERCASI per buona famiglia abile e fidata ragazza tutto servizio, massime referenze, indicare età. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61523

INDUSTRIALE ingegnere cerca volonteroso disegnatore collaborare studi progetti pubblicazioni. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61509

PERITI chimici, meccanici non diplomati ma pratici lavorazioni, laboratorio cerca industria chimica. Scrivere cassetta 235 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5927

PICCOLA famiglia cerca veramente abile cuoca. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61532

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO ufficio tecnico officina capace direzione officina offresi a industria stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5931

CIVILE, 40enne, presenza, offresi governante persona sola. Lamberti, Santa Croce 557, Venezia. 22841

CONTABILE corrispondente francese conoscenza inglese tedesco, dattilografa occuperebbesi ore libere amministrazione industriale commerciale. Scrivere cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41995

MAGAZZINIERE, disposto viaggiare, lunga pratica ricambio, accessorio auto, utensileria, ottime referenze, ventisettenne. Scrivere cassetta 109 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22838

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA francese tedesco lezioni, traduzioni, corrispondenza. Scrivere Mondo, Guastalla 4 bis. 61522

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA cerca capotecnico presso famiglia con telefono vicinanza stazioni. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61624

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**

L. 2 per parola - Minimo L. 20

PENSIONATO per signore in casa religiosa condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61518

13) **ANNUNZI VARI**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBISOGNANDOVI dovunque informazioni riservatissime, ricerche, accertamenti, Informatore, Belfiore 18, Torino. 22596

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11. Impareggiabile assortimento camere, mobili isolati, produzione accuratissima, convenientissima. Facilitazioni. 194

PELLICCE confezionate mantelle argentate, boleri, diverse occasioni, persiano, Artisti 36. 22854

VENDO bella pelliccia nera seminuova, Ferrucci 74, Pogliani; pomeriggio. 41996

15) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 3 per parola - Minimo L. 30

QUARANTACINQUENNE, bellissima presenza, impiegato, trentacinquemila annue, capitale cinquecentomila, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61536

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI cascina sanissima piano sola zona collinare Astigiano Monferrato, attigua prato giardinetto vicino abitato e ferrovia. Scrivere dettagliatamente, ubicazione località prezzo cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61521

ACQUISTASI villa o palazzo con appartamento libero di 14 camere e accessori signorile. Piante e informazioni all'avv. Vaudano, Santa Teresa 13. 61450

PARACCI Tesoriera vendo casa 24 camere comodità moderne alto reddito. Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61441

PORTA Nuova vendesi appartamento signorile termosifone, cinque camere oltre entrata, luce, bagno completo, cucina, due cantine, due ingressi. Mosso, Alberto Nota 7. 22837

VENDO alloggi signorili località centralissima, vasti locali uso magazzino deposito, ottimo impiego capitali. Debernardi, San Domenico 35. 22561

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Affittasi alloggetti modernissimi, due camere, cucina. Nicola Fabrizi 13. 22863

AFFITTASI spazioso negozio con retro abitabile 170, Via Cigna 60. 42000

CERCO camera e cucina paraggi corso Giulio Cesare corso Napoli, Riva, corso Brescia 7. 41968

VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERVINIA, Gran neve, stagione d'oro, Autobus ogni treno Châtillon. 5930

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 3 per parola - Minimo L. 30

CEDO contratto camion 680 Fiat, consegna febbraio. Casta, via Barbaroux 40. 42001

PRIVATO vende 508 apribile. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61478

VENDO motofurgoncino 350 Kg. 350 Piazza 175, ciclomotore Alcion, Riva, via Lanino 2. 61479

500 nuovi, Balilla, ottime occasioni, vendo, cambio. Autosalone, Marco Polo 40. 61539

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO - Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivo 10-11

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA - Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 41-341 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Ore 9-12; 15-18; 18,30-20 giorni feriali

Tipografia Giornale LA STAMPA

— La tassa stare così per conciliare la promessa di stare tutta la vita ai suoi piedi, e la necessità che ha di lavorare.

— Parto domani: il medico mi ha consigliato il gas di montagna.

— Papà, perchè quel signore cammina con quel 3 in mano?
— Perchè è nato a Roma !!!.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 15 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 271

Rinnovarsi di un dissidio storico tra Francia e Inghilterra

Le note di Re Giorgio e di Lebrun a L'Aia e a Brusselle rivelano la diversità delle concezioni sugli obiettivi di guerra

Berna, 14 novembre.

Non si esclude in questi ambienti che, malgrado il carattere inconciliabile delle risposte dei belligeranti, l'offerta di mediazione belga-olandese possa dare luogo a nuovi passi dei Governi di Bruxelle e dell'Aja. L'incontro avvenuto domenica sera fra i Ministri degli Esteri dei due Paesi viene interpretato come un segno del loro comune vivo desiderio che la conversazione continui. Si confessa tuttavia di non veder bene a quali argomentazioni la diplomazia belga-olandese potrebbe appigliarsi per persistere nei propri buoni uffici.

Divario fra gli scopi di guerra

All'infuori del miglioramento di atmosfera prodotto all'Aja e a Brusselle in questo principio di settimana, del sangue freddo del Gabinetto De Gier e della lenta sconfitura della campagna allarmistica anglo-francese, il solo aspetto interessante del negoziato sembra risiedere — secondo questi osservatori — nelle differenze esistenti fra la risposta di Londra e quella di Parigi ai due Sovrani neutrali. Come precisa la *Suisse*, mentre l'Inghilterra dichiara di combattere « per liberare l'Europa dall'eterna paura di un'aggressione tedesca », la Francia domanda l'indipendenza della Cecoslovacchia, della Polonia e dell'Austria, il che equivale a porre una prima pedina per lo smembramento del Reich.

« La liberazione dell'Austria richiesta dalla Francia — scrive l'organo ginevrino — costituisce un ostacolo insuperabile a un negoziato con la Germania, giacchè i capi del nazionalsocialismo vedrebbero in essa il principio della fine dell'unità tedesca. Per una grande parte dell'opinione francese la distruzione dell'unità del Reich rappresenta la condizione indispensabile della sicurezza. Ma per quanto intima possa essere oggi la solidarietà anglo-francese, è dubbio che su questo punto Londra sia d'accordo con Parigi e il fatto che nel documento inglese l'Austria non è neanche citata costituisce probabilmente qualcosa di più che non un semplice divario di espressioni ».

La novità dell'esigenza messa innanzi dalla Francia è notata anche dal *Journal de Genève* il quale osserva come sia la prima volta che tale obiettivo figura fra gli scopi di guerra della Francia e prevede che esso renderà più facile per Hitler il dare all'Aja una risposta negativa. « L'Anschluss dell'Austria essendo un fatto di natura molto diverso da quello della conquista di Praga effettuata con la minaccia e la conquista della Polonia realizzata con le armi ». Sebbene il giornale si astenga dall'accennare in termini espliciti al divario esistente fra la nota francese e la nota britannica, è chiaro che esso non gli è sfuggito, come non è sfuggito ad altri organi svizzeri. Sarebbe forse su questa discrepanza fra i fini di guerra dei due Paesi che i Governi di Bruxelles e dell'Aja fanno assegnamento per prolungare i loro sondaggi in vista di una mediazione? Questi ambienti se lo domandano ma senza osare rispondere affermativamente. Il fatto che Francia e Inghilterra vedano la futura pace sotto un aspetto diverso, e appunto per questo preferiscono mantenere una certa ambiguità sui rispettivi scopi di guerra, viene ritenuto ad ogni modo un fattore essenziale della situazione.

La storia si ripete

L'impressione dei migliori osservatori neutrali è che si stia per ripetere su per giù la vicenda del 1919. Lo stato d'animo di Chamberlain non è molto diverso da quello che era ai suoi tempi lo stato d'animo di Lloyd George. « La Inghilterra — doveva scrivere qualche anno dopo l'armistizio lo accademico Louis Bertrand — non aveva il minimo interesse di liberare la Francia da una rivale che ne assorbe fino all'esaurimento quasi tutto lo sforzo di attività. Per occuparci, per indebolirci e per renderci inoffensivi era mestieri che la Germania intatta sussistesse di fronte a noi come una minaccia perpetua ». Gli inglesi dal 1918 potevano pronunziare le sentenze più dure contro gli junkers prussiani e reclamare con Lloyd George l'impiccagione di Guglielmo II: limitando a quel modo le responsabilità della guerra, essi fecero sì che, scomparsa dalla scena politica l'alta camarilla imperiale, il popolo tedesco ridiventasse innocente, anzi apparisse, dopo quattro anni di privazioni e di lutto, come la prima vittima della guerra mondiale. La Francia al contrario anzichè fermare il tricolore sul binario morto di Rethondes, avrebbe intrapreso con entusiasmo la grande passeggiata militare a Berlino rimastale nella gola dalle fiaccolate memorabili del 1870. Attraversare il Reno a Magonza e a Coblenza, sfilare sotto la Brandeburger Thor, risuscitare Sassonia, Baviera, Wurtemberg, tornare alla Germania prebismarckiana: quale sogno! Un sogno che le pareva di toccare col pugno, un sogno piegato in quattro nella tasca di Foch come una carta militare. Ma l'Inghilterra disse di no e Foch dovette proclamare che sarebbe stato un delitto esporre senza bisogno la vita di un altro solo soldato francese.

Oggi la storia si ripete. Chamberlain rivolge i suoi strali contro Hitler e l'hitlerismo. Ma dietro questa pretesa formula di guerra a morte, non è difficile indovinare come egli non cessi di ritenere la compagine dello Stato tedesco necessaria all'equilibrio continentale. Daladier invece pensa alla « pace totale » dopo la « guerra totale » ed esige una sicurezza francese definitiva. Caillaux reclama il ristabilimento del « limes romanus » ad Est del Reno, la stampa nazionalista parigina rivendica la Renania ed Henry Beraud scrive: « La disgrazia della Germania e — ahimè! — la nostra, consiste nell'unità tedesca. Una vittoria la quale consacrasse l'indivisibilità del Reich non sarebbe se non un nuovo armistizio ».

Nessuno può pretendere sollevare il velo dell'avvenire, ma i neutrali sembrano credere che in questa divergenza segreta fra gli scopi di guerra della Francia e dell'Inghilterra stia la sola fessura che permetterà un giorno o l'altro alla Germania di aprirsi un varco fra le due democrazie occidentali.

Misure militari svizzere

Il Comando dell'esercito svizzero ha ordinato per questa sera a scopo sperimentale l'oscuramento della maggior parte del territorio della Confederazione. Le località sottoposte all'ordinanza sono tutte quelle situate all'interno di una linea che abbraccia la frontiera italiana dalla regione del Piz Quater al Gran Combin a nord-est del Gran San Bernardo, risale lungo il primo tratto della frontiera francese per il dente di Morcles, si interna verso Rougemont all'imbocco della Simmenthal, segue la Sarine fino a Friburgo, corre lungo il margine del massiccio centrale per Berna, a Langenthal, a Dietikon, sale fino a Winterthur e a Frauenfeld inglobando Zurigo, costeggia il Liechtenstein e di qui ridiscende a Weissborn e alla frontiera italiana. L'esercitazione, dalla quale rimangono escluse, come vedete, le città di Ginevra, Losanna e Basilea, durerà fino a domattina.

Concetto Pettinato

Scopi di guerra contraddittori
della pace con giustizia

Budapest, 14 novembre.

Forse perchè la Germania non ha ancora invaso Olanda e Belgio, i giornali inglesi (i cui corrispondenti locali questo Governo ha già ammonito) si sono messi a dire dovevi pure aspettare un colpo di mano tedesco contro la Ungheria: per fole del genere, [illegible] vera e propria [illegible] non appare necessaria. Però le fole — osserva il *Pesti Hirlap* — sono, comunque, un caratteristico indizio dell'isterismo regnante in Europa.

Rinascite assurde

Altre notizie vengono viceversa diligentemente registrate e confutate dalla stampa ungherese, e sono quelle che giungono da Parigi e da Londra in merito agli obbiettivi di guerra.

In Inghilterra il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri hanno dichiarato di essere pronti a concludere la pace con la Germania se essa farà rinascere la Boemia e la Polonia; un capo dell'opposizione, Greenwood, ha per contro parlato a Dewsbury di rinascita dell'Austria e della Cecoslovacchia. Molti deputati inglesi, e non soltanto gli ungarofili, desiderano al preciso, una volta per sempre, che il popolo britannico intende battersi per la Boemia storica e mai più per la Cecoslovacchia, ed il corrispondente da Londra del *Pesti Hirlap* assicura che presto un membro del Governo preciserà non essere proposito dell'Inghilterra restaurare, a guerra vinta, la Cecoslovacchia.

Ma intanto nella sua nota, il Presidente della Repubblica francese, Lebrun, ha nominato la Cecoslovacchia usando a Benes la cortesia di non adoperare neppure il famoso trattino di divisione. Che Daladier non abbia ancora ricevuto Benes è un sintomo del quale gli ungheresi si compiacciono. Però Benes, ad anticamere del genere, è abituato, giacchè durante la precedente guerra il Daladier dell'epoca glie ne fece fare di ben lunghe. Stiano dunque bene avvertiti i magiari di questo uso che in documenti ufficiali si fa del nome della Ceco Slovacchia senza trattino.

L'*Esti Ujsag* non sa astenersi dal rilevare che i francesi parlano sempre di sofferenze della Polonia, dell'Austria e della Boemia, mentre per convincersi che ci sarebbe da parlare anche d'altro, basterebbe proprio a Parigi consultare i testi originali dei Trattati di pace che distrussero Paesi millenari, ottimi organismi economici, e consegnarono a Benes minoranze nazionali di molti milioni di individui ed oppressero, con le baionette dei negri del Senegal, una delle nazioni europee di più antica civiltà ». « Fare giustizia solo in parte — argomenta il giornale — è molto più pericoloso del non far nulla, perchè se si rimedia solo a quello che per il momento duole, tutto si riduce ad una restaurazione con criteri unilaterali del Trattato di Versaglia e dei rimanenti.

Il signor Lebrun — prosegue sempre l'*Esti Ujsag* — ha per fortuna detto che la Francia è ben disposta verso possibilità atte a garantire ai popoli una pace duratura. Ma è gran disgrazia che si sia riconosciuta così tardi essere la giustizia, e non la violenza, fondamento della pace.

D'altro canto la *Magyar Nemzet* rammarica che il Presidente della Repubblica francese non abbia spiegato come sia da immaginare questa pace basata sulla giustizia, e solo si rallegra a sua volta del modo poco incoraggiante con il quale Benes, finora almeno, viene trattato a Parigi.

La pace balcanica

Qualche corrispondente balcanico oggi ritorna sulla breve sosta fatta a Sofia dall'ambasciatore di Romania ad Ankara, signor Stoica, volendole attribuire importanza anche in vista di un inizio di scambi di vedute fra la Turchia e l'Italia per dopo le feste maomettane. In complesso l'atmosfera balcanica è giudicata più serena, tale da lasciare sperare che, con il prezioso appoggio diplomatico dell'Italia, la penisola possa mantenersi al di fuori della zona di pericolo. L'ottimismo spinge a proporre la sostituzione del Patto balcanico con una Lega balcanica alla quale dovrebbero aderire, oltre alla Bulgaria, anche « i rimanenti Paesi danubiani » — cioè a dire l'Ungheria, pensiamo noi, chè altri Paesi danubiani non sapremmo citarne — e di questa Lega si vorrebbe offrire il patronato all'Italia.

Si tratta, concludendo, di notizie e voci che la cronaca deve limitarsi a registrare con riserva di correggerle o smentirle.

Una protesta della « Pravda »
contro le affermazioni d'un giornale turco

Mosca, 14 novembre.

La *Pravda* si scaglia violentemente contro il giornale turco *Tan* accusandolo di avere pubblicato notizie fantastiche e insidiose affermando che l'U.R.S.S. intenderebbe fare la guerra nei Balcani, che l'U.R.S.S. e la Germania sarebbero d'accordo per dividersi l'India, ed infine che l'U.R.S.S. proporrebbe al Giappone di ristabilire la pace sulla base della creazione di una repubblica cinese mongola. La pubblicazione di queste notizie, termina il giornale, testimonia il desiderio di guastare, a beneficio degli anglo-francesi, le buone relazioni dell'U.R.S.S. con la Germania, con i popoli balcanici e, in genere, con tutti i paesi che non partecipano alla guerra.

Attesa ad Helsinki
di riprendere le trattative

Concentramenti sovietici alla frontiera

Helsinki, 14 novembre.

Commentando la rottura dei negoziati di Mosca, la stampa finlandese riafferma la decisione di non cedere alle richieste sovietiche per una base navale nel golfo di Finlandia. Si aggiunge che se i delegati sono ritornati a mani vuote, non è il caso di abbandonarsi al pessimismo, poichè la Finlandia è disposta a fare il massimo possibile per arrivare ad una soluzione accettabile.

Negli ambienti finlandesi si crede che i russi, dopo il fallimento dei negoziati, non passeranno ad un'azione violenta, ma attenderanno piuttosto gli sviluppi della situazione internazionale per riprendere allora l'affare su nuove basi. Si conferma che la causa principale del fallimento dei negoziati è data dal rifiuto dei finlandesi di cedere la base navale di Hango, cessione di cui non vogliono sentire parlare a nessun costo. Tutte le altre questioni avrebbero potuto essere regolate.

I finlandesi sarebbero pronti ad accettare una rettifica della frontiera sull'istmo di Carelia. Questa rettifica non dovrebbe però avere l'ampiezza richiesta dai russi. Si conferma inoltre che i finlandesi acconsentirebbero a cedere Hogland e altre tre piccole isole situate di fronte a Kronstadt. Ma i rappresentanti sovietici si sono dimostrati intransigenti e non sono neppure ritornati sulla proposta di un trattato di alleanza, la cui idea è stata definitivamente abbandonata.

Malgrado tutto ciò, è interessante segnalare che nella regione di Leningrado si manifesta una certa attività militare che potrebbe essere destinata a servire fra qualche giorno come mezzo di pressione nei riguardi di Helsinki. Si apprende che Leningrado è praticamente in stato d'assedio e che numerosi medici civili ed infermiere sono stati mobilitati due giorni fa. I russi hanno almeno una quindicina di divisioni sulla frontiera finlandese in questa regione.

Aeroplano russo abbattuto
alla frontiera finlandese?

Helsinki, 14 novembre.

Secondo il corrispondente della *United Press* corre insistente la voce da Helsinki che un aeroplano sovietico è stato oggi abbattuto dalle artiglierie controaeree finlandesi lungo il confine orientale e che tanto da parte finlandese quanto da parte sovietica ci si astenga dall'avvicinarsi all'apparecchio per tema di suscitare incidenti. Nulla si sa dei piloti. La notizia non è nè confermata nè smentita negli ambienti ufficiali finlandesi, i quali dichiarano di non avere informazioni al riguardo.

Varo d'una torpediniera francese

Tolone, 14 novembre.

E' stata oggi varata la torpediniera *Le Corsaire* di 1771 tonnellate.

Due agenti uccisi a Parigi
da un pregiudicato

Parigi, 14 novembre.

Un tragico fatto si è svolto stasera nell'isola St. Germain in un sobborgo di Parigi. In seguito a numerosi furti di biciclette commessi in questi ultimi tempi la polizia del commissariato di Issy Les Moulineaux era riuscita a identificare come principale autore il pregiudicato Paolo Vocoret abitante in un albergo dell'isola St. Germain. Da informazioni pervenute al commissariato sembrava certo che l'individuo sarebbe stato trovato in casa sua verso le ore 19.30. Due agenti del commissariato: Wacheux e Bernard, si appostarono davanti all'albergo, accompagnati dal segretario del commissario, certo Vaté. I tre picchiarono alla porta dell'alloggio dove infatti il ricercato era insieme ad un complice. Ma i poliziotti vennero accolti da una sparatoria e quindi i colpevoli potevano guadagnar la campagna sfuggendo all'inseguimento di altri accorsi. Avvertito l'ispettorato di polizia sul luogo accorrevano dei funzionari. Rantolanti venivano trovati nella prima stanza il Wacheux e il Vaté che, giunto appena all'ospedale, decedeva. Nell'altra stanza si rinveniva ucciso il Bernard. Tutti e tre gli agenti sono ammogliati e con figli.

La polizia poteva poi identificare i due malviventi: Claudio Noè e, come si è detto, il pregiudicato Paolo Vocoret. Entrambi sono ora attivamente ricercati.

Le strade di un villaggio francese situato a poche centinaia di metri dalla frontiera sono sbarrate da cumuli di sacchi di sabbia.

La Regina d'Inghilterra visita un villaggio del Sussex che ospita un contingente di bimbi profughi da Londra.

L'attacco aereo tedesco alle isole di Shetland

I comunicati delle due parti
Numerose azioni sui mari

Berlino, 14 novembre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco annuncia:

« Oltre ad una ridotta attività delle pattuglie di ricognizione e dell'artiglieria, la giornata di ieri è trascorsa tranquilla, su tutto il fronte.

« Nonostante il tempo cattivo, ieri un grosso reparto di apparecchi da combattimento tedeschi ha intrapreso un attacco contro le isole Shetland. Due idrovolanti nemici sono stati distrutti. Non si è potuto osservare con sicurezza lo effetto prodotto da un colpo che si ritiene abbia raggiunto un incrociatore britannico. Gli apparecchi tedeschi sono rientrati alle loro basi in perfetto ordine ».

La versione inglese

Londra, 14 novembre.

Gli ambienti autorizzati smentiscono che l'incursione tedesca sopra le isole Shetland abbia fatto delle vittime, contrariamente alle asserzioni del comunicato tedesco. I quattro apparecchi che l'hanno compiuta lasciarono cadere almeno una dozzina di grosse bombe, di cui un frammento di circa tre chilogrammi, colpì una casa. Quattro bombe caddero nelle vicinanze di una scuola; altre quattro si sprofondarono nel suolo senza alcuna conseguenza e altre quattro caddero sulla cima di una collina disabitata. Grandi quantità di terra e di sassi si sollevarono fino ad una trentina di metri andando a ricadere a considerevole distanza.

In seguito all'incursione è stata ordinata la chiusura delle due scuole del luogo le quali verranno munite di ricoveri antiaerei. Gli aeroplani tedeschi volavano a bassa quota perchè pioveva a dirotto e la visibilità era quasi nulla. Difatti, le batterie antiaeree poterono sparare contro di essi soltanto per brevissimo tempo.

Stasera da fonte ufficiale si apprende che nessun idrovolante britannico è stato distrutto ieri nelle isole Shetland.

I comunicati francesi

Parigi, 14 novembre.

Il bollettino di guerra di stamane delle Armate francesi dice:

« Notte calma ».

Quello della sera dice:

« Grande attività delle pattuglie particolarmente all'est della Sarre ».

Tre aeroplani inglesi
scesi per errore in Belgio

Brusselle, 14 novembre.

Nella giornata di oggi ben tre aeroplani inglesi hanno atterrato in territorio belga. Due dei velivoli sono scesi presso le località marittime di La Panne e Coxide. Gli apparecchi, immatricolati « L. K. O. » e « L. K. H. », erano montati ciascuno da due giovani piloti i quali hanno espresso la più viva sorpresa quando hanno appreso di trovarsi in territorio belga, ritenendo essere atterrati invece in Francia. Il terzo apparecchio ha preso terra nei pressi della frontiera. Gli aerei sono stati sequestrati dalle autorità ed i piloti internati.

Affondamenti e catture
di navi mercantili

Londra, 14 novembre.

Viene annunciato che la nave mercantile britannica Bolzano di 1346 tonnellate è stata affondata mentre era diretta in Ispagna. L'equipaggio è stato salvato da un motopeschereccio.

Il vapore Maria, battente bandiera estone, in rotta dal Mar Nero a Genova, è stato recentemente sequestrato dagli inglesi e condotto a Malta. Si apprende ora che il capitano della nave è morto in quel porto britannico per un attacco cardiaco provocato forse dall'emozione per l'avventura vissuta.

All'annunzio diramato dall'Ammiragliato, dell'affondamento di due navi mercantili tedesche nell'Atlantico occidentale, i giornali attribuiscono grande importanza. I due piroscafi, il Mecklenburg di 8000 tonnellate e il Paranà di 6000 tonnellate, furono fatti affondare dai loro stessi equipaggi i quali prima di mettersi in salvo aprirono le valvole inondandone gli scafi. Le navi da guerra britanniche che avevano fermato i due piroscafi, ne affrettarono l'affondamento cannoneggiandoli.

Le stesse navi britanniche sono ora alla ricerca di altri due piroscafi tedeschi, il Lahn di 8498 tonnellate e il Tacoma di 8269 tonn., che salparono dai porti dove si erano rifugiati al principio della guerra, con carichi di combustibili e viveri, che sarebbero, a quanto si ritiene, destinati al rifornimento dell'Admiral Scheer incrociante nell'Atlantico.

Stasera si è appreso che il vapore britannico Matra di 8.000 tonnellate è affondato nel Mare del Nord in seguito ad un'esplosione. Vi sono 2 morti e 22 feriti. Il capitano, il pilota, dieci ufficiali e quaranta marinai indigeni sono stati salvati in tre riprese da una lancia.

LE MINE

Cacciatorpediniere britannico saltato in aria - Stessa sorte di un motopeschereccio - 7 scomparsi

Londra, 14 novembre.

L'Ammiragliato comunica che in una località imprecisata del Mar del Nord un cacciatorpediniere britannico ha urtato contro una mina tedesca ed è affondato. Si lamentano un morto e sei scomparsi. Questo cacciatorpediniere è il primo che la flotta inglese ha perduto dall'inizio delle ostilità. Neppure un'ora dopo il motopeschereccio Cresswell di 275 tonn. nella stessa località veniva affondato, pare da un siluro lanciatogli da un sommergibile nemico. Dell'equipaggio, composto di tredici persone, sei sono periti, e le altre sette, raccolte dallo stesso sottomarino tedesco, sono state qualche ora dopo trasbordate sul Phyllisia che le ha sbarcate a Fivet-boot.

Il meccanico del motopeschereccio Phyllisia che ha salvato alcuni marinai del cacciatorpediniere ha dichiarato: « Abbiamo inteso nella notte una forte esplosione. Al levar del giorno abbiamo visto un cacciatorpediniere che sembrava sul punto di affondare. Un rimorchiatore che si teneva al suo fianco era circondato da parecchie piccole imbarcazioni. Credemmo allora che tutti gli scampati fossero stati raccolti, ma avvicinandoci al luogo del disastro tirammo a bordo un uomo completamente esausto che era rimasto parecchie ore in acqua. Alcuni minuti più tardi raccogliemmo altri cinque naufraghi, quattro dei quali si tenevano avvinghiati ad una specie di zattera. Restammo ancora qualche tempo sul luogo ma non scorgemmo traccia di altro essere vivente. La maggioranza degli scampati, circa settanta, erano stati ricondotti a terra da un rimorchiatore ».

Londra rinuncia al controllo
delle navi in partenza da porti neutri

Brusselle, 14 novembre.

Gli ambienti marittimi belgi e olandesi avevano accolto con grande allarme la notizia secondo la quale l'Inghilterra intendeva inasprire le misure di controllo marittimo, estendendole anche alle navi in partenza dai porti neutri al fine di privare la Germania delle divise ottenute grazie alla vendita, nell'America, di merci trasportate con navi neutre.

L'ufficiosa *Agenzia Telegrafica Belga* ha da Londra che, secondo informazioni attinte alle migliori fonti, la Marina inglese si asterrà almeno per il momento dall'esercitare il controllo anche sulle navi in partenza dai porti neutri.

Orientamenti nipponici

L'ultimo dei « Genro »
riappare sulla scena politica

Tokio, 14 novembre.

Il giornale *Kokumin Shimbun* pubblica questa sera che il principe Saionji in questi ultimi tempi ha attentamente esaminato la situazione interna e internazionale del Giappone e che si accinge a invitare il Primo Ministro Abe a visitarlo. La notizia ha avuto grande eco in tutti gli ambienti della capitale perchè se confermata costituirebbe il preludio di importanti decisioni del governo. Il principe Saionji infatti come l'ultimo dei Genro ha il diritto di essere consultato dall'imperatore e di riferire a questi le sue vedute quando lo ritenga opportuno.

I giornali nipponici esprimono soddisfazione per il prossimo ritiro delle truppe franco-britanniche dai presidii sin qui tenuti nella Cina settentrionale e rilevano con piacere che esso coincide con un miglioramento iniziale dei rapporti russo-nipponici in conseguenza dell'arrivo a Tokio del nuovo Ambasciatore sovietico Smetanin. Più d'un quotidiano però fa osservare che i problemi esistenti con le terze Potenze rimangono ancora tutti insoluti, e il *Nichi Nichi* ammonisce che tempi difficili sono ancora innanzi alla Nazione giapponese.

Tutta la stampa poi rileva che l'Inghilterra e la Francia pur ritirando i loro presidii nel nord, non hanno rinunziato ad alcun loro diritto, nè l'hanno sacrificato per effetto del ritiro di truppe; nè è migliorata la situazione a Tien Tsin dove la Concessione britannica è tuttora bloccata.

Si ha qui l'impressione che i ritiri di truppe franco-britanniche siano una conseguenza immediata del sentimento cinese alla vigilia dell'instaurazione del nuovo Governo autonomo promosso da Wang Ching Wei.

Quanto al promettente orientamento dei rapporti russo-nipponici si sa in questi circoli ufficiosi che il Giappone si è dichiarato pronto a discutere con il Governo sovietico tutte le rivendicazioni confinarie di quest'ultimo, si da dare ad esse una soluzione definitiva la quale delimiti nettamente le sfere d'influenza delle due Nazioni sul continente.

Due provvedimenti — informa poi l'Agenzia *Domei* — sono stati presi per parare alla minaccia della penuria di grano nelle regioni cinesi occupate dai giapponesi. Grazie ai buoni uffici delle autorità delle concessioni britannica e francese la farina di grano ammassata a Tien Tsin e che era stata bloccata dai giapponesi, sarà ora inviata a Pekino e nell'interno della Cina del nord. Si calcola che circa un milione di sacchi di farina partiranno nelle prossime settimane. Un secondo provvedimento è stato preso dalla società Mitsui con l'importazione di 200.000 tonnellate di grano dall'Australia.

Smobilitazione in Tunisia
delle classi 1892 e '93

Parigi, 14 novembre.

Si ha da Tunisi che un comunicato ufficiale di quella Residenza annuncia la smobilitazione delle classi 1912 e 1913 che corrispondono, secondo la denominazione italiana, alle classi 1892 e '93.

800 morti nel Venezuela
per un incendio di petrolio

Caracas, 14 novembre.

Un comunicato ufficiale del Governo del Venezuela annuncia che il centro petrolifero di Lagunillas, situato presso il Lago di Maracaibo, è stato completamente distrutto da un terribile incendio. Le vittime sono numerose. Il Governo sta prendendo tutte le misure necessarie per inviare soccorsi e garantire la sicurezza e l'ordine nella zona sinistrata.

Secondo le ultime notizie la gravità dell'accaduto dipende dal fatto che, malgrado i soccorsi, le fiamme raggiunsero ben presto un quartiere abitato da operai. Più di 800 persone sarebbero rimaste bruciate vive. D'altra parte si sarebbe senza notizie di 300 altre persone.

La guardia a Palazzo Venezia dei fascisti universitari dell'Urbe

Il reparto passato in rassegna dal Capo di S. M. della Milizia

Roma, 14 novembre.

In occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico della Regia Università e del rapporto annuale del G.U.F. dell'Urbe, i fascisti universitari forniranno la guardia a Palazzo Venezia dalle ore 10 alle 18.

La guardia sarà composta di reduci delle guerre d'Africa e di Spagna decorati al valor militare dalle ore 16 in poi.

Al distacco della guardia assisteranno le formazioni dei fascisti universitari dell'Urbe.

Stamane intanto il manipolo dei 26 fascisti universitari del G.U.F. dell'Urbe mutilati, feriti e decorati al valore che avranno domani l'onore di montare la guardia a Palazzo Venezia, si è adunato alla Città Universitaria insieme col battaglione dei Militi Universitari di scorta, alla presenza del console generale Galbiati, comandante la Milizia Universitaria. I goliardi sono stati passati in rassegna dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Numerose vincite al lotto

Faenza, 14 novembre.

Per il 29 ottobre, un giornale locale aveva pubblicato un brano del generale Krauss in esaltazione del valore del nostro esercito. Fra l'altro lo scritto diceva: « In 47 giorni gli Italiani avevano attaccato 17 volte il Sabotino, 40 volte il Podgora, 36 volte Oslavia ». Intervennero i cabalisti del lotto e numerosi faentini giocarono i numeri. Tre di questi, e precisamente 17 40 36 sono usciti alla ruota di Firenze dando luogo a numerose vincite, alcune delle quali assai notevoli. Un fattorino della posta ha vinto 23 mila lire.

Il Duce riceve i vincitori
del concorso di prosa latina

Il Suo alto elogio ai giovani studenti e all'Istituto di studi romani

Roma, 14 novembre.

Alla presenza del Ministro dell'Educazione nazionale il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli studenti medi vincitori del IV Concorso nazionale di prosa latina, bandito dall'Istituto di studi romani.

Il presidente dell'istituzione, Carlo Galassi Paluzzi, ha fatto al Duce un particolareggiato rapporto sulle realizzazioni conseguite nel settore dello studio e dell'uso della lingua latina. Sono stati già (d'accordo con il Consiglio nazionale delle ricerche) tradotti cinque lessici riguardanti la terminologia scientifica moderna e altri diciannove attendono il loro turno. Sono stati anche elencati i circa 58 mila nomi comuni e le circa 19 mila voci che comporranno il grande dizionario latino-italiano che l'Istituto sta preparando per la scuola e per la cultura italiana. La mole e il rigore redazionale faranno di quest'opera (già da tempo vigorosamente iniziata) la più vasta del genere sinora apparsa in ogni Paese.

L'ufficio nazionale di traduzione creato presso l'Istituto ha prestato la sua opera a numerosi enti scientifici e culturali italiani. Sono stati già banditi cinque concorsi nazionali di prosa latina. Ai primi quattro hanno partecipato complessivamente, nelle tre sezioni destinate ai cultori della lingua latina, agli studenti universitari e agli studenti medi, ben 919 concorrenti.

Il centro, che ha per suo organo il *Bollettino internazionale per lo studio e l'uso del latino*, ha raggruppato intorno all'Istituto di studi romani i più insigni latinisti di tutto il mondo. Sinora i latinisti con i quali il centro è in corrispondenza sono in Europa 207, in America 108, in Africa 4, in Asia 8, in Australia 5, cioè quasi i tre quarti di docenti di latino di tutto il mondo.

Il Duce ha rivolto il Suo elogio ai giovani vincitori del concorso per la prova superata vittoriosamente e all'Istituto di studi romani per l'opera che, insieme alle molte altre, esso va svolgendo per incrementare lo studio del latino e promuovere nel mondo scientifico internazionale l'uso della lingua di Roma, che insieme con il diritto ha unificato spiritualmente tutta la cultura dell'antico e del nuovo mondo civile.

S. E. Ciano riceve
la Delegazione ungherese

Roma, 14 novembre.

La delegazione ungherese ha svolto i suoi lavori nella sede dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero. I singoli punti che formano oggetto dell'accordo culturale sono stati esaminati sulla base delle esperienze dell'ultimo anno e dei risultati in ogni settore raggiunti dai due Paesi. Importanti decisioni sono state adottate per intensificare i rapporti linguistici e culturali fra l'Italia e l'Ungheria e rendere più proficui gli scambi teatrali, cinematografici e radiofonici.

I delegati ungheresi sono stati fatti segno a cordiali accoglienze da parte dei Ministri dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare, i quali hanno riunito intorno ai graditi ospiti gli esponenti del mondo culturale e artistico della capitale.

La delegazione ungherese è stata ricevuta stamane da S. E. il conte Ciano, Ministro degli Affari esteri, il quale ha rivolto ai rappresentanti della Nazione amica cordiali parole di benvenuto ed ha espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti nei lavori della commissione.

Il ritornello d'una canzonetta
dalla Pretura alla Cassazione

Roma, 14 novembre.

Nel 1937 era nominato medico condotto di Francavilla d'Ete, in provincia di Ascoli Piceno, il dottor Antonio Simonelli, mentre una parte degli abitanti avrebbe voluto la nomina di altro sanitario. Incominciò così contro il dottor Simonelli e la sua famiglia una indegna lotta, per costringerlo ad abbandonare la condotta.

Una sera, al passaggio della signora Simonelli, che usciva dalla chiesa con alcune amiche, tale Emilio Cancellieri intonò una canzonetta il cui ritornello diceva: « Vieni a ballar con me, o bella bionda ». Poichè di bionde non c'era che la signora Simonelli, questa ritenne che la canzoncina fosse stata intonata per darle molestia, e denunciò il fatto.

Avendo il Pretore di Montemaggio condannato il Cancellieri a 500 lire di ammenda, l'imputato fece opposizione, sostenendo che la canzone era di dominio pubblico e che non poteva perciò suonare offesa alla moglie del dottore; ma il Tribunale non fu di quest'avviso e lo condannò a 300 lire di ammenda.

L'imputato ha ricorso in Cassazione sostenendo che, per gli estremi del reato di molestia, non basta che la persona sia indignata, ma occorre che gli atti stessi siano obiettivamente tali da recar disturbo o molestia; il che non poteva dirsi nel caso in questione. Ma anche il Supremo Collegio è stato di contrario avviso, ed ha confermato la sentenza, respingendo il ricorso.

La Cassazione respinge il ricorso
dell'operaio uccisore per vendetta

Roma, 14 novembre.

Nell'ottobre del 1937 nello stabilimento Montecatini, in Domodossola, l'operaio Domenico Attina, licenziato per insubordinazione sul lavoro, ritenendo ingiusto tale provvedimento aggrediva a colpi di badile il capo-reparto Libero Fabbri, uccidendolo. La Corte di Assise di Novara, con sentenza del gennaio scorso lo condannava, col beneficio della diminuente della provocazione, a 21 anni di reclusione.

Contro tale sentenza il condannato ha ricorso in Cassazione, che oggi, su conformi conclusioni del P. M. ha respinto il ricorso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile